Anno 94 - Numero 213

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 18.000, sem. 9300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 6 Settembre 1960

Il "punto" sulle Borse

Vorremmo innanzitutto ricordare, a coloro i quali ci chiedono se per avventura i corsi dei valori azionari non siano oggi in Italia troppo elevati; oppure se, per contro, non si possa sperare in ulteriori ascese, due incontestabili verità.

Primo. Fra le molte previsioni avanzate, non diciamo da singoli economisti, ma da attrezzati istituti di ricerche, sui più svariati fenomeni economici, quelle riguardanti l'andamento futuro dei titoli azionari si palesano infide all'estremo. Si poté dimostrare che taluni di quegli enti, pur con gran lusso di teorie e di rivelazioni, avevano errato più del 50 per cento nelle loro previsioni. Miglior risultato avrebbero dunque ottenuto, rimettendosi al caso.

Secondo. Ogni scienza prevede attingendo uniformità dal passato. Tuttavia se la «realtà» muta profondamente, il passato cessa di offrire leggi utilizzabili. Nessuna previsione è allora possibile. Ed è proprio ciò che oggi va succedendo, sotto i nostri occhi; mentre si costruisce rapidamente la nuova unità europea e si demoliscono precipitosamente rapporti di dipendenza economica che avevano un secolo e mezzo di vita.

Dunque, oggi noi non possiamo avanzare previsioni sul futuro dei mercati borsistici. Se mai, ingegnarci soltanto di esporre ordinatamente taluni fattori che hanno condotto, durante l'ultimo biennio, i nostri corsi azionari ai livelli attuali. Alcuni di questi fattori hanno carattere durevole. Altri promettono di essere labili. Ognuno, fatto il «punto», potrà giungere alle sue conclusioni.

* *

Si annoterà, prima di tutto, che un certo aumento nei corsi dei valori azionari è di norma, quando gli stessi si riferiscono a società operanti in sistemi economici a rapido sviluppo. Durante le fasi di ascesa ciclica, poi, questi aumenti sono più apprezzabili, per i maggiori utili congiunturali delle aziende ed il più elevato processo di autofinanziamento. Poiché il sistema economico italiano, dal gennaio '59, è in espansione, nessuna sorpresa che ciò si sia in parte riflettuto sui corsi dei valori azionari.

Un altro ragionamento giustifica ascese ulteriori. I mercati finanziari italiani erano, sino a poco fa, caratterizzati da saggi di rendimento notevolmente superiori a quelli vigenti nelle principali altre piazze europee. La più ampia convertibilità della nostra moneta, introdotta sul finire del '58, ha giovato a rafforzare la fiducia altrui nella lira. Si ebbe pertanto un livellamento dei nostri saggi di capitalizzazione agli altrui. Oggi, il complesso dei valori azionari italiani ha un rendimento più o meno del 2 %. I rialzi nei corsi esprimono per l'appunto codesto livellamento di saggi.

Terzo fattore. Allorché l'ascesa nei corsi dei titoli azionari si protrae per un certo tratto di tempo e genera l'opinione che ci si trovi di fronte ad un movimento di medio o lungo periodo, l'offerta di titoli inevitabilmente si restringe. Nessuno si priva volentieri di azioni che diedero buoni risultati in passato e qualcosa promettono per il futuro. Per contro, la domanda di quei titoli si amplia: e tanto più se taluni istituti bancari (come qualcuno afferma sia accaduto) mettono a disposizione del mercato, per acquisti a breve, somme anche considerevoli. Che dunque nel '60 certi movimenti speculativi interni si siano aggiunti a quelli di fondo anzi descritti, a sostegno dei corsi, pochi revocheranno in dubbio.

Da ultimo, diremo che, forse, nelle ultime settimane, sono affluiti, per investimenti a breve sul mercato italiano, capitali esteri. I documenti a nostra disposizione (è stata pubblicata in questi giorni la bilancia valutaria per il primo semestre del '60 da raffrontarsi a quella per il primo semestre del '59) non li pongono in luce. Anzi, durante i primi sei mesi del '60, prestiti ed investimenti esteri (al netto dei movimenti in senso contrario) sono affluiti in misura notevolmente inferiore a quella dei primi sei mesi del '59. La situazione della Banca d'Italia, tuttavia, palesa a fine luglio un certo aumento nella voce: debitori diversi. Esso può giustificare quei sospetti. Se siano davvero fondati, lo si vedrà solo tra qualche settimana. Comunque che ci si trovi di fronte a spostamenti veramente robusti, sembra da escludere.

* *

Ciò posto, possiamo tirare le somme. L'ascesa dei titoli, dovuta al fattore «sviluppo» non solo è, entro certi limiti, irreversibile ma può continuare, in condizioni congiunturalmente favorevoli. Irreversibile pure, almeno a breve scadenza, è l'ascesa dovuta alla più spinta «convertibilità» della nostra moneta ed alla progressiva integrazione europea. Ogni movimento speculativo, per contro, è per natura fenomeno di breve periodo. Se non trova continui sostegni, tende ad esaurirsi. Quanto agli spostamenti di «moneta calda», pur essi sono per natura di breve momento. Per questo, giustappunto, tutti i mercati sani si difendono in certa misura da essi; ed il nostro Paese, come sappiamo, non fa eccezioni.

Di più, obiettivamente parlando, non si può dire. Quando avremo aggiunto che, durante le prossime settimane, l'offerta di titoli azionari, sui mercati italiani, in dipendenza di aumenti di capitali già deliberati, sarà notevolmente espansa, ognuno avrà dinanzi a sé un quadro completo. Lo giudichi, dunque, dal suo punto di vista particolare: ed a più, tenendo conto di quegli imponderabili che agli economisti, spesso dominati da un razionalismo eccessivo, sogliono sfuggire.

Le conclusioni finali ne avranno vantaggio.

Ferdinando di Fenizio

Intransigenti affermazioni davanti a mille giornalisti

De Gaulle propone modifiche alla Nato e un referendum per le istituzioni europee

Il generale chiede un direttorio anglo-franco-americano e l'estensione dell'alleanza atlantica all'Africa ed al Medio Oriente - Egli rivendica il controllo esclusivo delle armi atomiche in territorio francese e delle proprie forze armate - Nessuna cessione di sovranità ad organismi europei, ma stretti accordi fra i sei governi - Respinto ogni intervento dell'Onu in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 settembre.

La proposta di un referendum popolare per decidere le future istituzioni dei governi occidentali e l'affermazione che è necessario rivedere radicalmente il trattato dell'alleanza atlantica sono i due punti fondamentali che Charles De Gaulle ha trattato nella conferenza-stampa alla quale hanno assistito oggi un migliaio di giornalisti francesi ed esteri nel salone centrale dell'Eliseo.

Il generale ha parlato in termini estremamente duri, con l'evidente intenzione di far capire a chiunque che non intende prestarsi a compromessi. Specie per ciò che riguarda l'alleanza atlantica, le sue parole sono state tali da non lasciare possibilità ad equivoci: nella revisione del trattato, la Francia reclama l'istituzione di un triumvirato cui spetterà la direzione suprema degli affari mondiali.

Riferendosi al memorandum che aveva inviato nel settembre 1958 al Presidente degli Stati Uniti, per il quale erano sorte allora tante polemiche, il generale De Gaulle ha ricordato che la Nato è stata creata più di dieci anni fa e, nel frattempo, la situazione è mutata perché allora si trattava di organizzare soltanto la sicurezza europea, cosicché l'alleanza venne limitata all'Europa e in una zona d'azione molto ristretta.

«Alla stessa epoca — ha detto il presidente della Repubblica — gli Stati Uniti erano i soli ad avere i mezzi di difesa e gli Stati dell'Europa occidentale, o almeno quelli continentali, si trovavano in una situazione politica, economica e sociale di cui il meno che si possa dire è che era incerta e, d'altronde, tali Stati rinviavano a più tardi la rinascita della loro personalità nell'ordine internazionale, se pure non vi rinunciavano. Allora è stata fatta l'alleanza sulla base dell'integrazione, vale a dire di un sistema in cui la difesa di ogni Paese dell'Europa continentale occidentale, meno da parte l'Inghilterra, non ha carattere nazionale e in cui tutto è comandato dagli americani e sono gli americani che dispongono delle armi principali, ossia atomiche».

Poi il generale ha illustrato i cambiamenti avvenuti in questi dieci anni, soprattutto perché le possibilità di conflitto si sono estese al mondo intero e, in particolare, al Medio Oriente e all'Africa. Ha anche affermato che «i Paesi dell'Europa continentale, in particolare la Francia, hanno ripreso il loro equilibrio e il loro slancio e, per conseguenza, a mano a mano che ciò avviene, riprendono coscienza di se stessi, in particolare per ciò che riguarda la loro difesa. Finalmente, uno di tali Paesi, voi sapete quale, ha cominciato a costruirsi un'arma atomica».

A conclusione di questa analisi della situazione, il generale De Gaulle ha affermato che ciò che è stato fatto in questi dieci anni deve essere aggiornato e, senza occuparsi di ciò che potranno proporre le altre nazioni, ha esposto i punti che interessano la Francia, facendo osservare che il trattato atlantico prevede appunto la revisione dopo dieci anni e, ormai, i dieci anni sono trascorsi.

«Due punti almeno devono essere rivisti — ha detto —: primo: la limitazione dell'alleanza alla zona dell'Europa. Noi consideriamo che, almeno per le Potenze mondiali dell'Ovest, bisognerà che ci sia qualcosa di organizzato, dal punto di vista dell'alleanza, in quanto al loro comportamento politico ed eventualmente strategico, altrove che in Europa, e particolarmente nel Medio Oriente e in Africa, dove queste tre Potenze sono continuamente implicate. Del resto, se non c'è accordo fra queste principali partecipanti all'alleanza atlantica altro che per l'Europa, come si potrà mantenere indefinitivamente l'alleanza in Europa? In breve: bisogna rimediare».

Il secondo punto su cui la Francia chiede un cambiamento è quello dell'integrazione della difesa europea. De Gaulle ha affermato che la difesa di un Paese, pur essendo combinata con quella di altri Paesi, deve avere il carattere nazionale. Ha illustrato questo principio ricordando fra l'altro che la Francia ha ripreso sotto la sua disposizione diretta la propria flotta, per concludere con questa dichiarazione: «La Francia giudica che, se vengono depositate armi atomiche sul suo territorio, tali armi devono essere nelle sue mani, data la loro natura e le conseguenze che il loro impiego può avere. Evidentemente, la Francia non può lasciare il proprio destino e la propria vita alla discrezione degli altri».

Non meno sconcertanti sono state le dichiarazioni del Capo dello Stato sui problemi europei. Riferendosi alle recenti consultazioni avute con i dirigenti tedeschi, olandesi e italiani, De Gaulle ha detto che è necessario costruire l'Europa, cioè unirla.

«Però — ha subito dopo aggiunto — in tale campo bisogna procedere non attraverso i sogni, ma seguendo la realtà. La realtà sono gli Stati, molto differenti gli uni dagli altri, ciascuno con un'anima, una storia e una lingua propria, con le loro sciagure, le loro glorie e le loro ambizioni. Gli Stati che sono la sola entità che abbia il diritto di ordinare e il potere di farsi obbedire. Figurarsi che si possa costruire qualcosa di efficace e che sia approvato dai popoli al di fuori e al di sopra degli Stati è una chimera».

Ha poi accennato alle istituzioni europee già esistenti «più o meno extra o super nazionali», per dire che tali organismi «hanno un valore tecnico, ma non hanno e non possono avere autorità ed efficacia politica: finché non succede niente di grave, funzionano senza troppe storie, ma appena appare una circostanza drammatica, un grave problema da risolvere, ci si accorge che quella che viene definita "Alta autorità" non ha autorità sulle diverse categorie nazionali e che soltanto gli Stati l'hanno. E' ciò che si è verificato non molto tempo fa a proposito della crisi del carbone e che si è potuto constatare anche a proposito del Mercato Comune, quando si è presentato il problema dei prodotti agricoli, dell'aiuto economico da fornire a certi Stati africani, o dei rapporti fra il Mercato Comune e la Zona di libero scambio».

Al termine di questa critica alle istituzioni europee ora esistenti, De Gaulle ha proposto «una cooperazione regolare fra gli Stati dell'Europa occidentale nel campo politico, economico, culturale e in quello della difesa», cooperazione da realizzare attraverso «accordi fra i governi, proseguiti dai lavori di organismi specializzati in ogni campo e subordinati ai governi. «Ciò comporta — ha detto — la deliberazione periodica di un'assemblea che sia formata dai delegati dei parlamenti nazionali e, secondo me, ciò deve comportare, al più presto possibile, un solenne referendum europeo per dare a questa partenza dell'Europa il carattere di adesione, di intervento popolare che le è indispensabile».

Prima di rispondere alle domande che gli venivano rivolte dai giornalisti, il Presidente della Repubblica ha pronunciato un breve preambolo per illustrare la situazione attuale di cui «il meno che possiamo dire è che è agitata» e, a questo proposito, aveva rivolto parole molto severe contro la propaganda dei Paesi orientali.

Passando a parlare dell'Algeria, pur confermando il principio dell'autodeterminazione, aveva dato l'impressione di un certo irrigidimento rispetto alle sue precedenti dichiarazioni. «Per chi mi prendono coloro che si immaginano che potrei conferire con i capi della ribellione finché gli assassini continuano? — aveva infatti esclamato — finché si dà la parola al coltello non si può parlare di politica».

Sempre a proposito dell'Algeria, di una durezza estrema è stato ciò che De Gaulle ha detto a proposito dell'Onu, da lui definita «un'assemblea di nazioni cosiddette unite». Il generale ha dichiarato che se gli algerini riuscissero «a trovare in questa organizzazione una maggioranza formata da Stati totalitari, da Stati senza consistenza, da Stati male informati, o per i quali la vita internazionale è fatta di invettive in perpetuità, la Francia non riconosce a tale eventuale maggioranza nessuna specie di qualificazione per giudicare il diritto e fare la legge».

Sandro Volta



Il presidente De Gaulle mentre parla durante la sua conferenza-stampa (Telefoto)

Per le Olimpiadi vedere:

A PAGINA 6: *Il pareggio in Italia-Jugoslavia di calcio (1-1) e il sorteggio in favore dei jugoslavi.*

A PAGINA 7: *Le grandi affermazioni del pugilato italiano. - La Leone sesta nei 200 metri.*

Tre medaglie d'oro ai pugili italiani



Nelle Olimpiadi di pugilato, a Roma, i pugili azzurri hanno ottenuto tre medaglie d'oro con Musso, Benvenuti e De Piccoli e tre d'argento con Zamparini, Lopopolo e Bossi. Nella foto Musso, il fattorino dei telegrafi di Acqui (a sinistra) **durante il vittorioso combattimento con Adamski, campione europeo dei pesi piuma** (Telefoto)

Le nuove norme elettorali all'esame del Parlamento

La direzione dc ha approvato l'accordo per le elezioni provinciali

Colloqui di Moro con Saragat, Reale e Malagodi - Oggi o domani la decisione a Montecitorio - Si voterà con la proporzionale corretta: il sistema promette una maggior rappresentanza ai partiti minori

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 settembre.

E' probabile che le elezioni amministrative si tengano domenica 13 novembre, e avverranno secondo le norme di una nuova legge che introduce il sistema proporzionale anche per le elezioni dei Consigli provinciali per le quali vigeva sino ad ora il sistema uninominale. In questo modo il governo ed il partito democristiano hanno accolto la richiesta generale che da più mesi era stata loro rivolta: che cioè non si rinviassero oltre l'autunno le elezioni amministrative (per le quali esisteva un impegno già preso dall'on. Tambroni) ma che pure si procedesse tempestivamente alla riforma di una legge che le esperienze compiute avevano dimostrato sfavorevole ai partiti minori.

Il sistema uninominale costringeva difatti diversi partiti a stringere alleanze fra loro per consentire ai propri candidati qualche possibilità di successo, e tipico era il caso del partito socialista che si doveva unire al pci in una unica lista. In varie province, d'altra parte, la stessa dc era obbligata a stipulare alleanze con le destre per fronteggiare gli schieramenti dell'estrema sinistra. La riforma della legge in senso proporzionale era stata pertanto invocata con particolare insistenza dal psi, con l'appoggio di tutti i partiti e di tutte le correnti che intendono favorire il progresso dei socialisti verso forme di autonomia; apertamente era invece avversata dalla estrema destra e nascostamente dal pci.

L'on. Fanfani suggerì che i partiti componenti la maggioranza governativa trovassero un preventivo accordo sul problema della riforma, e rimise al Parlamento ogni altra decisione al riguardo, dichiarando che il governo era pronto ad eseguire la propria parte: esso avrebbe cioè indetto le elezioni per l'autunno, in base a quel tipo di legge che il Parlamento avesse creduto di adottare. L'accordo è stato raggiunto fra i partiti nella giornata di venerdì scorso e confermato in una serie di incontri che l'on. Moro ha avuto stamattina successivamente con l'on. Reale, segretario del pri, con l'on. Saragat per il psdi e con l'on. Malagodi per il pli. La direzione democristiana lo ha infine ratificato formalmente nel corso di una riunione tenuta dalle 11.40 alle 14.30.

Riunitasi la Camera nel pomeriggio è stato deciso dopo breve dibattito di rimettere alla II Commissione permanente (affari interni) il testo del nuovo disegno di legge, presentato a suo tempo dall'on. Luzzatto, del psi, insieme ad una serie di undici emendamenti proposti congiuntamente da un gruppo di deputati della maggioranza, i democristiani Gui, Russo-Spena e Lattanzio, il socialdemocratico Bertinelli, il liberale Bozzi e il repubblicano Macrelli. Dati gli accordi raggiunti, si prevede che il dibattito in aula sarà breve e che la legge potrà essere approvata entro domani o al massimo dopodomani. Per giovedì è convocato il Senato ed anche a Palazzo Madama sarà possibile giungere ad una sollecita conclusione. La nuova legge entrerà in vigore il giorno seguente a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli emendamenti sono di carattere prevalentemente tecnico che è superfluo enunciare, ad eccezione di uno che riveste natura sostanzialmente politica. Nel primitivo progetto di legge era introdotta la proporzionale pura, cioè l'attribuzione dei seggi in misura esattamente corrispondente al numero di voti ottenuti da ciascuna lista. La dc, nei colloqui preliminari svoltisi con gli altri partiti aveva invece proposto un sistema approssimato (il cosiddetto sistema D'Hont) atto a favorire i partiti maggiori. Il psi non sarebbe stato alieno dall'accettare, ma i partiti minori si sono opposti recisamente, e pertanto si è giunti ad un compromesso, cioè ad un sistema di proporzionale corretta, che viene definita pura al 90 per cento, e questo è appunto l'emendamento che ha un valore politico.

La proporzionale «corretta» si ottiene con l'introduzione di un addendo (+ 2) nel calcolo da farsi per la definizione del quoziente elettorale di ogni lista: si tratta di un calcolo complicato, di cui probabilmente interessa soltanto conoscere gli effetti. A questo riguardo, nella riunione della dc di questa mattina, l'on. Moro ha spiegato che i partiti minori avevano chiesto l'addendo «+ 1» mentre la dc proponeva il «+ 3», previsto dal sistema D'Hont. Dando prova di buona volontà, i partiti si sono accordati sul «+ 2» per contemperare le esigenze di tutti. L'on. Lattanzio, dirigente l'ufficio elettorale del partito, ha informato che la dc otterrà probabilmente, in base al «+ 2», una ventina di seggi in meno di quanti ne avrebbe conseguiti, a parità di voti, con l'addendo «+ 3». Di questi venti seggi perduti dalla dc, i partiti minori (socialdemocratici, liberali e repubblicani) dovrebbero complessivamente ottenerne sedici, e quattro andrebbero alle destre.

La misura del sacrificio che la dc sembra destinata a subire non è in realtà molto cospicua, poiché il complesso i seggi di consigliere provinciale che la dc calcola di poter ottenere sono all'incirca un migliaio. In considerazione di ciò, la direzione della dc, dopo un ampio dibattito nel quale sono brevemente intervenuti anche il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli Interni Scelba, ha unanimemente approvato l'accordo raggiunto con gli altri partiti, esprimendo l'augurio che la nuova legge «accettata dalla dc con sacrificio di alcune sue posizioni; valga ad assicurare più adeguate possibilità di presenza di minori partiti, i quali hanno assolto ed assolvono una importante funzione nella vita politica nazionale ed a rendere possibile la rappresentanza autonoma di ciascuna forza politica».

La direzione tornerà a riunirsi domattina per discutere la determinazione di una base programmatica sulla quale impostare la prossima campagna elettorale: «Bisogna — ha detto Scelba — trovare un linguaggio comune da rivolgere agli elettori, che sentono da noi parlare di apertura a destra ed a sinistra, indifferentemente, volta per volta». Anche il presidente del gruppo parlamentare della Camera, on. Gui, ha raccomandato che la dc affronti unita le elezioni, rallentando l'attività delle correnti.

Vittorio Gorresio

Seduta brevissima alla Camera

Il monarchico Covelli per il rinvio delle "amministrative" alla primavera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 settembre.

Seduta brevissima, oggi a Montecitorio, perché dopo solo quaranta minuti di pacata discussione è stato deciso di rinviare ad una commissione l'esame degli emendamenti che la dc, il pli, il psdi ed il pri hanno deciso di far apportare alla proposta di legge Luzzatto per il rinnovo dei consigli provinciali. La proposta del rinvio è stata fatta dal dc Russo Spena; ed a grande maggioranza — anche i socialisti sono pienamente favorevoli agli emendamenti concordati — è stato deciso che la commissione debba riferire entro le ore 11 di domani, in modo che già domani sera la legge possa essere approvata nel nuovo testo.

Obiezioni sono state mosse soltanto dall'on. Covelli del pdi. Il segretario del partito monarchico ha chiesto alla Camera di pronunciarsi a favore di un rinvio delle «amministrative» alla primavera del 1961, sostenendo che i «poveri e gli umili» non potrebbero adempiere al dovere del voto in novembre, a causa delle proibitive condizioni meteorologiche. Le elezioni — ha sostenuto Covelli — si dovrebbero svolgere a novembre soltanto nei Comuni retti da gestione commissariale.

Non sembra che questo sia l'intento del governo; e domani, quando prenderà la parola per illustrare la nuova legge, il ministro Scelba dovrebbe dire una chiara parola in proposito, annunciando anche in quale delle prime domeniche di novembre si pensa di chiamare i cittadini alle urne.

E' stato poi dato inizio all'esame della legge, già approvata dal Senato, per la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali: un provvedimento che molto probabilmente verrà varato al più presto.

Domani la Camera terrà seduta nel pomeriggio e in serata. Se la nuova legge elettorale sarà approvata già domani sera, la Camera aggiornerà i lavori nell'attesa di conoscere le decisioni del Senato che, fra giovedì e venerdì, si pronuncerà a sua volta sulla legge per le «provinciali». Poi deputati e senatori prenderanno un secondo, breve periodo di vacanze.

e. a.

Indette per il 6 novembre le «comunali» in Sicilia

Palermo, 5 settembre.

La Giunta di governo, in considerazione dell'opportunità di tenere le elezioni amministrative in Sicilia contemporaneamente al resto del territorio nazionale, ha stabilito che i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali nell'isola siano indetti per il giorno 6 novembre 1960.

L'epidemia a Berlino Ovest

50 casi di polio per un nuovo siero?

Quattro morti, fra i quali un padre contagiato dal figlio - Il vaccino è liquido e si prende per bocca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 settembre.

Un nuovo vaccino contro la poliomielite, sperimentato in Germania, avrebbe provocato la stessa malattia in una cinquantina di bambini di Berlino occidentale. Al gravissimo sospetto dovrà dare ora una risposta definitiva una commissione di medici berlinesi incaricata dell'inchiesta. Il vaccino è stato elaborato dal medico americano Harold Cox e sembra che negli Stati Uniti sia stato sperimentato con successo. Si tratta di un liquido, dal gusto simile alla acquavite: ne venne importato in Germania un cospicuo quantitativo, destinato agli ospedali berlinesi. La vaccinazione con il nuovo tipo di siero incominciò nei mesi scorsi su base volontaria.

Oltre duecento furono i bambini vaccinati. Di lì a qualche settimana i giornali della capitale cominciarono a lamentare che il nuovo vaccino provocasse lievi disturbi: mal di capo, febbre ed altri effetti secondari. Cinque bambini furono ricoverati negli ospedali della città con sintomi di poliomielite. Per prudenza, le autorità sanitarie ordinavano la sospensione delle vaccinazioni, motivandola con ragioni «climatiche» incompatibili, si disse, col vaccino.

I casi di poliomielite si moltiplicarono fino a raggiungere i cinquanta. Si cominciò a sospettare dei veri effetti del vaccino. E mentre nei laboratori venivano avviate le prime ricerche, uno studioso berlinese, il prof. Georg Henneberg, annunciava ad un congresso di studiosi riuniti a Copenaghen, che «dopo la vaccinazione» col siero Cox si erano ammalati una cinquantina di bambini. Uno dei colpiti aveva anzi contagiato suo padre, che era poi morto all'ospedale.

Si è saputo in seguito che le autorità sanitarie tedesche non avevano ancora dato una esplicita autorizzazione per l'impiego del nuovo vaccino. Dei cinquanta bambini e ragazzi colpiti da poliomielite, ventitrè erano stati vaccinati col siero Cox. Altri, invece, sarebbero stati contagiati da loro coetanei, divenuti portatori del bacillo. Vi sono stati infine quattro morti.

m. c.

Accordo per il rimpatrio di salme italiane dall'Etiopia

Addis Abeba, 5 settembre.

Il ministro etiopico degli Interni ha dato all'on. Brusasca formale assicurazione circa l'accoglimento della domanda del Governo italiano per la raccolta delle salme dei Caduti italiani sparse in diversi cimiteri del territorio etiopico. Saranno anche accolte le domande delle famiglie per il rimpatrio delle salme.

La notizia dell'invito che il capo della missione italiana, on. Brusasca, avrebbe rivolto all'imperatore d'Etiopia per una visita di Stato a Roma non trova conferma ufficiale in quanto nessun invito formale è stato presentato alla Corte abissina. Tuttavia si ritiene che l'on. Brusasca, in relazione anche a recenti dichiarazioni che Hailé Selassié ha fatto al riguardo a giornalisti italiani, abbia effettuato un sondaggio in vista di un possibile passo in questo senso.

CRONACA CITTADINA

Con un'arma non è mai troppa la prudenza

I fucili sparano da soli

Tre cacciatori uccisi domenica dai loro compagni - Perché le «licenze» si rilasciano a tutti, anche ai ragazzi di sedici anni, senza alcuna cautela o controllo? - Pochi [redacted] le [redacted] di sicurezza, ancor meno le osservano

Tre morti e una decina di feriti sono il bilancio della prima giornata di caccia. Ogni anno, all'apertura della stagione, si ripetono gli stessi gravi incidenti. Guardiamoci intorno: [redacted] licenze di caccia nel comune di Torino, 14 mila in provincia, 75 mila in Piemonte; 75 mila fucili, armi micidiali affidate a chi? Con quali garanzie?

Si può diventare cacciatori a 16 anni, si può esserlo ancora a 90. Basta poco: iscriversi all'Associazione cacciatori ([redacted] lire), presentare domanda al Questore, accompagnata da un versamento di 4265 lire, due fotografie, 120 lire in contanti, il congedo militare. Oppure, per chi non ha fatto il soldato, un certificato del Tiro a segno nazionale comprovante la [redacted] del maneggio delle armi. E per i sedicenni, il nulla-osta paterno. Il porto d'armi viene rifiutato soltanto a chi ha la fedina penale macchiata.

Nessun esame, nessun esperimento, anche sommario di pratica d'armi. Troppo poco per chi si appresta a servirsi di uno strumento di morte, spesso in condizioni di ansia e di orgasmo, su terreno accidentato, fra macchie d'alberi o sui pendii scoscesi. La doppietta è destinata a colpire la selvaggina: ma può uccidere il compagno di battuta, l'ignaro cercatore di funghi che fruga nel bosco tra le foglie dei castagni, il bimbo che gioca sul greto, il contadino nel vigneto, il montanaro al pascolo.

Quando l'aspirante cacciatore ritira la tessera sociale, gli viene consegnato un librettino di venti pagine: *Norme di educazione venatoria e di prevenzione infortunistica*. Per 150 lire può anche acquistare il Testo unico della Legge sulla caccia. Ma quanti tra i 75 mila cacciatori piemontesi, si dànno la pena di leggerle e di applicarle? «*In sei anni da che sono presidente dell'Associazione provinciale cacciatori* — ci diceva ieri l'avv. Cotta Morandini — *posso affermare che oltre il 99% degli incidenti sono dovuti ad imprudenza, e meno dell'1% a fatalità*». E' un'ammissione molto grave, che tocca direttamente la responsabilità dei cacciatori.

L'avv. Cotta Morandini ha così concluso: «*Usare un'arma è molto facile. Pensare prima di sparare, educarsi ad una scuola di prudenza nel rispetto della vita propria e altrui: questo è necessario a chi va a caccia, questo bisogna pretendere da tutti*».

Non ci sono «corsi di prudenza»: quando un uomo imbraccia un fucile, spesso l'entusiasmo e la foga gli fanno dimenticare di aver fra le mani, non un ombrello né un bastone, ma un'arma fatta per uccidere. Qualche cacciatore spara al minimo stormire di fronda. Il manuale lo dice: ma non sa o non ricorda più che «*non si deve mai sparare all'infrascata, contro cespugli, macchie o alberi frondosi*». Come non ricorda o non sa che durante gli spostamenti su terreno di caccia il fucile va tenuto in spalla, con le canne rivolte verso l'alto, mai a bandoliera o orizzontale: «*ciò potrebbe rappresentare* — dice l'aureo libretto — *un grave pericolo per le persone*».

Molte altre cose il cacciatore ignora o dimentica: che «*nell'eventualità di una sosta in conseguenza ad esempio di un temporale l'arma va scaricata*». Che quando si caccia in compagnia [redacted] continuamente accertarsi della posizione dei compagni e segnalare i propri spostamenti. Che «*bisogna saper rinunciare anche al più bel capo di selvaggina se non si è sicuri che il campo di tiro sia libero*». Che l'arma va sempre scaricata quando si debba saltare un fosso, arrampicarsi su un muretto, passare nel varco di una siepe, transitare su sentieri scoscesi o ghiacciati. «*Non basta* — avverte il manuale — *porre l'arma in sicura*».

Quanti sono i cacciatori che sanno queste cose? O che sapendole le mettono in pratica? Quanti battono imprudentemente con le canne nei cespugli? Quanti tengono il fucile in posizione di sparo, e per di più col dito sul grilletto, come si vede nei film western, continuando ad avanzare e guardando dinanzi a sé o peggio in alto? Basta una radice, una pietra, una buca: parte la scarica di pallini. Può colpire l'imprudente [redacted] o qualcun altro. E uccidere. Perché a distanza ravvicinata non c'è scampo.

Non si deve sparare dopo il calar del sole? Prestate l'orecchio, udirete le campagne rintronare di colpi. Non si può esplodere la cartuccia in direzione di un abitato, né di una strada, né di una ferrovia. Chi osserva la legge? In casa, in treno, in pullman il fucile deve essere mantenuto scarico. E' accaduto troppe volte che i bambini hanno staccato il fucile dal chiodo e imbracciandolo, in un tragico gioco hanno ucciso il fratello, l'amico o la madre: come è accaduto pochi mesi or sono.

Vedere in 8ª pagina
Numerosi e gravi incidenti nel primo giorno di caccia

Si è presentato ai carabinieri il cacciatore che uccise l'amico

Denuncia per omicidio colposo

Alle 12,30 di ieri si è presentato al maresciallo Mobilio, comandante la stazione dei carabinieri di Carmagnola, il commerciante in generi alimentari Vittorio Grieco di 30 anni. L'involontario uccisore dell'amico e compagno di caccia, Sergio Fresia di [redacted] anni, era accompagnato dalla moglie e da un parente. Dopo l'interrogatorio è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Vicino di casa e amico dello sventurato, domenica il Grieco era partito all'alba da Torino con la moglie, i coniugi Fresia e un terzo cacciatore, Giovanni Rissone. Nel pomeriggio erano stati sorpresi dal temporale, nei pressi della cascina Cardei in frazione Motta di Carmagnola. Si erano affrettati verso l'edificio, distante un centinaio di metri. Ad un certo punto dovettero superare un fosso. Lo attraversò per primo il Rissone, che aiutò la signora Grieco e poi suo marito, che teneva il fucile in spalla, con la canna rivolta in basso e la «sicura». Quando fu in cima alla scarpata, il Grieco scivolò all'indietro e in quel momento un lampo lo abbagliò. Quasi contemporaneamente partiva una scarica dal suo fucile, che raggiunse al volto il Fresia uccidendolo.

Il Grieco ha detto di non ricordare se il Fresia era alla sommità opposta del fosso, oppure se era scivolato nel fondo del piccolo canale, che stava riempiendosi d'acqua. Al momento della sciagura, della comitiva mancava solo la moglie della vittima. La signora Fresia, che è prossima alla maternità, stanca per la lunga passeggiata del mattino, aveva preferito [redacted] nella trattoria in cui avevano pranzato.

La salma di Sergio Fresia è stata portata a Torino, in via Vallarsa 7 bis, dove lo sventurato cacciatore abitava.

Una testimonianza decisiva sulla fine della sposa strangolata

"Venerdì vidi la giovane avviarsi col marito verso il bosco nel quale fu trovata uccisa"

Il racconto ad un nostro cronista - "Erano con me sul pullman per Druent: si tenevano abbracciati" - Il Concu era giunto a Torino giovedì in cerca della moglie - Drammatico incontro a mezzanotte: la donna era con un altro, tornavano dal circo Venerdì sera, quando Maria era già morta, il marito andò al cinema - Sabato portò in Questura il foglio di uscita dal carcere; poi scomparve - Tra i suoi indumenti un fazzoletto uguale a quello trovato attorno al collo della vittima



Cesare Concu, di 22 anni. La moglie, Maria Anedda, in una recente istantanea

Non ci dovrebbero più essere dubbi che l'assassino di Maria Anedda è il marito Cesare Concu. Carabinieri e polizia hanno ricostruito le ultime ore trascorse dai due giovani coniugi, un nostro cronista ha trovato il teste che li vide avviarsi verso i boschi della Cerunda dove fu consumato il delitto. Ed anche la causale è sufficientemente provata: l'uomo ha [redacted] vendicare l'offesa di essere stato tradito dalla moglie mentre scontava in carcere la condanna per rapina e per furto.

I due si erano sposati nel gennaio del 1957 e nel [redacted] nacque il figlio Piero. Un secondo figlio decedette per polmonite all'età di 6 mesi. Fu un matrimonio infelice; Maria sapeva che lo sposo era colpevole di una rapina. Dalla Sardegna vennero a Druent per sottrarsi alle ricerche, lasciando al [redacted] il piccolo Piero, ma dopo breve tempo su Cesare Concu si appuntarono i sospetti che avesse rubato dei polli. Nel timore che i carabinieri indagando sul suo conto, [redacted] scoprissero i precedenti, egli tornò in Sardegna credendo di meglio vivere alla macchia. Invece fu catturato e condannato.

Insieme i due coniugi stettero poco più di un anno, ma Maria già era stanca; troppo violento il marito, facile all'ira, con poca voglia di lavorare. Si capisce che nessun affetto avesse per lui e che non fosse il rispetto al vincolo matrimoniale a costringerla alla fedeltà.

Rimasta sola tornò in casa dei genitori a Marrubiu. Laggiù imperava la miseria, e quando giunse un incaricato di agenzia per reclutare donne di servizio, lei e la sorella Silvana lo seguirono a Torino.

Si allogò presso una famiglia di via Maria Vittoria; aveva unicamente i miseri abiti che portava addosso, neppure un fazzoletto di ricambio. Era l'agosto del '59. Presso quella famiglia stette sino al gennaio del 1960. Raccontò del marito in carcere, si confidò, fece leggere anche una sua lettera. Cesare Concu aveva saputo che lei era stata vista uscire con un uomo e le giurava vendetta: «Sta sicura che io non rimarrò in eterno in carcere. Appena uscirò, radunerò tutti i tuoi parenti, davanti a loro ti svergognerò e poi ti ucciderò».

Maria Anedda era rassegnata. Aveva un folle terrore della minaccia — [redacted] convinta che sarebbe stata mantenuta — però non sapeva come opporvisi. Anzi [redacted] stessa riconobbe che suo marito aveva ragione: «Da noi si usa così. Anch'io ammazzerei mio marito se mi tradisse».

Nel marzo del '60 fu ricoverata al Sant'Anna per forti febbri: i medici accertarono che erano conseguenza di un aborto.

Con il trascorrere dei mesi, avvicinandosi la data della scarcerazione, Cesare Concu aveva attenuato [redacted] negli scritti il suo risentimento e nelle ultime lettere le assicurava che mai le avrebbe [redacted] so una mano addosso, la scongiurava di voler tornare con lui e la invitava ad affittare un alloggio dove avrebbero ripreso a vivere e finalmente felici. Le diceva: «Sono pronto a dimenticare il tuo sbaglio, perché tu hai perdonato tante volte a me». Ma Maria Anedda poco si fidava, e aveva paura.

Cesare Concu lasciò il penitenziario dell'Asinara con un foglio di via per Torino, perché aveva detto che qui c'erano la moglie e i parenti. Arrivò a Torino giovedì 1° settembre. I carabinieri — il maggiore Ruvelli, i capitani Faccio e Spinelli, il ten. Sudano — hanno controllato ogni suo passo dal giovedì sera al venerdì mattina. Si presentò alle 21 di giovedì in via Baltimora 27 in casa della sorella Caterina sposata a William Romagnoli. «Hai già visto Maria?» «Non ancora». Si capiva che era turbato. «Ti accompagno io da lei», disse il cognato Romagnoli.

Insieme passarono dal fratello Omero, in via Massena 81, ma si trovava al lavoro, al cinema Vinzaglio. Proseguirono sino in via Giulia di Barolo al ristorante Neri dove la donna faceva la cameriera. «E' già uscita, non c'è più». Salirono all'alloggio di Rosalia Pagano, dove dormiva, in piazza Vittorio 14. «Non è ancora rientrata, mi pare che dovesse andare al circo Togni». Il campanile dell'Annunziata [redacted] le 23. Cesare Concu e William Romagnoli scesero nella piazza. «Che cosa fai?». «L'aspetto».

Alle 23,45 da via Vanchiglia svoltarono sotto i portici Maria Anedda e un giovane calabrese, Cesare Margiotta di 23 anni, nato a Vibo Valentia, pur egli abitante al numero 14 di piazza Vittorio. La donna appena scorse il marito gli corse incontro e lo abbracciò. Il Margiotta impacciato si avvicinò.



Cesare Margiotta, 23 anni

Concu (nero in volto): «Lei chi è?».

Maria falsamente sorridendo: «E' un amico».

Concu: «Lei non sa chi sono io? Sono il [redacted] di Maria. Non si faccia più vedere, altrimenti qui corre sangue».

L'episodio è stato narrato dal giovane calabrese ai carabinieri del nucleo giudiziario, ed ha aggiunto: «Non ho neppur aperto bocca. Ho allargato le braccia come dire che non ne potevo nulla, e me ne sono andato».

Cesare, Maria con il cognato Romagnoli tornarono in via Massena in casa di Omero Concu, che aveva finito il turno al cinema. Qui convennero la sorella di lui, Amelia, sposata Usai, pure abitante in via Baltimora 27, e si tenne consiglio di famiglia. Il marito si diceva pronto a perdonare tutto, se lei accettava di tornare a vivere con lui. Si discusse sino alle 4,30. «Voglio pensarci su ancora» fu l'ultima risposta di Maria. E Cesare: «Allora senti anche i tuoi fratelli, prima di decidere».

Il cognato Romagnoli lasciò i due giovani a Porta Nuova. Le apparenze erano buone, Maria si appoggiava a Cesare e questi le circondava le spalle con il braccio e l'accarezzava. «Quali intenzioni avete?», «Andremo a cercarci un albergo».

Invece si recarono in piazza Vittorio dalla Pagano, la quale era già uscita per andare al lavoro. Allora lasciarono dinanzi alla porta una valigia vuota e Maria scrisse un biglietto avvertendo che sarebbe tornata alle 4 del pomeriggio — era venerdì — e giustificando l'assenza della notte con le parole: «Ero con mio marito».

Le indagini si sono fermate a questo punto: [redacted] 6 di venerdì, alloggio della Pagano. Le ore seguenti sono state ricostruite da un nostro cronista.

Marito e moglie alle 7 erano a Porta Palazzo al capolinea del pullman per Druent. Li vide Quinto Soriani di 35 anni, usciere alla Sip, abitante a Druent, in via Risorgimento 2. Alle 7,15 salirono sul pullman e il Soriani era accanto a loro. Parlavano sardo e non si capiva una parola. Lei appoggiava la testa alla spalla del marito. Sembrava sofferente, pallida. Lui le sorrideva.

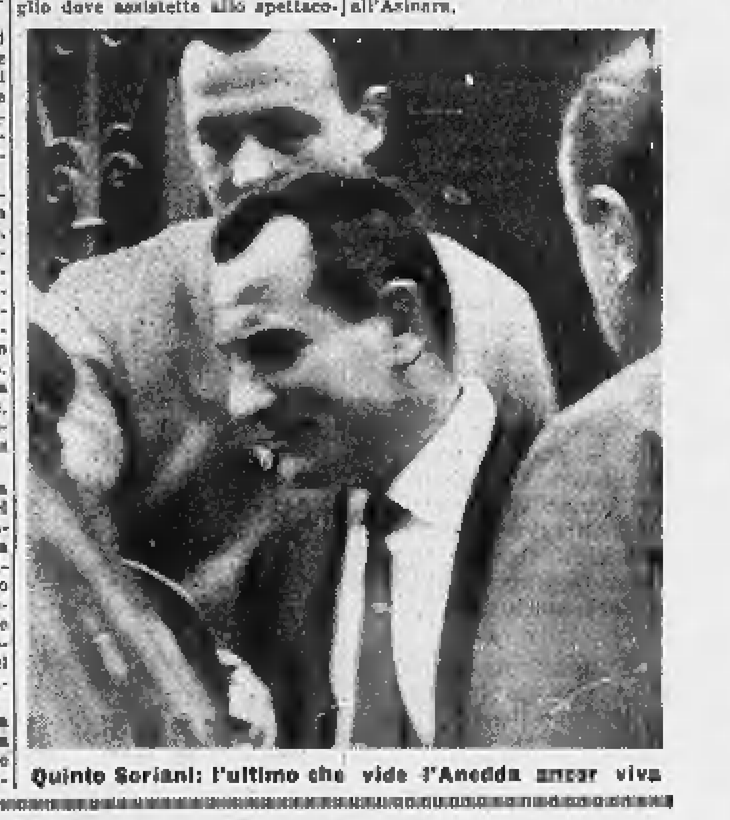
Quando arrivò il fattorino la donna trasse dalla borsetta una banconota da 500 lire e la diede all'uomo, questi pagò i due biglietti. Ricevette 300 lire di resto, fece l'atto di metterle nella borsa della moglie, [redacted] lei non volle, gli fermò la mano e gliela accompagnò sino alla tasca della giacca. Si guardavano negli occhi e sorridevano. Tutti due recitavano la loro parte? lei cercava di conquistarselo, per allontanare da sé la vendetta? lui voleva portarla alla morte senza sospetto?

Scesero in piazza del Municipio. Si avviarono verso la tabaccheria: il Soriani vide la donna appoggiarsi al muro [redacted], e l'uomo entrare nella privativa ed acquistare le sigarette con le 300 lire avute di resto. Poi i due abbracciati si incamminarono per la strada che conduceva al luogo del delitto. Erano le 8,30.

Rimane vuota la giornata di venerdì [redacted] alle 23. A quell'ora Cesare Concu era al commissariato di San Secondo a consegnare il foglio di via. Gli dissero che doveva portarlo in Questura: «Vada domani, sabato, ché ora gli uffici sono chiusi». Andò a mangiare dal fratello Omero e lo accompagnò al cine Vinzaglio dove assistette allo spettacolo, con il fratello uscì a mezzanotte e andò a dormire da lui. Sabato mattina tornò dalla Pagano a prendersi la valigia vuota lasciata il giorno prima e disse che aveva affittato un alloggio. Si recò in Questura. Alle 10 telefonò al fratello Omero che non avrebbe fatto colazione a mezzogiorno. Poi scomparve.

Al perito dott. Griva è stato chiesto di stabilire l'ora in cui Maria Anedda fu uccisa e il modo. Difficilmente il perito potrà dare una parola sicura sull'ora, perché già troppo tempo è trascorso. Forse se avesse visto la salma sabato pomeriggio, appena i due cacciatori la trovarono nel bosco, avrebbe potuto trarre maggiori elementi. Circa il meccanismo della morte è probabile che l'assassino l'abbia strozzata e poi soffocata con un fazzoletto.

Un altro elemento contro il marito è dato dal fazzoletto. I parenti hanno riconosciuto che era di Cesare Concu: tra la biancheria da lui lasciata presso il fratello Omero [redacted] è stato trovato uno eguale. I due fazzoletti gli [redacted] stati inviati quand'era detenuto all'Asinara.



Quinto Soriani: l'ultimo che vide l'Anedda ancor viva

Aveva appena recapitato un telegramma

Postino sfracellato da un'auto che sta sorpassando un camion

La sciagura sulla strada provinciale di Orbassano - Un altro tragico incidente: giovane motociclista ucciso in uno scontro



Giovanni Gallino, 67 anni

Alle 10.45 di ieri tra Orbassano e Beinasco si è verificata una disgrazia stradale, in cui ha perduto la vita il pensionato Giovanni Gallino di 67 anni, residente ad Orbassano. Il Gallino aveva lavorato 35 anni alla Grandi Motori. Sentendosi ancora in forze, aiutava un parente, postino del paese, nella distribuzione della corrispondenza. Per spostarsi dal capoluogo alle borgate si serviva della bicicletta.

Ieri mattina si era recato allo stabilimento tessile che sta sorgendo a circa metà strada tra Orbassano e Beinasco. Aveva consegnato un telegramma. La sciagura è avvenuta mentre il Gallino, risalito sul velocipede, si apprestava a rientrare ad Orbassano. Lo stabilimento è situato a qualche decina di metri dalla provinciale, e il ciclista doveva inserirsi in quest'ultima dopo averla attraversata e svoltare per portarsi sulla destra.

Pioveva, l'asfalto era insidioso. Da Orbassano verso Beinasco, sopraggiungevano due automezzi: un camion carico di pietrisco — guidato dall'autista Settimio Lombardo, domiciliato nella nostra città in via Filletti 47 — e una «500 giardiniera» pilotata dall'impresario edile Giovanni Pacchiotti, di 50 anni e residente a Giaveno. Il Pacchiotti si accinse a sorpassare il camion, dopo aver regolarmente segnalato la manovra. Quando la macchina si trovò all'altezza dell'autocarro, sbucò il povero Gallino. La distanza era troppo breve per consentire al Pacchiotti di evitare lo scontro.

Colpito di fianco, il pensionato fu scagliato in aria. Ricadde dopo un volo di alcuni metri. Le sue condizioni apparvero subito gravissime. Un'ambulanza della Croce Rossa lo portò al Mauriziano. Vi giunse cadavere, per frattura del cranio e lesioni interne. La «giardinetta» si è rovesciata nel prato dopo aver divelto un paracarro, ma il pilota è uscito illeso dalla paurosa avventura.

— Anche sulla provinciale Torino-Casale è accaduta una disgrazia. Ne è rimasto vittima il falegname ventenne Riccardo Fantino, di Casalborgone. Verso le 0.30 dell'altra notte percorreva lo stradale sulla sua motoretta. In borgata Sobrero è finito in piena velocità contro la «600 C» del quarantenne Ettore Cornaglia, di Perello. Entrambi sono rimasti gravemente feriti. Dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale di Gassino — dove l'automobilista è tuttora ricoverato con riserva di prognosi — il Fantino è stato trasferito all'Istituto chirurgico Maria Adelaide, dove è deceduto appena giunto.

Pioggia e freddo tempo d'autunno

I torinesi, uscendo di casa ieri mattina, hanno trovato un tempo autunnale: pioggia e aria fredda. Le condizioni non sono migliorate durante la giornata. Salvo brevi intervalli ha continuato a piovere fino a notte inoltrata; tram e pullman hanno registrato il tutto esaurito non soltanto nelle ore di punta, ma anche in pieno pomeriggio, cosa che non si verificava più dalle ultime giornate piovose della primavera scorsa.

Molte persone hanno già indossato i soprabiti: lo sbalzo della temperatura è stato notevole, quasi sei gradi in un giorno solo. Domenica, la massima fu di 23,8 e sabato di 24,6; ieri invece non ha raggiunto i 18.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 17,9
MINIMA + 15,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 16,0, pressione 735, umidità 92%, pioggia mm. 13, cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti notevoli con temporali pomeridiani. Temperatura a Caselle: massima + 16,8, minima + 14,4, media + 15,6.

In Italia 18 mila giovani studiano per farsi preti

Aperto il congresso dei seminaristi - Maggior [redacted] di "vocazioni" nel Nord che [redacted] nel Sud - Un discorso del card. Siri

Si è aperto ieri nella nostra città il primo congresso [redacted] le dei seminaristi. Ne sono giunti un migliaio, da tutte le regioni. Sono giovani dai 16 al 24 anni che si preparano a diventare sacerdoti e frequentano il liceo oppure la facoltà di teologia.

In Italia le vocazioni sono in diminuzione. La crisi, secondo la «Information catholique internationale», è cominciata negli ultimi decenni dell'800 e ha toccato il punto più basso nel 1957. Si osserva ora una leggera ripresa. Attualmente nei vari seminari italiani sono ospitati 18 mila giovani. Nell'Italia settentrionale si ha un seminarista ogni 4400 abitanti, nell'Italia centrale uno ogni [redacted] abitanti e nell'Italia meridionale uno ogni 5800 abitanti.

Il seminario diocesano di Torino è a Rivoli. [redacted] ottobre vi studieranno 299 giovani. In media non giunge all'ordinazione sacerdotale che l'80 per cento dei seminaristi. Gli studi sono severi: quattro anni di liceo (tre come nelle scuole pubbliche, più uno di «filosofia sistematica») e quattro anni di teologia.

Come si arriva al seminario? La maggior parte dei giovani ha frequentato come chierico le medie ed il ginnasio nei seminari minori. In Italia, in Francia, in Spagna è consuetudine che già si accolgono dopo le elementari in scuole speciali i ragazzi che dicono di voler arrivare al sacerdozio. Questi seminari minori sono sempre affollati, però subiscono una forte falcidia. Forse il 10-15 per cento arrivano alla Messa.

In Irlanda, in Germania, in Svizzera i giovani seguono le scuole normali, entrano in seminario soltanto per la teologia. In Italia questo criterio è seguito dai Gesuiti. Anche i Salesiani lo vedono di buon occhio.

Uno studio attento ha permesso di chiarire che sono più portati al sacerdozio i giovani del nord che quelli del sud: questi ultimi sono meno costanti, abbandonano più di frequente la strada intrapresa, prima di aver concluso il lungo periodo della preparazione sacerdotale.

Tutti i seminaristi convenuti a Torino si sono riuniti ieri alle 17 alla Consolata ed il cardinal Siri ha pronunciato la prolusione, illustrando la figura del Cafasso e proponendolo come esempio di sacerdote. Fu umile, non pensò a se stesso, morì a 49 anni consumato dai sacrifici e dalle fatiche.

Stato civile del 3 settembre

MORTI: **Pellaceno** Angela in Bonacini, di anni 68, nata a Olivola, abitante in via G. Bossi 7b; **Cometti** Angelo, a. 76, Alba, corso Giulio Cesare 169; **Bertone** Domenica, a. 71, Torino, c. Regio Parco 1; **Castellano** Anna, a. 81, Vigone, str. Cuorgnè 130; **Trecate** Alessandro, a. 68, Robbio, v. Pigafetta 22; **Andrà** Pietro, a. 52, Torino, v. Pietro Cossa 11; **Beri** Alberto, a. 88, Cuneo, v. Madama Cristina 90; **Bracetto** Elena in Ponte, a. 80, Serravalle Sesia, via Marco Polo 7; **Bassetti** Adelaide v. Giorda, a. 81, Pino [redacted], v. Sostegno 23.

Deceduti in ospedale: **Pafundi** Carmela, m. 8, n. a Torino; **Zappieri** Domenico, a. 55, S. Pietro in Cerro; **Casalegno** Giuseppe, a. 56, S. Francesco al Campo; **Scaravino** Maddalena v. Marchisio, a. 85, Torino; **Porcellana** Felicino, a. 59, Caravino; **Palermo** Michele, a. 36, Palazzo S. Gervasio; **Dezetto** Francesco, a. 65, Torino; **Martinengo** Giovanni, a. 70, Balme; **Armitano** Maria, a. 75, Centallo; **Ferrero** Filiberto, a. 66, Torino, avvocato.

Morti 19 - Nati 25 - Matrimoni 24.

Stato civile del 4 settembre

MORTI: **Veranda** Giuseppina in Obialero, anni 54, Torino, abitante in via Duprè 7; **Berla** Giovanna v. Faccio, a. 78, Nole, v. Arbe 34; **Falsero** Vittoria in Schiaffino, a. 59, La Spezia, v. Bagetti 15; **De Silva** Modestino, a. 77, Napoli, c. Orbassano 75 bis; **Farano** Leonardo, a. 11, Torino, v. Ascoli 10; **Bertetti** Palmira in Marchese, a. 65, Brandizzo, v. Bari 16; **Invernizzi** Francesco, a. 80, Ballabio, v. A. Cecchi 13; **Dellala** Matilde v. Matana, a. 80, Gassino, v. Pigafetta 26; **Gandola** Pietro, a. 61, Torino, vic. S. Maria 2; **Vigilie** Carlo, a. 52, Torino, v. Sandigliano 10.

Deceduti in ospedale: **Molinerio** Vincenzo, a. 44, n. a Faule; **Demichelis** Angelo, a. 73, Casale; **Chiambretto** Fortunato, a. 62, Torino; **Macconi** Maria, a. 39, Vedano Olona; **Lasier** Enrico, a. 47, Aymaville; **Barbero** Angelo, a. 71, Torino.

Morti 16 - Nati 26.

Alla ripresa del Consiglio comunale si discute sull'imposta di famiglia

Il Comune aveva deciso di elevare la quota esente da [redacted] a [redacted] mila lire - Il provvedimento respinto dalla Prefettura - Ricorso al Consiglio di Stato

Il Consiglio comunale ha ripreso ieri le riunioni dopo le vacanze estive. La seduta si è iniziata con alcune interrogazioni presentate da socialisti e comunisti sull'imposta di famiglia. Nei mesi scorsi, com'è noto, il Consiglio [redacted] deciso di elevare da [redacted] a [redacted] mila lire la quota esente. La Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal Prefetto, ha respinto la delibera in quanto a Torino, gli esenti dall'imposta di famiglia sono già oltre la metà dei contribuenti e per altre considerazioni sul costo della vita.

L'assessore alle Finanze prof. Gallo comunica che l'Amministrazione civica ha già presentato al Prefetto una lettera del Sindaco e un memoriale nel quale si controbattono le osservazioni della Giunta provinciale amministrativa. Si sta inoltre esaminando la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato. Circa la proposta avanzata dai comunisti di applicare egualmente le esenzioni «rivedendo gli imponibili in modo da esonerare tutti i lavoratori» l'assessore prof. Gallo dichiara: «Il provvedimento com'è stato presentato violerebbe la legge. Attendo suggerimenti concreti che ci consentano di evitare questo pericolo».

Le interrogazioni sono tre: presentate rispettivamente da Passoni e Castagno del psi; Lamberto e Paonni del pci; Garbagnati, Sulotto, Todros e Garavini del pci. Prendono la parola i diversi oratori. Il rag. Passoni osserva che senza l'elevamento del minimo vitale nel '61, il Comune incasserebbe per l'imposta di famiglia circa 4 miliardi invece dei 3 miliardi e mezzo previsti. Il prof. Lamberto propone sgravi fiscali simili a quelli già concessi per i «redditi di lavoro subordinato» anche alle piccole categorie di operatori economici: artigiani, commercianti, ecc.

Il consigliere Paonni (pci) interviene su alcune delibere riguardanti la pubblicità allo Stadio Comunale. Propone che venga abolita la pubblicità attraverso gli altoparlanti (rende al [redacted] solo due milioni all'anno ma disturba il pubblico) e che siano aumentate le tariffe della pubblicità con cartelloni. Gli 8 milioni che ricava il Comune, sostiene, sono pochi perché la società concessionaria ne incassa oltre 50. L'assessore prof. Codegone ritira le delibere per un ulteriore esame.

Rubava i ricettari per procurarsi morfina

Un sorvegliante di un supermercato di via Tunisi scorgeva ieri mattina alle 12 un cliente mentre tentava di rubare una bottiglia di «brandy» e lo chiudeva in uno stanzino avvertendo la polizia. Poco dopo due agenti lo accompagnavano al commissariato Mirafiori. Il ladro veniva identificato per Achille Princivalle, di 40 anni, abitante in corso Sebastopoli 55, ricercato perché ritenuto responsabile di furti di ricettari medici.

Mentre il commissario gli stava contestando l'accusa, giungeva in commissariato un inserviente del supermercato per portare una siringa e un ricettario che erano stati rinvenuti nello stanzino dove il ladro era stato rinchiuso. Di fronte a questa prova il Princivalle confessava di avere più volte rubato ricettari per poter acquistare un rimedio contenente morfina.

Il Princivalle è stato trasferito alle «Nuove» per il furto nel negozio; per quanto riguarda le sottrazioni di ricettari e l'uso della morfina la polizia inoltrerà un rapporto alla Procura.

Specchio dei tempi

Pare che a Milano ci sia un poeta - Il salario di un operaio specializzato Pubblicare in ogni provincia l'elenco dei disoccupati - «S'egli non chiese, io pur non lo chiamai» - Fiori solo per gli stranieri - La castità derisa

Un lettore ci scrive da Milano:

«Sono un editore di Bergamo e desidero che il mio nome sia tenuto in incognito. Tutti oggigiorno parlano di questa nuova era in cui viviamo, la cosiddetta "dolce vita". E' per questo che vengo con questa mia lettera e gradirei moltissimo fosse pubblicata.

«Ho visitato in questi giorni in Milano un giovane segnalatomi da alcuni scrittori contemporanei; ebbene, nel periodo in cui viviamo [redacted] che la visita a quel giovane m'ha commosso, è un poeta e la sua poesia non è quella solita che si sente ovunque, carica di copiature in ogni dove, è una poesia dolce ed allo stesso tempo reale, scopre il lato drastico della vita, che egli chiama "la tragedia umana", mi creda, è vera poesia, pura, trasparente e non esagero, ha persino in sé una vena classica.

Dopo aver letto alcune poesie del poeta, gli ho proposto di pubblicarle, promettendogli una ricompensa piuttosto alta, ma lui ha rifiutato e non solo, quando gli ho parlato della notorietà che avrebbe acquisita con la pubblicazione dei suoi scritti è rimasto addirittura scandalizzato.

«E' per questo che scrivo a codesta rubrica, desidero moltissimo che la modestia (rara in questi tempi) di quel giovane sia ricompensata con l'elogio da parte dei lettori de *La Stampa*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Siamo un gruppo di operai specializzati, ed abbiamo letto e commentato la lettera che il geom. Remo Leronzi ha scritto a *Specchio dei tempi*, spiegando come egli, lasciando da parte il lavoro di capo cantiere e andando a lavorare in meccanica come operaio specializzato, abbia risolto egregiamente il problema della sua sistemazione.

«Ringraziamo in anticipo il geom. Leronzi se vorrà essere tanto gentile rispondendo a due semplici domande. Vorremmo sapere: 1) Come ha fatto dal lavoro edile a passare nell'industria meccanica come operaio specializzato; 2) come fa, con il normale orario di 48 ore settimanali, a guadagnare 120.000 lire al mese, dato che noi arriviamo appena alle 70.000 del capo cantiere».

Per un gruppo di operai specializzati
Mario Lupani

Un lettore ci scrive da Salerno:

«*La Stampa* ha messo in rilievo che molte aziende non trovano lavoratori mentre vi sono ventimila disoccupati a Torino; questo contrasto esiste anche nel Mezzogiorno e specialmente le aziende agricole non trovano lavoratori mentre le sedi dell'I.N.P.S. corrispondono le indennità per la disoccupazione involontaria oppure i sindaci ed i parlamentari si preoccupano di ottenere dal [redacted] del Lavoro fondi per i cantieri scuola e per i [redacted] di qualificazione. I primi sono frequentati per la presenza ed i secondi sono affidati a organizzazioni senza alcun interesse e [redacted] alcuna preparazione e trattandosi di organizzazioni l'Ispettorato del Lavoro non provvede ad alcun controllo.

«Tale situazione è permessa dal giuoco delle statistiche denunciato autorevolmente dal prof. De Castro. Per quanto riguarda la disoccupazione le statistiche dovrebbero essere pubblicate sollecitamente, [redacted] i nominativi, Comune per Comune, Provincia per Provincia, in modo da potersi avere un controllo diretto da parte di tutti, evitando ogni speculazione che il gruppo familiare può permettersi, oggi, per i mille rivoli del nostro sistema di assistenza e previdenza sociale».

avv. Nicola Crisci

Una lettrice ci scrive:

«Su *Specchio dei tempi* del 3 corrente leggo: "*Noi mamme non dovremmo mai avere dei diritti e dei rimpianti. I nostri figli non ci hanno chiesto di venire al mondo e noi mettendoli abbiamo sollevato dei doveri*". E' già la seconda volta che leggo in questa rubrica parole simili. Parole apparentemente belle; ma mi hanno fatto tornare in [redacted] una semplice poesia: in [redacted] una [redacted] dre domanda chi abbia avuto l'audacia di dirle che è suo dovere amare e curare suo figlio perché l'ha fatto venire al [redacted] do mentre egli [redacted] glielo aveva chiesto. Essa proclama il suo amore per il figliolo e il suo desiderio di farlo [redacted] "forte e gentile" ma aggiunge: [redacted] chinerò mai dinanzi a lui la fronte; "*s'egli non chiese io pur non lo chiamai — nacque come una stella in sulla sera — come sbocciano le rose sui rami — il palpito che dà la luce al sole — ..., — l'amor che muove i mondi a vita il trasse — nella sua luce egli discese a me — e sacra in quell'aureola io lo sentii — sacerdote di Dio che me lo diè*".

«Leggi sacrosante sono quelle che presiedono alla procreazione, che ci dànno l'onore e l'onere dei figli; sentiamone, sì, la responsabilità ma altresì la dignità. Senza smancerie o manifestazioni d'esagerato sentimentalismo amiamo e curiamo i nostri figli, ma non dichiariamoci quasi colpevoli d'una richiesta insita indirettamente nella gran forza naturale e santa dell'amore: diritti e doveri fra figli e genitori sono reciproci».

Ada Meille

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su "Specchio dei tempi" di quel disgraziato meridionale che pur lavorando con laurea e certificati si è visto continuamente chiudere la porta in quello che concerne l'affitto di un alloggio. Leggendo questo articolo ricevetti una ripugnanza e [redacted] tale da non poterne immaginare l'intensità.

«Io pure sono italiano nato in Francia e [redacted] assicurare che queste incredibili meschinerie non si verificano in Francia, neanche contro gli italiani che pur non sono tanto teneramente portati nel cuore dei francesi. Denota cattiveria, disprezzo della propria patria, della propria nazionalità, della propria bandiera.

«Se in linea generale i meridionali sono meno onesti che i settentrionali è per il fatto che [redacted] stati abituati a vivere [redacted] si sempre nella miseria. [redacted] gna essere comprensivi, che diamine! e non generalizzare. Gli italiani si offendono quando si sentono chiamare *Macaroni*, mentre poi offendono i propri connazionali continuamente con degli epiteti poco simpatici: "Napoli", terrone ed altro.

«Invece di amarsi, come succede all'estero fra indigeni, gli italiani si odiano e questo è una delle fondamentali ragioni per cui in Italia non si sta tanto bene sia materialmente moralmente e psicologicamente.

«Italiani, smettetela di agire con disamore! Smettetela di porgere fiori agli stranieri e calci ai vostri connazionali. Siate dignitosi amandovi fra voi, cioè amando profondamente e [redacted] cuore tutta la vostra Patria».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono uno sportivo ventitreenne. Da qualche tempo ho posto gli occhi su di una bella signorina che sento di [redacted] moltissimo e che oggi mi ha dato la più grande delusione che potessi mai immaginare. Essa è la prima signorina che avvicino e che ha fatto palpitare il mio cuore e mentre le dicevo tutto l'amore che sentivo per essa, fra le altre cose, non so come mi sfuggì di dirle che mi ero conservato puro.

«Mi rispose con una risatina che mi ridicolizzò, dicendomi che questo a lei non importava, perché lo avrebbe preteso dall'uomo, suo futuro marito, soltanto dal giorno in cui si fossero sposati.

«Ma allora questa virtù per cui ho lottato tanto e della quale andavo fiero e orgoglioso, non vale proprio nulla?».

Segue la firma

Angoscia di una ragazza madre

Lan e Cianino, lire 1000; N. N. [redacted]; A. Cornaglia 1000; Tuios-un lire 1000.

Totale lire 5000. Totale preced. lire 74.000. Totale gen. L. 79.000.

Il lettore di romanzi

Esiste ancora il lettore di romanzi, un lettore che sappia cedere al senso della favola, senza riserve, pronto ad entrare nel dialogo fra i personaggi e le cose, spettatore prima che giudice o sperimentatore?

Si direbbe di no, e non solo perché negli ultimi vent'anni gli scrittori hanno scelto la strada del provvisorio, dei tentativi e dei programmi, ma anche perché i lettori sono indecifrabili. Sono pochi e non hanno desiderio di storia. Resterebbe da vedere dove sia cominciata la crisi o ancor più semplicemente bisognerebbe chiedersi chi si è stancato prima, lo scrittore, di raccontare storie che rischiavano di apparire soltanto convenzionali, o il lettore di accettare per buone storie che sembravano gratuite e alla fine inutili.

Probabilmente si tratta d'una coincidenza determinata un po' dall'usura dei vecchi strumenti, ma in massima parte di una diminuzione di intensità e di creazione: i romanzieri, persa la fede nel loro lavoro, tentavano di sostituire la caccia della realtà con ricerche particolari, divagazioni o divertimenti.

Questa crisi di sfiducia è cominciata alla fine del secolo scorso ed è stata definita in modo pittoresco da Valéry con una famosa battuta. Il poeta francese, per silurare la verità sostanziale del romanzo, confessava che gli sarebbe stato impossibile cominciare una storia con la frase di rito: «La marchesa è uscita alle cinque». Fuor di metafora, Valéry voleva colpire la costruzione della scena, quel tanto che c'è in ogni romanzo di prestabilito e di convenzionale; ma oggi, a conti fatti, si può dire che la sua era una battuta intelligente, e nulla più.

Infatti non si trattava di mutare abiti o di rinnovare le tecniche, travestendo il romanzo da saggio o da trattato filosofico. Un romanziere può accettare un determinato numero di convenzioni e fare opera nuova: il caso del *Gattopardo* è da questo punto di vista abbastanza illuminante, checché ne dicano i paladini del nuovo a tutti i costi o soltanto del nuovo apparente. L'importante è che il romanziere abbia un mondo da esprimere, da raccontare: il resto, qualsiasi lettore saprà farlo per conto suo.

Queste cose mi sembrano assai ben dette in un recente saggio di Jean Duvignaud, «*Pour entrer dans le XX siècle*» (edizione Grasset), e andrebbero meditate dai romanzieri nuovi, se appena riuscissero a togliere gli occhi dai particolari e tornassero a riguardare le cose, la vita, il mondo così come sono nella realtà, senza gli estremi del microscopio o del telescopio. Il romanzo per sopravvivere non ha altre vie di uscita, a meno che non ci si ostini a chiamare romanzi libri per altro indefiniti, confusi e arbitrari, annullando il proposito di essere autentici e liberi.

Secondo il Duvignaud, tale stato di cose sarebbe stato originato da quei critici che hanno preferito sezionare volta per volta i romanzi e studiarne il tempo, lo spazio interiore, vale a dire gli aspetti condizionati della creazione, facendo astrazione dal motore primo della macchina umana, insomma dal cuore. Studi curiosi, interessanti ma di cui sarebbe impossibile accoglierne in definitiva i risultati, in senso assoluto. Che lettori sono, dunque, questi critici? Proprio il contrario dell'ideale lettore di romanzi che legge per conoscere un dato di verità, e non soltanto per stabilire delle tabelle o delle graduatorie quanto mai problematiche e viziate all'origine. Né molto di più hanno giovato alla vita del romanzo gli altri lettori interessati, gli uomini di mestiere, insomma tutti i medici che si sono alternati al suo capezzale e che a seconda del colore dei giorni, gli suggerivano di diventare filosofico, sociale e via discorrendo.

Son cose vecchie che tutti sanno, ma di cui pochi però tengono conto al momento di tirare le somme. In fondo il male era ed è altrove e per guarirlo non si deve chiedere altro che un atto di fede e di responsabilità o, se non si vuole arrivare a posizioni così gravi e compromettenti, un supplemento di credito nella storia dell'uomo. Quando un'arte decade nelle divagazioni e nelle questioni esterne, come possono essere quelle della tecnica fine a se stessa, alla base c'è un cedimento, una stanchezza, una grossa mancanza di fiducia. E forse qualcosa d'altro che non sempre abbiamo il coraggio di confessare a noi stessi: non riuscire più a parlare agli altri.

Con questo non s'intende affatto prendere le difese di quegli scrittori che si illudono di esaurire il loro compito in vaghe proteste di amore per l'uomo, Dio ce ne scampi. Al contrario, si vorrebbe composta una buona volta la guerra fra sperimentatori e romanzieri secondo la tradizione, verso quella unità di invenzione che sembra perduta e impossibile. Leggo che il figlio di Mauriac ha cercato in qualche modo di fare questo lavoro, ma già il titolo del libro annunciato lascia perplessi sulle reali possibilità. Il nuovo romanzo di Claude Mauriac ha per titolo la famosa battuta di Valéry, *La marchesa è uscita alle cinque*, e vorrebbe essere un ponte fra tradizione e nuovo romanzo, fra l'aria respirata in casa e quella che respira oggi a Parigi nelle scuole letterarie. Temo però che si tratti d'una pia intenzione.

Raramente si scrivono libri importanti, decisivi per scommessa o per calcolo critico: per quanto si riesca, si lascia sempre l'impressione del voluto, del calcolato. Senza aggiungere che per un lavoro simile ci vorrebbero altre spalle. Qui sta il punto, ci vuole un minimo di forza vitale, e bisogna avere qualcosa da dire. L'arte poi farà il resto.

Ora dai tempi del Valéry — salvo rare eccezioni — si è preferito lasciar fare all'arte, senza sentire il bisogno di legarla a qualcosa, senza riportarla a quell'immagine dell'uomo che bene o male resta la nostra prima preoccupazione e il punto d'arrivo della nostra storia riconoscibile.

Si può fare uscire la marchesa alle cinque, accettare cioè le più banali convenzioni estetiche, e scrivere un buon romanzo; al contrario si può discutere all'infinito sulle regole, armarsi delle ultime armi rivoluzionarie e non concludere nulla. Né il lettore di romanzi ha prevenzioni sulle uscite obbligate delle varie marchese per la strada, basta che sia la strada del romanzo.

Carlo Bo

UN PICCOLO POPOLO CORAGGIOSO CHE NON CONTA ANALFABETI

Che ne pensa, signor Kruscev dei suoi vicini finlandesi?

Hanno accolto corretti e indifferenti la visita del dittatore sovietico - Sono insensibili ai miti, chiusi alle agitazioni; coltivano il senso del concreto, il gusto delle cose che valgono - Rispettano sempre le promesse: nel pagare puntualmente a Mosca le dure indennità di guerra come nel risolvere le risse a colpi di «puukko», il tremendo coltello nazionale - Non hanno paura né della morte, né dei potenti; ma cupa e dolorosa è la letteratura nata nella loro gelida terra

(Dal nostro inviato speciale)
Helsinki, settembre.

Signor Kruscev, che gliene pare della Finlandia? Lei è sceso alla vecchia stazione di Helsinki e i viaggiatori silenziosi, gente arrivata dai boschi e dalla campagna, si sono tolti rispettosamente il cappello, ma senza agitarsi. Solo i bambini dei funzionari russi gridavano e buttavano fiori.

Non se la prenda. Conosce di certo una buffa storiella, quella del giovanotto di Haime, sordomuto dalla nascita, che un giorno d'autunno stava lavorando la terra, il padre incitava i cavalli, il ragazzo guidava l'aratro: a un tratto, il vomere finì contro una roccia e si ruppe. «Accidenti», sospirò il nostro personaggio. «Ma come!», disse il padre, ovviamente stupito, «allora non sei muto? E perché sei stato sempre zitto?». «Per parlare», spiegò il taciturno, «doveva pure trovare un motivo».

Sono tipi strani i suoi vicini di casa. A Tampere, lei conosce Tampere, molte fabbriche, il lago, il lungo ponte, con le quattro statue, è curiosa — non le sembra? — quella che rappresenta il funzionario del fisco, e anche un poco allusiva: tiene fra le mani la pelle d'uno scoiattolo, e si pensa alla sorte dei contribuenti; a Tampere chiedo al conducente d'un tassì di portarmi al museo Lenin. Lei ha di sicuro in mente quell'edificio senza carattere, c'è un balconcino dal quale — ricorda? — rivolse un discorso alla scarsa folla (e anche allora nessuno si agitò), e nella piazzetta si stende l'ombra dei faggi. In tre stanze viveva «Ilic», e preparava la rivoluzione, e Stalin venne fin qui, ed era ansioso d'incontrarlo. Era la prima volta che si vedevano e, come raccontò poi, rimase un poco deluso: «Mi attendevo di conoscere l'aquila del nostro partito, trovai invece il più normale degli individui, parlava con spontanea semplicità di cose comuni, era di statura inferiore alla media». Il grand'uomo dovrebbe avere, secondo la facile immaginazione, l'aria imponente e un bell'aspetto; nel dicembre del 1905 la fantasia di Josef Stalin era ancora ingenua.

Bene: volevo dare un'occhiata a quei muri, alla lapide di marmo nero che celebra l'avvenimento. «Non so nulla di questo museo», disse l'autista, «non ho nemmeno un'idea di dove si trovi». Tampere non è grande, le sue strade non hanno intrecci complicati, ma i finlandesi sono molto testardi («Testardo come un finlandese», dicono gli altri scandinavi) e tacciono quando l'argomento non è importante o gradito, e soprattutto ricordano. Un cittadino su nove è un rifugiato, uno su dieci è invalido, una donna su diciassette è vedova, su ogni venticinque ragazzi ce n'è uno che ha perduto il padre tra le foreste della Carelia.

Per la seconda volta lei è capitato da queste parti, e già si sarà fatta un'idea della gente. Non guardano tanto alla forma, sono chiusi, hanno il pudore dei sentimenti. Cento anni fa vivevano ancora nelle case fatte di tronchi, ai limiti delle immense abetaie, abbattevano gli alberi per seminare il grano, col legno facevano la culla per il bambino, il mastello per mescolare la farina acida, e preparare il pane duro e nero che si conserva a lungo, il leggio per la Bibbia, la rastrelliera, per i fucili del padrone, la dispensa da appendere ad una betulla, in alto, perché gli orsi non arrivassero a mangiare la carne di renna affumicata; sanno che cos'è la fame, hanno un amore profondo per la libertà. Forse qualcuno degli ufficiali che l'accompagnano ha ancora nelle orecchie il grido delle ombre che sbucavano all'improvviso nelle lunghe notti della guerra d'inverno, e sconvolgevano le trincee dell'armata rossa, un antico grido di battaglia: «Avanti, avanti uomini del Nord».

Non hanno, come lei ha di certo osservato, dei miti da venerare; la conquista della ricchezza, e della celebrità, non li ossessiona. Il loro orizzonte, quasi sempre, non va oltre il villaggio: «Non sono mai andato più in là di Copenaghen», mi ha detto Sillanpää, premio Nobel per la letteratura.

E' difficile che si sentano importanti, che perdano il senso del concreto; e come non sprecano le parole, così non si lasciano andare ai gesti enfatici. Paavo Nurmi, il grande atleta che trionfò in una lontana Olimpiade, e che suggerì allo scultore Aaltonen il notissimo bronzo del podista — divenne quasi un simbolo — passa le giornate dietro il banco di una merceria, e vende cravatte. Il dottor Urho Kekkonen, il presidente della Repubblica, che le ha fatto gli onori che competono agli ospiti illustri, il 6 dicembre, quando la Finlandia festeggia l'indipendenza, e proprio nel salone dove ora lei, signor Kruscev, sta banchettando, va incontro a un suo compagno di caccia, un vecchio capo lappone, che gira disinvolto col suo giubbotto di pelle, e i calzoni di fustagno, fra i gentiluomini in marsina e decorazioni. La signora Sylvi Kekkonen, quando entra ai magazzini Stockmann per fare acquisti, si mette in fila, come tutte le altre donne, e aspetta che la commessa la inviti: «Ora tocca a lei». Difendono la loro solitudine, la sauna, costruita su un isolotto, o sulla sponda di un qualche laghetto, nella quale la famiglia si riunisce, il giardino con la pianticella di ribes o d'uva spina e i fiori, il raccoglimento; avrà scoperto che hanno orgoglio soltanto per le cose che contano.

Una mia cara amica, la vecchia e dolce signorina Elsa Tervo, che ha fatto conoscere Leopardi ai finlandesi (e mi prega: «Per favore, legga queste poesie; una voce italiana è un'altra cosa»), vive traducendo i fumetti che illustrano le avventure dello straordinario Pecos Bill. Sono ostinati, rozzi, ma leali: mantengono — e lei lo sa — quello che promettono. Le hanno pagato, in sei anni, oltre cinquecento milioni di dollari, puntuali ad ogni scadenza, basta una stretta di mano, come sul mercato quando si commerciano vitelli o cataste di legna.

Le hanno consegnato tutte le loro navi, centocinque navi, in ordine come avevano promesso, quando qualcuno dei suoi lo pretendeva, mettevano anche i tappeti nelle cabine dei rimorchiatori, perché loro hanno perso, e dovevano pagare; e sostituivano anche la spazzola per i capelli che non soddisfaceva il difficile gusto del capitano. «La loro probità è grande», scrisse a suo tempo Madame De Staël. Non si sono mai smentiti; avvertirono persino Hitler che avrebbero firmato l'armistizio. Lo avvertirono cinque giorni prima; furono poi costretti a sparare sui tedeschi, ma Hitler sapeva che cosa doveva aspettarsi.

Sono, signor Kruscev, tipi incredibili. Non sfuggono la lotta, hanno un coltello, il puukko, che risolve le risse, quando l'acquavite accende gli animi, e un contendente dice all'altro, mostrando la lama: «Quanta ne vuoi?», e tanta, lealmente, cerca di infilarne nella pancia dell'avversario; non temono la morte, che per loro è l'annullamento, le ceneri ritornano nel grande seno della terra, ma difendono soprattutto la loro semplice vita. Fra i quattro milioni di finlandesi, non ce n'è uno che non sappia leggere (gli analfabeti sono lo 0,5 per cento, dicono le statistiche, e precisano: la più bassa percentuale del mondo); a Helsinki millequattrocento persone studiano l'italiano. Amano i libri, amano il teatro.

Sono un po' tristi i suoi vicini di casa, signor Kruscev, come la loro musica, come i racconti che serve a garzoni si fanno nelle lunghe notti del gelo nel tepore delle stalle, quando gli alberi — sotto la luna — brillano come i cristalli, o carichi di neve, sono immobili, solenni, come baldacchini, racconti dove l'amore e la morte lottano, perché lo spirito del Male vuol rendere infelici gli uomini, e gli uomini allora cercano nella birra e nell'alcool la rassegnazione, ma non il coraggio, signor Kruscev, questi silenziosi contadini, questi boscaioli che si tolgono il cappello quando lei passa, non hanno paura: vogliono soltanto dire «Näkemiin», arrivederci.

Che glie ne pare, signor Kruscev, di questa strana gente, di questa brava gente?

Enzo Biagi

SANDRA MILO AL SOLE DI VENEZIA



La bella attrice italiana, che ha ottenuto un successo personale al Festival del cinema con il film «Adua e le compagne», si è ancora trattenuta a Venezia, dove intende trascorrere alcuni giorni di vacanza (Foto Moisio)

Una macchina calma i bimbi con il ritmo del cuore materno

L'apparecchio inventato dal dottor Lee Salk fratello dello scopritore del vaccino antipolio - Ricerca nei primi giorni di vita la profonda sicurezza biologica prenatale con benefici effetti: aumento di peso e meno strilli

L'apparecchio inventato dal dr. Lee Salk, psicologo di New York, e fratello del celebre scopritore del vaccino contro la poliomielite, potrà forse di qui a qualche anno far sentire i suoi battiti tranquillizzanti in moltissime cliniche ostetriche, e in un buon numero di case private. Perché questo avvenga occorrono due cose: la prima, che possa essere prodotto in serie, e perciò costare meno; la seconda, che la sua funzione psicologica sia confermata attraverso ulteriori esperienze.

Questa funzione consiste, per dirla in breve, nel dare al bambino di pochi giorni o di poche settimane la sensazione di conservare ancora, mediante l'udito, un intimo contatto con il cuore della mamma. Per nove mesi, i ritmi costanti del cuore materno sono giunti al suo orecchio, e lo hanno per così dire «condizionato», accompagnando senza tregua la sua esperienza prenatale. Ma dopo? Nell'intenzione del dr. Salk, l'apparecchio dovrebbe ricreare, nei primi giorni di vita dell'infante, la profonda sicurezza biologica provata quando faceva tutt'uno con il corpo materno. Nel caso di bambini un po' più grandicelli, la messa in opera dello strumento dovrebbe evocare inconsciamente il ricordo di tale sicurezza, e contribuire a calmare le loro paure, ad alleviare le loro ansietà.

L'apparecchio, che si chiama Securitone ed è, beninteso, ampiamente e solidamente brevettato, appare come una scatola non troppo grande, provvista di maniglia. Lo si mette molto facilmente in azione, e si attendono i risultati.

A quanto appare dalle prime relazioni, si dovrebbe dire che l'imitazione dei battiti del cuore materno, ottenuta con il Securitone, ha effetti poco meno che magici. Il dr. Salk ne ha riferito il 10 agosto di quest'anno, per la prima volta, al Congresso internazionale della Federazione mondiale per la salute mentale, svoltosi a Edinburgo. Per sedici settimane — così ha dichiarato l'inventore — il Securitone ha ricreato il normale ritmo del cuore umano nel reparto infantile dell'Elmhurst General Hospital di New York. Le fasi sperimentali furono quelle delle prime quattro settimane, e delle settimane da 9 a 12. L'apparecchio non fu fatto funzionare, invece, nelle settimane 5-8 e 12-16. Ciò, per poter escludere che gli eventuali risultati potessero essere attribuiti ad altre cause fisiche o ambientali. Inoltre, i bambini furono divisi in due gruppi: 102, nelle predette fasi, ascoltarono il Securitone giorno e notte; altri 110 non lo ascoltarono. In tal modo, fu possibile ottenere elementi, e operare confronti, con una buona base di certezza.

Ed ecco i dati principali che si ottennero alla fine dell'esperimento. Tra i bambini che «ascoltarono il cuore», 69 su 100 aumentarono di peso, mentre l'aumento si verificò soltanto nel 33 per cento dell'altro gruppo. Va ricordato che ciò si riferisce ai primi giorni di vita, quando il cosiddetto «calo fisiologico» del peso è perfettamente normale. Inoltre, tanto le madri quanto le infermiere notarono straordinarie differenze di comportamento tra la prima e la seconda serie di bambini. Tra i primi, ci fu molta più calma, meno ansia, molto meno strilli. Parecchie madri che erano state informate circa l'esperimento in corso rimasero talmente impressionate, che chiesero se fosse stato possibile avere a domicilio il miracoloso strumento...

E' assai probabile che questi notevoli risultati siano per essere confermati da esperimenti analoghi, che si stanno già svolgendo sia negli Stati Uniti, sia in altri Paesi. Se la conferma verrà, le conseguenze potranno essere molto più serie ed importanti di quel che può apparire a un esame superficiale.

Se il Securitone, infatti, dovesse servire soltanto a far stare meglio e più tranquilli i bambini, e la sua funzione si esaurisse in tal modo, esso potrebbe interessare, per ragioni in buona parte egoistiche, le madri e le nutrici — ma non gli psicologi o gli psichiatri. Invece molti tra questi specialisti hanno accolto la scoperta del dr. Salk come una possibile rivelazione, e la stanno accuratamente studiando. La ragione di tale sostenuta attenzione da parte di vari «esperti» della mente umana sta in un paio di princìpi di psicologia moderna sui quali ormai, non vi sono praticamente più dubbi o discussioni. Uno è la cruciale, decisiva importanza, per la determinazione della personalità adulta, di ciò che avviene sul piano psicologico nelle prime settimane di vita dopo la nascita. L'altro è la constatazione che la mancanza o la deficienza di buoni «contatti» con il mondo psico-fisico della madre, specialmente nei primi mesi di vita, costituisce una delle cause principali di future malattie mentali.

Purtroppo, le condizioni della vita moderna mettono molto spesso le persone anche meglio intenzionate nella necessità di infliggere al bambino traumi psichici nel senso indicato. In molte grandi cliniche specializzate, ad esempio, le necessità organizzative impediscono alle gestanti di tenere con sé i rispettivi neonati per tutto il tempo che sarebbe psicologicamente necessario. Il bambino è lasciato spesso solo, in un mondo sconosciuto e angosciante, a cercare invano con tutto il suo essere la «sicurezza» del contatto con il corpo, la persona, il «mondo» della madre...

L'aspetto più importante di tale contatto, secondo il dr. Lee Salk, è costituito dalla continua percezione del battito del cuore materno, cui il bambino è stato abituato per vari mesi fino alla nascita. Perciò egli ha divisato il Securitone. Che il bambino sia sensibile ai ritmi, è provato dalla sapienza popolare, che da tempo immemorabile ha inventato culle e ninne-nanne. Ma quale ritmo può essere più vitale, psicologicamente, di quello di un cuore di mamma, all'orecchio del suo bambino?

Verrebbe ancora fatto di osservare, a questo punto, che molte madri, senza neppure pensarci, sogliono tenere in braccio il bambino in modo che il suo capo appoggi dalla parte sinistra. Si potrebbe ricordare che il «cuore», nella letteratura come nelle canzoni, nella psicologia corrente come nella mistica, ha avuto sempre significati superiori e trascendenti rispetto alla sua pur tanto importante funzione fisiologica...

Ma non vogliamo qui affrontare questioni che andrebbero troppo oltre il tema. Ci auguriamo che l'invenzione del dr. Lee Salk mantenga ciò che sembra promettere, e si allinei nella poderosa lotta in cui sono oggi impegnati gli scienziati migliori, volti ad assicurare un miglior mondo ai bambini di oggi, agli uomini di domani.

Emilio Servadio

Nessun contatto di Baldovino col Vaticano per farsi monaco

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 5 settembre.

(f. p.) - In ambienti vaticani non trova alcuna conferma la notizia secondo cui il re Baldovino del Belgio avrebbe preso contatto con il cardinale Domenico Tardini, segretario di Stato, in vista di una sua abdicazione al trono per dedicarsi alla vita religiosa nell'ordine dei frati trappisti. La notizia è stata pubblicata dal *New York Daily News*, il cui corrispondente da Roma riferisce che il fratello del sovrano belga, il principe Alberto di Liegi, avrebbe già conferito con personalità del Vaticano in merito alla delicatissima questione. Va rilevato che il principe e la sua consorte, principessa Paola Ruffo di Calabria, si trovano in questi giorni a Roma per seguire lo svolgimento dei Giochi della XVII Olimpiade.

Alberto, su richiesta del fratello, avrebbe invitato lo stesso Segretario di Stato, cardinale Tardini, a guidare re Baldovino lungo la «difficile» via che dovrà condurlo alla vita monastica.

Si fa rilevare negli ambienti vaticani che la voce di una vocazione religiosa del re del Belgio si ripete a periodi, senza tuttavia avere alcun seguito nella realtà delle cose.

L'Ordine dei Trappisti è uno dei più rigidi e chiusi poiché i suoi membri si dedicano esclusivamente alla vita contemplativa.

— LETTERE AL DIRETTORE —

Ragazze italiane a Londra

Molte delusioni attendono chi vuol vivere "alla pari" nelle famiglie inglesi: facilmente diventa una domestica senza salario - Con 10-15 mila lire alla settimana è possibile trovare una buona sistemazione come "ospite pagante" o condividere un appartamento con qualche ragazza londinese - Quest'ultimo è il metodo più sicuro per entrare nella società inglese

Una recente lettera a «Specchio dei tempi», sulla situazione e sui pericoli delle ragazze italiane a Londra, ha toccato un problema di larga risonanza e di viva attualità, discusso più volte dalla stampa italiana e britannica. Su questo argomento ci sembra interessante la lettera di una studentessa torinese, che da parecchi mesi soggiorna in Inghilterra.

Signor Direttore,

migliaia di ragazze italiane attraversano ogni anno la Manica per venire qui *au pair*; e tutte sognano la famiglia ideale, in cui «non c'è altro da fare che condurre a spasso il cane» o «accompagnare i bambini a scuola». La realtà, formata da pile di piatti sporchi e cumuli di patate da pelare, demoralizza spesso le neofite e genera lamentele senza fine. Il fatto è che in Inghilterra, l'ondata delle straniere volenterose provviste di un permesso di *mother's help* — letteralmente, aiuto per la madre — ha coinciso con la quasi scomparsa delle domestiche: con una o due sterline la settimana, anche una famiglia della piccola borghesia si può permettere la studentessa «che dà una mano in casa» e avere, praticamente, una tuttofare.

Perciò molte ragazze preferiscono sistemazioni meno economiche, ma più riposanti, come quelle offerte dagli *hostels* e dalle famiglie che accettano *paying guests*, ospiti paganti. Gli *hostels* sono pensionati cattolici o laici che accolgono ragazze d'ogni Paese per cifre accessibili: quattro-cinque sterline la settimana (settemilacento - ottomilaottocento lire). Ma lo svantaggio di questa sistemazione sta nel fatto che gli *hostels* permettono a una ragazza di incontrare spagnole, sud-americane, cinesi, indiane, abissine, ma pochissime inglesi.

Andare in una famiglia quale ospite pagante è sempre una delle soluzioni migliori, anche se la più costosa, dato che la retta si aggira sulle sei-sette sterline per settimana (diecimilacinquecento-dodicimilatrecento lire), con *breakfast*, cena e pranzi completi durante il *week-end*. Il prezzo aumenta quanto più le famiglie sono «centrali»; ma diminuiscono ovviamente la perdita di tempo e la spesa dei trasporti, piuttosto rilevanti in una città come Londra, dove i quartieri «non centrali» distano talvolta, quaranta o sessanta chilometri. Esiste anche una soluzione-compromesso, che va sotto il nome di *demi-paying-guest*, ospite-mezzo-pagante: una ragazza paga alla famiglia che la ospita tre-quattro sterline settimanali, impegnandosi ad «aiutare in casa» per due ore al giorno; ed ha tutti i pasti completi.

Ma la sistemazione ideale consiste nel *flat*, appartamento composto di solito da un vasto soggiorno, una cucina, un bagno e alcune camere da letto. Le ragazze che optano per il *flat* si cercano tre o più compagne — possibilmente inglesi — con le quali dividere le spese, dall'affitto, che si aggira sulle tre sterline a testa la settimana, al telefono, alla luce e al gas. Ad ogni modo, con circa cinque sterline (ottomilaottocento lire) settimanali, la studentessa straniera può pagarsi il lusso d'un appartamento proprio a Kensington, il quartiere dei visoni, o a Chelsea, il quartiere degli artisti. Il che la eleva al rango delle londinesi purosangue e la fa sentire una di loro. Sensazione difficile da conquistare nell'impenetrabile società britannica; e difatti vi sono ragazze che, pur abitando da un anno a Londra, non sono riuscite a frequentare un solo inglese. Perciò il *flat* è ambitissimo e va a ruba: se si ha la fortuna di dividerlo con ragazze inglesi, entrare nella cerchia dei loro amici diventa uno scherzo. A questo punto, incomincia la «vera vita all'inglese».

Bisogna invece sfrondare le illusioni di quelle che pensano di venire in Inghilterra con una somma di denaro sufficiente a mantenerle finché non avranno trovato «qualcosa da fare». Se si esula dalle lavature di piatti (specialmente nel bar: occupazione divenuta molto snob negli ultimi tempi) e dai lavori domestici, il «qualcosa da fare» resta un miraggio, poiché gl'inglesi sono rigorosissimi circa i permessi di lavoro. E una straniera còlta in fallo di «lavoro abusivo» viene immediatamente espulsa dall'Inghilterra, nella quale non potrà più rimetter piede.

Una straniera, dunque, può vivere comodamente a Londra con sette-otto sterline settimanali (da tredici a quattordicimila lire grosso modo), compresi i mezzi di trasporto. In più, le spese extra, teatri, cinema, *tacchi* (soltanto una persona abituata a camminare a Londra può capire come quest'ultima voce incida sul bilancio!) e lezioni. Perché una ragazza, se vuole imparar l'inglese, deve anche andare a scuola; ma ha soltanto l'imbarazzo della scelta, fra una delle numerose scuole private a sei sterline mensili per tre ore di lezione al giorno, e le *State Schools*, scuole governative a una sterlina l'anno.

Dettaglio importante per la studentessa che è alla sua prima esperienza estera: nessuna preoccupazione circa il guardaroba. Qui non esistono problemi di stagione (un mantello pesante è utile anche d'agosto), né di abbigliamenti speciali. Londra è la città in cui si vedono signore in lustrini e stola di pelliccia al mattino e ragazze in tenuta da ufficio a teatro.

Donata Gianeri

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le seguenti autovetture: Fiat 600: TO 205132; TO 183285; MI 303970; TO 215677; TO 221433; TO 189504 - Fiat 500 TO 145441 - Fiat 1100 spyder LI 31398 - Fiat 1100-103 TO 146582 - Fiat 1100-103 TO 331440 - Fiat 1400 TO 151044 - Alfa Romeo Giulietta TO 327003. Ritrovate: Fiat 600: TO 219671; TO 183827; TO 191343 - Fiat 1100-103 TO 338281 - Alfa Romeo Giulietta TO 325808.

Uccise due persone in un sorpasso in curva

Il responsabile, un giovane automobilista vercellese, condannato a due anni di reclusione - Pagherà 20 milioni per danni

Vercelli, 5 settembre.

Il Tribunale ha condannato oggi a due anni di reclusione e ad 80 mila lire di ammenda più il pagamento delle spese di parte civile valutate in 20 milioni, il vercellese Giampiero Montobbio, di 21 anni, ritenuto responsabile di duplice omicidio colposo e di altre infrazioni al Codice della strada.

L'incidente in cui trovarono la morte l'avv. Adolfo Boccassi, di 60 anni, e la signorina Caterina Mensi, di 28, entrambi di Alessandria, e di cui il Montobbio è stato ritenuto responsabile, avvenne nel tardo pomeriggio del 17 giugno scorso nel centro di Stroppiana. La macchina su cui si trovavano il Boccassi e la Mensi, e che era guidata dal professionista, viaggiava a velocità ridotta regolarmente alla destra. In senso contrario, diretta a tutta velocità verso Vercelli, viaggiava invece la macchina del Montobbio, il quale aveva a fianco un'amica con la quale aveva trascorso il pomeriggio in una sala da ballo in una località dell'Alessandrino.

Il Montobbio, giunto al paese di Stroppiana, tentò in curva il sorpasso di un veicolo che lo precedeva, per cui la sua macchina, una «1100», si spostò verso sinistra. L'urto con la macchina dell'avv. Boccassi, che stava sopraggiungendo in quel momento in curva, fu inevitabile e violentissimo. L'avv. Boccassi restò ucciso sul colpo; la signorina Mensi morì all'ospedale di Vercelli, dove era stata ricoverata, qualche ora più tardi. Di poco conto le ferite del Montobbio, il quale, dopo alcuni giorni di degenza presso il nostro ospedale, in cui era stato piantonato, venne arrestato e chiuso in carcere.

Il processo è durato due ore: precisi i fatti e altrettanto indiscutibile la responsabilità del giovane, emersa sia dalle varie testimonianze sia dalla inchiesta svolta da parte delle autorità. Il P. M. Mazzanti, al termine della sua requisitoria, ha chiesto la condanna del giovane a due anni di reclusione: tale pena, come s'è detto, è stata pienamente confermata dal Tribunale. Per la Parte Civile hanno parlato gli avvocati Farinelli di Torino e Pretti di Vercelli. Difensore era l'avv. Perla di Vercelli.

Camion sbanda per la pioggia sfonda una casa ferendo una donna

Legnano, 5 settembre.

Stamane un furioso temporale si è abbattuto sulla nostra città e su tutti i centri dell'Alto Milanese. Nel vicino comune di Castano Primo un autocarro di proprietà di una impresa edile, guidato dall'autista trentunenne Vladimiro Martarello, sbandava a causa della pioggia.

Dopo avere investito l'operaia Carolina Grisanti di 47 anni il camion andava a cozzare contro lo stabile di proprietà di Giuseppina Paceri, di 55 anni, sfondandone un muro e provocando il crollo di due pareti.

La Grisanti riportava una grave contusione cranica, per cui è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Volkswagen contro camion: un morto e un ferito grave

Cuneo, 5 settembre.

Oggi pomeriggio, verso le ore 16,15, una «Volkswagen» guidata dal professore di filosofia Carlo Glach, di 51 anno, di Locarno, che aveva a fianco l'operaio berlinese Luigi Volbrath di 20 anni, si è scontrata con un camion. Il giovane è morto nell'incidente, il Gloch ha riportato la frattura di un femore.

Giunto a velocità sostenuta all'altezza del bivio Torino-Fossano, in una leggera curva, il guidatore svizzero aveva tentato il sorpasso di una «Peugeot» pilotata da Giovanni Boetti, di 21 anno, di Meninne, senza accorgersi del sopraggiungere dall'opposta direzione di un camion della ditta d'autotrasporti Olivero, di Cuneo, guidato dall'autista diciannovenne Adriano Franci. L'urto era stato inevitabile e violentissimo. La «Volkswagen» si era schiantata contro il camion che, a sua volta, dopo una disperata frenata sull'asfalto viscido, si era rovesciato per la scarpata fermandosi con le ruote in aria. Il guidatore del camion è rimasto fortunatamente illeso.

Un disegno legge alla Camera

Sarà aumentata la pena per gli atti di teppismo

Roma, 5 settembre.

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella, ha presentato alla Camera un disegno di legge concernente le norme per la repressione del teppismo. Tale progetto intende fronteggiare con adeguati provvedimenti il fenomeno del teppismo giovanile.

Il provvedimento consta di due articoli e prevede che se due o più persone, per spavalderia, esibizionismo, prepotenza, vandalismo, dileggio e crudeltà commettono in concorso tra loro un fatto costituente reato il quale sia idoneo a suscitare pubblica indignazione, a incutere timore o a determinare pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, la pena è aumentata da un terzo alla metà e se trattasi di reati punibili con pena detentiva, alla pena consegue in ogni caso l'applicazione di una misura di sicurezza personale.

Se trattasi di un minore di 18 anni la misura di sicurezza viene applicata se il giudice ritenga che egli sia socialmente pericoloso. Inoltre chiunque, per qualcuno dei motivi già indicati, commetta manifestazioni che siano idonee a suscitare pubblica indignazione, a incutere pubblico timore o a determinare pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, qualora essi non costituiscano reato o non siano comunque penalmente perseguibili, può il caso essere sottoposto alle misure di prevenzione stabilite dalla legge 27 dicembre 1956.

Se trattasi di minori di anni 18 l'autorità di pubblica sicurezza ne riferisce immediatamente al Procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni. Il Procuratore promuove al più presto il provvedimento a carico e, se del caso, diffida direttamente o a mezzo del pretore l'esercente la patria potestà o la tutela ad attuare la dovuta vigilanza sul minore ed a prestargli le necessarie cure avvertendolo che in caso di inosservanza verrà promosso uno dei provvedimenti degli artt. 330-333-384 c.c. Qualora, trascorsi due mesi dalla diffida, il minore continui a serbare cattiva condotta, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni promuove senza indugio, nei confronti dell'esercente la patria potestà o la tutela, uno dei provvedimenti detti.

Nella relazione acclusa al disegno di legge, l'on. Gonella afferma, tra l'altro, che questi ultimi hanno visto comparire nel paese, sia pure in modo del tutto sporadico, episodi di antisocialità che per una certa loro analogia con gesti di delinquenza giovanile oggi assai frequenti in altri paesi, ed anche per l'assonanza con più diffusi atteggiamenti e contegni giovanili che, pur non essendo di per sé antisociali, denotano tuttavia personalità malformate, hanno suscitato pubblico allarme, manifestato soprattutto attraverso il Parlamento e sulla stampa.

Continuando, l'on. Gonella afferma che questi episodi di «delinquenza nuova» sono circoscritti a pochissimi centri, anche se in questi ultimi anni, dal 1954 in poi, si è constatato un aumento della delinquenza in genere e di quella minorile in particolare.

Morto il bimbo ferito con i genitori sulla moto

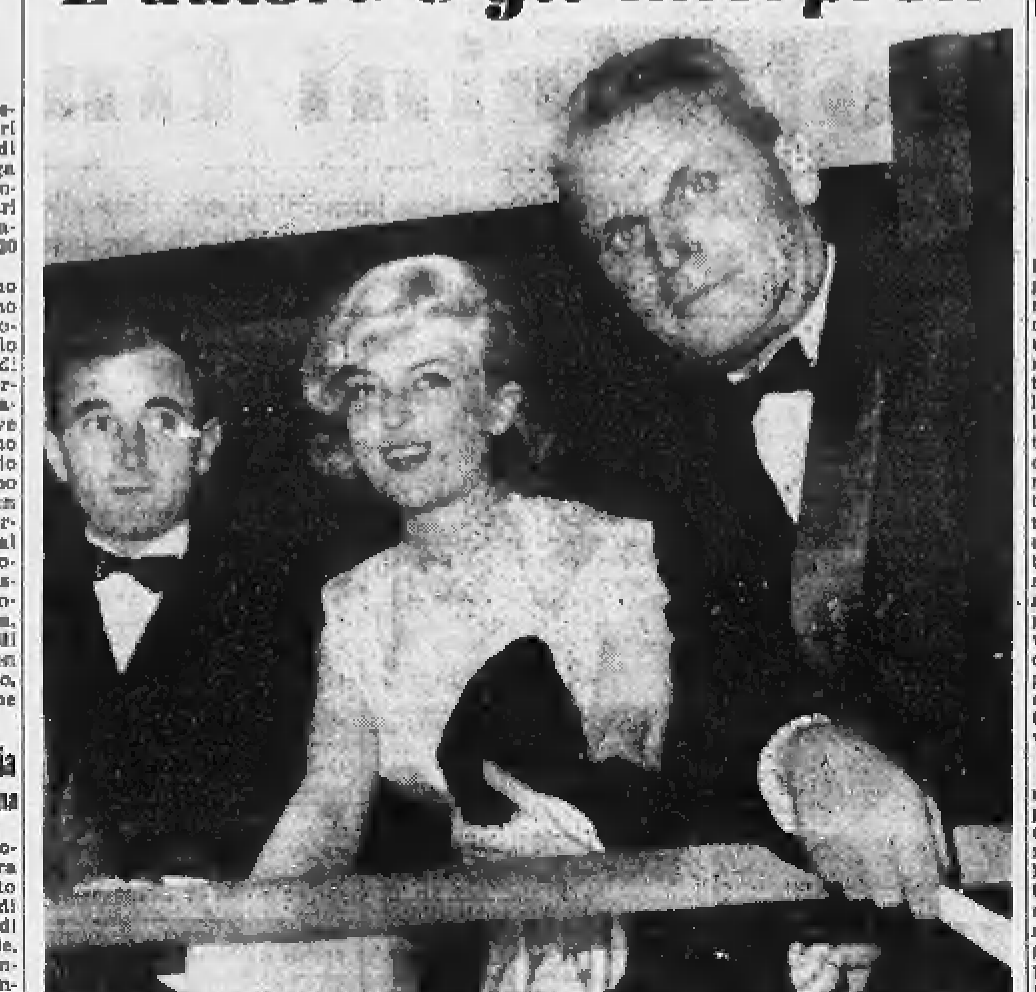
Mortara, 5 settembre.

Il grave incidente stradale accaduto ieri nel tardo pomeriggio alla periferia di Robbio Lomellina ha purtroppo avuto conseguenze mortali. La vittima è Sergio Crepaldi di 8 anni che, ricoverato in condizioni disperate all'ospedale, è deceduto questa mattina. I genitori del ragazzo, Rainero Crepaldi di 32 anni e Caterina Bottega di 29, sono ancora degenti e sono stati giudicati dai sanitari il marito con prognosi riservata e la moglie guaribile in 30 giorni.

Le cause dell'incidente sono da ricercarsi nel violentissimo temporale abbattutosi ieri pomeriggio nella zona di Robbio Lomellina. I tre, che a bordo di una motoretta facevano ritorno da Borgo Lavezzaro ed erano diretti a Confienza dove abitano, mentre percorrevano la provinciale Nicorvo-Robbio venivano sollevati da un colpo di vento e abbattuti contro un palo. Un'auto in transito si fermava e l'autista provvedeva al loro immediato trasporto al nostro nosocomio. Un quarto passeggero che sembrava si trovasse a bordo della motoretta, il piccolo Giancarlo Crepaldi di 3 anni, era invece partito con un parente su un'altra moto, giungendo a Robbio prima che si scatenasse il temporale.

SPETTACOLI

L'autore e gli interpreti



L'attore-cantante Charles Aznavour e Nicole Courcel, interpreti del film presentato ieri sera alla Mostra, fotografati insieme con il regista André Cayatte (Tel.)

Alla Mostra veneziana del cinema

«Il passaggio del Reno» di André Cayatte risolleva la parabola del discusso regista

Robusto, ordinato, compatto, il film fa onore alla musa "artigiana„ dell'autore di "Giustizia è fatta„ - Ambientata nell'ultima guerra, la vicenda, che prende le mosse da un «Lager», mostra quanto sia difficile conquistare la libertà

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 5 settembre.

Anche il tempo s'è stufato e manda spruzzi di pioggia sulle ultime battute della Mostra, facendo rifiorire impermeabili e ombrelli di cui s'era persa la memoria in questo festival canicolare. Ma per noialtri giornalisti è stata anche in un altro senso una giornata burrascosa. Era in programma il secondo film della «selezione» francese, *Le passage du Rhin*, che avremmo dovuto vedere, com'è avvenuto di tutti gli altri, nella speciale proiezione antimeridiana destinata ai critici dei quotidiani. Ci è stato invece proiettato nel tardo pomeriggio, con notevole strozzatura del nostro orario di lavoro.

Perché? «Ragioni tecniche» dice laconicamente un comunicato; ma si deve intendere che pentimenti e ritocchi dell'ultimissima ora (il che, sia detto fra parentesi, non va molto d'accordo col regolamento della Mostra, il quale prescrive la consegna del film «finito», entro l'improrogabile termine del 31 luglio) hanno impedito che la copia arrivasse in tempo utile perché la si potesse vedere e pensarci un momentino su. Siamo dunque scusati se le nostre impressioni saranno sommarie e frettolose. Sommaria e frettolosa è stata anche la conferenza-stampa in cui il regista André Cayatte, [illegible] scusa per quel contrattempo che danneggiava soprattutto lui, si è onestamente rifiutato di fare dichiarazioni suggestive intorno ad un film che con tutte le sue qualità aveva il difetto di non essere ancora stato visto.

Cayatte, bel profilo da medaglia antica, è il regista-avvocato che ha spesso trattato il cinema come uno svegliarino di coscienze, caricandolo, con disinvoltura fattasi via via più sospetta, su questo o quel problema: la relatività della giustizia umana (*Giustizia è fatta*, trionfatore al Lido nel 1950), la pena di morte (*Siamo tutti assassini*), la responsabilità dei genitori nei delitti dei figli (*Prima del diluvio*), l'istruttoria irretita dall'omertà (*Fascicolo nero*) ed altre questioni più o meno gravi e più o meno chiaramente formulate.

Dopo quel primo, centratissimo film, la pugnacità e la bravura di lui crebbero a spese dell'ispirazione; e si parlò d'un regista andatosi a intristire nella produzione in serie di denunce e requisitorie filmate. L'occasione di narrare una vicenda semplicemente umana, egli se la procurò con *Occhio per occhio* (presentato a questa Mostra nel 1947) e fu il caratteristico insuccesso dei registi che si mettono di proposito, per esasperazione, fuori delle proprie corde. Ma veniamo al *Passaggio del Reno*.

Vicenda ambienti e personaggi s'inquadrano nel periodo dal 1940 al '45, lungo l'intero arco della guerra. Nel fatale giugno che vide la disfatta dell'esercito francese, due soldati, prigionieri dei tedeschi, fanno conoscenza mentre stanno attraversando il ponte sul Reno: sono Roger, un semplice fornaio, e Jean, un brillante giornalista. Ma non si fraternizza in questi casi non si fraternizza più: i due decidono di rimanere insieme, dichiarandosi entrambi «coltivatori». Ma quell'accordo dei sentimenti non esclude la diversità delle nature e dei destini. Giunti al campo di concentramento, Jean è subito assalito dalla febbre dell'evasione e si mette a spiare ogni occasione per tagliare la corda; Roger, al contrario, si accomoda alla sua disgrazia col buon senso del popolano che non può cambiare le cose, e con la stessa lena con cui lavorava al forno (anch'esso una prigione) lavora ora nel vicino villaggio tedesco, presso la famiglia del borgomastro, imparando la nuova lingua e i nuovi costumi, adattandosi, persino con una punta di interesse, al nuovo ambiente.

Acciuffata l'occasione buona, il giornalista evade, prende parte alla resistenza e alla liberazione di Parigi. Nel 1944 lo ritroviamo direttore di un grande giornale, ma prigioniero della causa stessa per cui ha combattuto. Infatti la sua amante Florence, ex-collaborazionista e sua salvatrice, deve lasciarlo, se non vuole col proprio passato compromettere la posizione di lui. Il povero Jean affonda insomma nei fastidi e nelle apprensioni: la sua storia, ricca di movimenti gloriosi, mette capo allo sconforto e al fallimento. Viceversa Roger, che è sempre prigioniero in Germania, ha trovato nella sua filosofia la vera libertà. Prigioniero è soltanto più di nome, giacché partiti per la guerra tutti gli uomini validi, il villaggio è rimasto a lui, quasi in custodia. Morto al fronte il padre borgomastro, morta di crepacuore la madre, la giovane Helga trova in Roger il più tenero dei protettori: e così anche la gioia, non ancora conosciuta, di un affetto femminile, arride al nostro fornaio. Ma purtroppo per lui la guerra finisce, ed egli deve tornare al suo forno, accanto all'arida moglie che pensa più che mai soltanto al denaro. Se prima ci poteva essere tra i due una specie di accordo, ora non più. E dopo amari disgusti Roger ritorna in Germania, al suo villaggio, alla sua Helga.

Nelle opposte sorti dei due prigionieri è il significato del lavoro: quanto sia difficile, e tutta interiore, la conquista della libertà. Per l'intellettuale Jean, assillato da mille problemi, essa continua a essere un miraggio: per il semplice Roger, in pace con sé e con gli altri, è addirittura un frutto di prigionia. Tanto le parole sono assolute e le cose relative.

Inoltre, per la parte che riguarda Roger, il film ci ricorda che la guerra barbaramente divide e contrappone uomini che per natura saprebbero benissimo vivere insieme, in georgica concordia.

Robusto, ordinato, compatto, il film fa onore alla musa artigiana di Cayatte (di cui sono anche il soggetto e la sceneggiatura), risolleva alquanto la parabola del discusso regista. Quei quadretti idillici di prigioni campestri, quando ancora la guerra era all'acqua di rosa, sono tratteggiati con delicato realismo; mentre non mancano sapori e scene forti: l'evasione di Jean, ottenuta con un ardito stratagemma a spese dell'innamorata Helga, gli scorci cronistici della Parigi occupata e liberata, e la figura di quella Florence, cinicamente risoluta a trarre profitto dalla guerra. Le riserve vanno a certi tratti grigi e lenti, oltreché a quelle angolosità e simmetrie forzate che dal più al meno portano tutti i film un po' troppo costruiti a tavolino. L'impressione prima, non ancora decantata, è che *Il passaggio del Reno* miri soprattutto al gradimento del pubblico e che lo ottenga per vie onorate, rasentando talvolta effetti facili ma non mai volgari.

L'attore-cantante Charles Aznavour è un piacevole Roger, George Rivière un disinvolto Jean. E la diciannovenne Cordula Trantow (Helga) mette la sua grazia, e Nicole Courcel (Florence) la sua avvenenza. Applausi al regista ed agli interpreti presenti in sala.

Leo Pestelli

Festeggiato il timido Guinness



Alec Guinness, che vincendo il suo noto riserbo è venuto a Venezia, ha ricevuto calorose accoglienze (Tel.)

Cronaca televisiva

Prima serata interamente assorbita dalle Olimpiadi: ma il programma lo giustificava - Il film del lunedì, declassato al pomeriggio, non meritava sorte migliore - Stasera l'originale televisivo *Le buone occasioni*

Le Olimpiadi hanno avuto ieri la parte del leone nei programmi televisivi: per la prima volta, e come accadrà nelle due giornate conclusive di venerdì e sabato prossimi, hanno addirittura occupato l'intera serata. L'eccezionalità dell'avvenimento può giustificare il sacrificio di quei telespettatori (non molti in verità, poiché anche le nonnette seguono ormai con ansia le competizioni) che avrebbero desiderato qualcosa di diverso: ma erano in gara i nostri pugilatori per le finali di questo sport e gli azzurri del calcio affrontavano la forte compagine jugoslava. Ancora una volta, le riprese sono state di ottima qualità e, inutile aggiungere, avvincenti. Nei bar e nelle case si è fatto molto tifo ieri sera intorno ai televisori.

Il consueto film del lunedì è stato così confinato nel tardo pomeriggio. Niente di male se, considerando che con il servizio da Venezia si trattava delle sole trasmissioni non sportive della giornata, fosse stato scelto un film adatto a un vasto pubblico. Ma «La pattuglia sperduta» di Piero Nelli poteva interessare, al più, una ristretta cerchia: ambizioso, ma non riuscito tentativo di narrare secondo i canoni del neorealismo un episodio della prima guerra d'indipendenza (una pattuglia isolata tra le linee austriache durante la battaglia di Novara), è un film disadorno e monotono al quale l'impacciata recitazione di un gruppo di attori non professionisti toglie, invece di aggiungere, qualche merito.

Ormai agli sgoccioli, la Mostra cinematografica di Venezia langue; e il bravo Mazzarella continua disperatamente a tentare di mascherarlo. Ieri, sfoggiando un mirabile panciotto, è tornato nel bar dell'Excelsior dove, guizzando fra i curiosi, ha velocemente intervistato il regista Cayatte e il gruppo degli interpreti del film della serata. E' anche riuscito a portare al pianoforte uno di essi, il cantante Aznavour; ma, tutto sommato, la telecronaca è apparsa striminzita come in altre occasioni. Confidiamo, senza troppe illusioni, nella girandola degli ultimi due giorni.

La sospensione delle Olimpiadi ha lasciato un vuoto nei programmi domenicali che la tv ha riempito con un film nel pomeriggio e con una ripresa diretta da un teatro romano in serata. Senza molta fatica, quindi: ma *Le miserie di Monsù Travet* è forse il miglior film di Mario Soldati e, sebbene sia già comparso sui teleschermi, lo si è rivisto con diletto; e i due atti unici di Peppino De Filippo, alternando abilmente la nota patetica a quella schiettamente farsesca, avevano tutti i requisiti per offrire un'ora e mezzo di sereno divertimento.

Difficoltà tecniche hanno impedito di chiudere la serata festiva con la telecronaca registrata di un incontro di calcio da Madrid. Sarebbe ingeneroso addossarne la colpa alla tv che, questa volta, era innocente. E d'altra parte la scorpacciata di sport dei giorni precedenti avrà reso meno cocente il rammarico degli appassionati.

Le riprese dei Giochi Olimpici comprendono oggi un notiziario filmato (ore 14,55) e atletica leggera dalle 15 alle 18,30; poi scherma e interviste. Alle 19,15 replica di «Musica alla ribalta» con Marino Barreto, e alle 20,15, il consueto servizio sulla Mostra del cinema.

Alle 21,05, un originale televisivo di Chiara Serino, «Le buone occasioni», e dalle 22 di nuovo Olimpiadi: calcio, notiziario filmato e lotta libera.

vice

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Su proposta del Ministero delle Finanze il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica al Signor *Riva Giulio*, Esattore Consorziale II.DD. di Sommariva Bosco i Colleghi-Amici si rallegrano vivamente con il neo Cavaliere per la meritata distinzione.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118
Giardini di Palazzo Reale: 21,15: «La tempesta» di W. Shakespeare.
Circo Darix Togni (c. S. Maurizio ang. via S. Ottavio): 21,15: «Spettacolo Olimpionico 1960». Prenot. biglietti Circo, tel. 874-037, Salone «La Stampa», via Roma.
Maffei: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Martus, canta G. [illegible].
Bruno Valentino: danze ore 21.
Castello di Cinzano Gassino, tel. 961-761, Ristorante - Sal. banchetti. Danze 21-3, orchestra Loris.
Chalet Valentino: 21 orch. Mazzari
Eden Danze: giovedì riapert. con orch. Fabrizi canta Pino Dani
Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21 Silvano Tortorella.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Serenella: 21 Margiaria-Redy. Dame 200, cav. 250 consum. compr.
Le Cascine (Stupinigi) **Ristorante Danze**: Lanfranco e sua orchestra.
Lutrario: 21 orch. I Rockers-Little Johnny. Scuola danze gratuita.
Pagoda Danze: 21 orch. Labardi.
Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 20

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Gran Italia: 22 attraz. internaz.

Adriano: «Quercia dei giganti», technic. Van Heflin, S. Hayward.
Alcione: «Zanna gialla» Riv. A. Galenio-Lino Roby 16,15-21,15.
Alpi: «La gatta che graffia» Arnoul
La Perla: «Il letto racconta» sc. technic. Doris Day, Rock Hudson.
Regina: «Alberto il marmittone»

Asti: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, Hossein. Viet. Ap. 14.
Milano: «La sposa del mare» e «I tre sceriffi». Apertura 10.
Olimpia: «La pistola sepolta».
Po: «I ladri» Totò.
P. Nuova: «Quando l'amore è fiamma» «Sfida tramonto» A. 10.
S. Felice: «La prima è stata Eva» C. Laughton. Deanna Durbin.

Esperia: «Questo corpo tanto desiderato» B. Lee. D. Gelin. Viet.
Giardino: Storie d'amore proibite.
Italiano: «Il portoricano» John Saxson. Linda Christal.
Minerva: Picchiarello Cilly Willy
Vinaglio: «Gigi» technic. scope L. Caron, M. Chevalier, Jourdan.

Eliseo: «Il figlio di Alì Babà», technic. T. Curtis. P. Laurie.
Frejus: «Terra di ribellione». Peter Finch. Mary Ure.
Nuovo: «Sfida alla città».
S. Paolo: «Chi era quella signora?» J. Leigh, D. Martin, Curtis.

Belgio: «Rocce rosse».
Caralis: «IV fanteria» [illegible] con Romy Schneider, S. Bremer.
Eridano: Orgogliose ribelle. tech.
Oropa: «Falco Hong-Kong» tech.
Radium: «Cavaliere del mistero» colori, Alan Ladd.
V. Veneto: «I sicari di Hitler», Peter Van Eyck, Dawn Addams.

Astra: «La notte delle spie», Marina Vlady, Robert Hossein.
Bernini: «Il marmittone» Lewis.
Cibrario: «Ricatto di un padre» e «Donna da uccidere» B. Lee.
Ellsee: «Colpo proibito».
Europa: Impr. spada leggendaria
Excelsior: «Pistole puntate», G. Montgomery, Rod Cameron.
Massaua: «La legge del mitra», Charles Bronson, Susan Cabot.
Odeon: «Duello alla pistola» Joel Mac Crea, N. Gates, tech. scope.
Star: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin, J. Leigh.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dialoghi delle carmelitane» Alida Valli, P. Renaud, P. Brasseur. Or. 15-17,30-19,50-22,10 fuori progr. incontro Lai-Ortiz.
Astor: «Le rotaie della morte» Jayne Mansfield, Anthony Quayle.
Corso: «Tempesta sulla Cina» J. Stewart, Lisa Lu, H. Corbett.
Cristallo (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. Presle.
Doria: «Il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang (Mörder).
Ideal (locale freschissimo): «Il dittatore folle».
Lux: «Le tre "eccetera" del colonnello» technic., Anita Ekberg, Vittorio De Sica e Daniel Gélin.
Reposi (loc. fresco): «Il mistero dei tre continenti» col., M. Hyer, C. Thompson, M. Presle. Ap. 14.
Romano (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow e Ingrid Thulin.
Vittoria: «La vendetta di Ercole» scope technicolor. Mark Forest, Broderick Crawford, Gaby André.

Ariston: «Il mondo di notte» in techirama technicolor.
Arlecchino «FBI contro Al Capone» Robert Stack, Neville Brand.
Augustus: «La strage di Gotenhafen» di Frank Wisbar con Sonja Ziemann, Carla Hagen. P. 300.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Occhi senza volto» P. Brasseur, A. Valli. Viet. minori.
Nazionale: «Sindacato del vizio» Van Doren, Coogan. Viet. L. 300.
Torino: «Ladro lui, ladra lei» Mario Riva, Alberto Sordi, Sylva Koscina. Apertura 10.

Alexandra: «Il ruggito del topo» Peters Sellers, Jean Seberg. col.
Alfieri: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Capitol: «Il ruggito del topo», Peters Sellers, Jean Seberg, col.
Faro: «Il ruggito del topo», col. Peters Sellers, Jean Seberg.
Fiamma: «Le canaglie», Marina Vlady, R. Hossein, S. Gabel.
Hollywood: «Schiava degli Apaches» J. Mac Crea, B. Stanwyck.
Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grifi-Certini 16,15 e 21,15. Film «La bella mugnaia» Loren.
Massimo: «Il circo a tre piste», technic. Jerry Lewis, Dean Martin
Principe: «Schiava degli Apaches» Barbara Stanwyck, J. Mac Crea.
Rossini: «La legione del Sahara» technic. Alan Ladd, A. Dahl.
Statuto: «Il circo a tre piste», technic. Jerry Lewis, Dean Martin

Adua: «Agente federale» Mitchell.
Aurora: «Sfida infernale».
Brescia: «I misteriani» col. Sahara
Edelweiss: «Donne all'inferno».
Eri-Dan: «Cole il fuorilegge».
Fortino Amsterdam oper. diamanti
Major: «Un condannato a morte è fuggito» F. Leterrier. Leclainche.
Nord: «Pezzo, capopezzo, capitano», De Sica, N. Manfredi, colori.
Sociale: Jena del Missouri Malone
Zenit: «Attacco base spaziale US»

Cabiria Cavaliere spada nera. Tec.
Colosseo: «Sconosciuto nella mia vita» J. Allyson, Chandler, scope
Continental: «Uomini H» Y. Shirakawa. K. Sahara scope technic.
Flora: «Mare caldo» Clark Gable, Burt Lancaster.
Italia: «Il figlio di d'Artagnan».
Moderno: «Anni selvaggi» e «Mondo senza fine», technicolor.
Piemonte: «Marinai delle Isole Salomone», K. Matthews, Addams.
S. Carlo: «Ragazza del Rodeo».
Spezia: «Esecuzione al tramonto» techn. J. Agar, Van Doren. Ap. 15.

Diana: «L'uomo che ingannò la morte» technic. Christopher Lee.
Dora: Agguato al grande Canyon.
Roma: «Traffico bianco».
Umbria: Operazione Cicero Mason

Alba: «Uomini e nobiluomini».
Ambra: «Vittoria amara» scope, colori. Curd Jurgens, R. Burton.
Apollo: «Jovanka e le altre», S. Mangano, Van Heflin, C. Gravina.
Edera: Pistole calde a Tucson col.
Lucento: «Gianni e Pinotto e il dottor Jeckyll».
Lutrario: «Vento selvaggio» tech. J. Wayne, P. Goddard, R. Milland.
Splendor: «Angelo sporco» Peter Van Eyck, Corny Collins.

Non assegnato il primo premio al concorso pianistico Busoni

Bolzano, 5 settembre.

Il premio «Ferruccio Busoni» non è stato assegnato. Stasera, alle 20,30, la giuria internazionale del concorso pianistico ha stabilito di assegnare soltanto il secondo premio *(ex aequo)* agli statunitensi Augustin Anievas di New York e James Mathis di Dallas (Texas).

Anievas, allievo di Edward Steuermann ed Adele Marcus alla Juilliard School di New York, nel 1958 aveva vinto il Michael Memorial Award ed un concorso internazionale a Rio de Janeiro. Mathis, che ha pure studiato alla Juilliard School, aveva ottenuto nel 1955 una borsa di studio Fulbright e si era perfezionato a Vienna con Richard Hauser; nel 1954 vinse il premio Chopin della Fondazione Kosciuszko; nel '55 il 1° premio del Concorso di Monaco di Baviera, classificandosi poi al 5° posto nel Concorso Busoni.

L'attore John Barrymore irrompe di notte in casa dell'ex fidanzata per riavere l'anello

Georgia Moll si chiude a chiave nell'alloggio romano - Salvata dalla polizia

Roma, 5 settembre.

(r.m.) Ancora una volta l'attore americano John Barrymore jr. ha fatto accorrere la squadra di pronto intervento della Questura a causa di una chiassata. Chi ne ha fatto le spese oggi è stata la ex-innamorata Georgia Moll, la quale, alle prime luci dell'alba, si è veduta bruscamente reclamare dall'irrequieto attore l'anello di fidanzamento.

L'episodio si è svolto nello stabile di via Alessandro Torlonia, dove l'attrice abita con la famiglia. John Barrymore, con tre amici e l'attuale sua fidanzata, dopo aver trascorso tutta la notte nei locali notturni, riteneva giunto il momento di farsi restituire l'anello che egli aveva dato a Georgia Moll all'epoca del suo fidanzamento, rotto nel novembre scorso.

Entrato nel portone contrassegnato col numero 19 l'attore, evidentemente reso euforico dall'alcool, è salito con gli amici fino alla porta dell'attrice. Un'energica scampanellata ha messo in agitazione l'appartamento. La madre di Georgia, senza aprire l'uscio, ha chiesto chi era. Dal pianerottolo proveniva un mormorio confuso, poi una voce d'uomo ha risposto di essere il portinaio.

La signora Moll, insospettita, ha chiamato la portineria attraverso il citofono, spiegando quanto stava accadendo. La portinaia, Giovanna Cremona si è immediatamente vestita ed è salita al secondo piano invitando i cinque disturbatori ad andarsene. Ma essi non le hanno badato, continuando a suonare il campanello.

Allora la signora Moll ha pensato bene di chiamare la polizia. Il commissario di Porta Pia ha così inviato sul posto alcuni agenti che hanno convinto la comitiva a seguirli al commissariato. Qui, dopo la stesura di un verbale, i cinque sono stati rilasciati.

Un attore accoltellato nella recita di un «giallo»

Parigi, 5 settembre.

Gli spettatori recatisi ad assistere alla rappresentazione di *Delitto perfetto* sono stati testimoni, a loro insaputa, di un autentico omicidio mancato e involontario. L'attrice Françoise Fabian ha seriamente ferito sul palcoscenico il collega Michel Etcheverry senza che il pubblico, avvinto dal «realismo» della scena, si rendesse conto di quanto accadeva.

L'incidente, che avrebbe potuto concludersi tragicamente, è avvenuto ieri al teatro del «Palais Royal» durante la rappresentazione di una commedia poliziesca di Frederick Knott.

Françoise Fabian interpreta la parte di una giovane donna che il marito cerca di fare strangolare da un sicario, ma che riesce a sbarazzarsi dell'assassino infierendogli due forbiciate alla fine del secondo atto. Nel pomeriggio di ieri l'attrice ha mal diretto la temibile arma che, in luogo di conficcarsi nella corazza di sughero e gomma che proteggeva Michel Etcheverry, ha ferito quest'ultimo al collo, sotto l'orecchio destro.

I due attori hanno tuttavia terminato la scena. Ma Etcheverry, la cui parte esige che crolli al suolo ucciso dai colpi infertigli dalla donna, stentava penosamente a reprimere gemiti di dolore. Infine, calato il sipario, attori e tecnici si sono precipitati sul palcoscenico per soccorrere il ferito, che perdeva sangue in abbondanza.

Fortunatamente la ferita non era tanto profonda quanto era apparsa a prima vista. Trasportato all'ospedale, Michel Etcheverry se l'è cavata con una dolorosa medicazione e due punti di sutura. In serata ha potuto recitare nuovamente.

Circolo della Stampa — Sabato 17 settembre, alle ore 22, avrà luogo nella sede di corso Giovanni Agnelli 45 il ballo di chiusura della stagione estiva. I soci del Circolo della stampa e dello Sporting possono richiedere in Segreteria un biglietto d'invito nominativo per un familiare convivente. Abito da società.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 11-12,25: Programma cinematografico per la sola zona di Bari; 14,55: Olimpiadi: Notiziario [illegible]. Atletica leggera [illegible] salto triplo, 400 m. piani e 1500 masch., decathlon. Scherma (spada individuale). Interviste.

19,15: «Musica alla ribalta», varietà musicale con la partecipazione di Marino Barreto jr. e il suo complesso, balletto di Paul Steffen, orchestra diretta da Mario Consiglio, regia di Vito Molinari (registrazione).

20,15: Mostra Cinematografica d'arte cinematografica, telecronaca da Venezia; 20,30: Tic-Tac. Telegiornale; 20,50: Carosello.

21,05: «Le buone occasioni», originale televisivo di Chiara Serino. Pierina, la protagonista del lavoro, è una donna di servizio raccomandata dal parroco del suo paese alla signora Ester. La signora vuole a tutti i costi maritare la figlia, Lucia, non più tanto giovane, e a questo scopo parte per la montagna (in villeggiatura, pensa, è più facile trovare un marito), lasciando Pierina in città per accudire alla casa. Pierina è un'anima semplice che si affeziona rapidamente. Un giorno si imbatte in un simpatico brigadiere dei carabinieri e non sospetta minimamente che questi possa interessarsi a lei: pensa anzi, con gioia, che egli si interessi alla signorina Lucia. Quando questa tornerà dalla villeggiatura fidanzata, finalmente, ella sarà delusa e andrà col cuore stretto all'appuntamento con il brigadiere convinta di doverigli annunciare che la fanciulla da lui amata si è fidanzata con un altro. E scoprirà di esser lei la fanciulla dal brigadiere amata.

Interpreti: Adriana Innocenti, Pina Cei, Franca Nuti, Roberto Villa, Edda Soligo, Franco Lussi, Mario Morelli, Armando Benetti. Scene di Mariano Mercuri; regia di Edmo Fenoglio.

22: Olimpiadi: Calcio (secondo tempo di una semifinale). Notiziario filmato, Lotta libera (finali). Al termine, edizione finale della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio; 10,30: Cronache dirette dei Giochi olimpici: Atletica leggera, Ginnastica, Scherma, Lotta libera, Sport equestri; 12: Voci vive; 12,10: Canzoni di oggi; 12,25: Album musicale.

13: Giornale radio, Zig-Zag, Lanterne e lucciole. Punti di vista del Cavalier Fantasio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: La camerata dei Bardi; 16,30: Cronache dirette dei Giochi olimpici: Atletica leggera, Scherma. Ginnastica, Vela; 19: Mezz'ora con G. Latilla e F. Sandon's; 19,30: Le novità da vedere. Le prime del cinema e del teatro; 20: Canzoni di tutti i mari.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21: «Matilde», un atto di E. Scribe; 22: F. Pourcel e la sua orchestra; 22,30: Cronache dirette dei Giochi olimpici: Calcio, Lotta libera; 23: Orchestre dirette da P. Prado, L. Brown e A. Mantovani; 23,45: Olimpiadi: Risultati; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino. La voce di oggi: M. Martino, Argento vivo, Stasera niente gente, A tempo di cha-cha-cha; 10: L'aliscotero, rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Ritmo e no. La collana delle sette perle, Fonolampo: Storia dei personaggi della canzone.

13,30: Primo giornale, Scatola a sorpresa, Stella polare, quadrante della moda, Il discobolo; 14: Superstar, Cantanti in passerella; 14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre. Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Le McGuire Sisters e Los Tres Diamantes; 16: Concerto in miniatura; 16,30: Canzoni per sorridere; 16,40: Dalla collana sonora, al microfono; 17: Il loggione, rassegna del melodramma; 17,30: Arcidiapason, spettacolo musicale.

18,30: Giornale del pomeriggio. Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: B. Gigli presenta: Canzoni in cerca di parole; 21,30: Radionotte; 21,45: Duo S. Weste e J. Bryant; 22: Musica nella sera: Contrasti; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8-9,30: Benvenuto in Italia; 10: Musica da camera; 10,15: La musica sinfonica dei grandi operisti; 11: Grandi interpreti di ieri e di oggi; 12,30: Strumenti a fiato; 12,45: Mosaico musicale; 13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Geminiani e Brahms; 14,30: Pagine scelte da «Manon», di Massenet; 15,30: Il solista e l'orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche strumentali di F. Schubert; 18: Musiche di I. Strawinsky; 19: Sviluppi e conquiste dell'etnologia; 19,30: Musiche di B. Marcello; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera: 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento; 22: Musiche di G. Ranki, D. Milhaud; 22,45: Racconti tradotti per la radio.

Il problema degli «stiliaghi» nella Russia

Assemblee di operai nelle fabbriche per discutere sui "giovani bruciati,,

I capi d'accusa elencati dalla "Literaturnaja Gazeta,, contro un ragazzo ventenne: "Pantaloni americani... andatura da paralitico... se incontra un semplicione venuto dall'estero gli vende subito antiche icone russe,, - Pubblicate dalla "Pravda,, lettere che chiedono il lavoro coatto - Studenti bocciati che fanno i postini

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 5 settembre.

La *Pravda*, la *Komsomolskaia Pravda* e il *Trud* annunciano che sono in corso nelle grandi fabbriche sovietiche assemblee dedicate alla discussione sullo sconcertante fenomeno dei disoccupati volontari, dei giovani aviati e dediti all'affarismo privato o sensibili all'attrazione del costume occidentale e dei «miti» americani.

«Non possiamo tollerare — vien detto — che alcune erbacce guastino la nostra bella terra». Si parla di nuove leggi che dovrebbero «colpire la corruzione e il parassitismo» e di «rigorose misure amministrative contro i genitori che allevano ragazzi cinici e viziati».

Si è aperta la caccia allo *stiliaga*. Dopo i due casi di spionaggio denunciati fra i giovani esterofili e *bruciati* di Mosca, una veemente polemica ha investito metodicamente tutti coloro che vivono ai margini della società. Ogni giornale solleva i suoi casi personali, pubblica fotografie di giovani refrattari, disoccupati volontari, originali o irregolari, poeti nichilisti e mistici o trafficanti in dollari.

La *Literaturnaja Gazeta* pubblica cinque fotografie di ventenni *bruciati* e chiama in causa i genitori. Ecco i capi d'accusa contro uno degli *stiliaghi*: «Pantaloni americani con targhetta colorata, sfaccendato e briccone... abiti strillanti, andatura da paralitico, sguardo torbido, anima vuota da parassita... guarda servilmente gli stranieri che passano... se incontra un semplicione venuto dall'estero cerca di appiccicargli subito le "antiche icone russe"... per queste "patacche" lo straniero è pronto a cedere calze di nylon e capi di vestiario... Il personaggio si chiama Valery Liasiulin, una volta studente dell'Istituto stomatologico di Mosca, una volta membro del *komsomol*. E' già stato a più riprese fermato per la strada. Un giorno aveva in tasca 4221 rubli, un giorno 3160 e l'ultima volta 3065...».

Ecco un altro caso, un giovane armeno. La polizia lo interroga e lui risponde: «Che cosa faccio nella capitale? Passeggio, mi sfogo, prendo aria fresca... Macché lavoro, non ho intenzione di lavorare... Certo che ho bisogno di quattrini, ma ne ho tanti quanti me ne servono». Esibisce il ritratto di un parente americano che gli spedisce capi di vestiario. Lui commercia e vive bene. «Ecco — dice la *Literaturnaja Gazeta* — da quali fonti si rovescia sulla nostra strada la psicologia limacciosa dei *sacribietniki* (gente che siede sulle spalle altrui)».

Il *Trud* denuncia figli di attori, di registi e di altra gente benestante, individuando la sedizione nel fatto che non lavorano e dunque vivono apparati dalla collettività. Alcune lettere indirizzate alla *Pravda* chiedono una nuova legge, che autorizzi il lavoro coatto. Le *Isvestia* illustrano il caso di due giovani di buona famiglia (uno è figlio di un giudice), che hanno investito con l'automobile un autista di taxi: «Bisogna creare un'atmosfera di intolleranza contro i genitori che mantengono con i loro denari i figli già adulti».

Vi è di più: i disoccupati volontari, i riottosi, i *bruciati* «scalano anche il Parnaso», come osservano le *Isvestia*. Ecco qual genere di versi pubblica una loro rivista, diffusa clandestinamente in copie dattiloscritte ma numerose a Leningrado: «Vaneggiamenti periferici - Vita domestica - Disfarsene - Rozzo è il lavoro - Batti la fronte - La sedizione è amica - Volg è buono - Ha sgranocchiato il peccato».

Nessuna meraviglia che simili cose non piacciano ai pubblici poteri. L'individualismo sfrenato, tuttavia, nasce dalla frustrazione. Lo scandalo e lo spavento dovrebbero cedere il luogo a una inchiesta seria: perché questi giovani si sentono frustrati?

La *Komsomolskaia Pravda* allarga il discorso. Un giovane lettore le ha spedito la seguente lettera: «Dopo la settima classe andai a lavorare. Nel mio villaggio non c'era scuola serale. Sono passati nove anni e mi trovo sempre allo stesso punto. Verso i 28 anni, forse, potrei ottenere il diploma della scuola decennale. Ma poi? Non riesco a immaginare il mio avvenire, nemmeno nebulosamente. Seguire la corrente? Ma è tanto noioso seguire la corrente. Può darsi che col tempo passi pure questo pessimo umore. Il pesce, dicono, sta bene anche nell'acqua stagnante, ma io non vorrei vivere da "karas" (doppio senso: pesce di stagno e "filisteo"). Intanto, divento un uomo a metà. Firmato: Vladimir Sciasciov, 23 anni».

Il giornale ha spedito un gruppo di redattori nella città dove vive costui, a Rievda, negli Urali, affinché ponessero tutti il quesito: «Perché vive l'uomo?». Due pagine intere di risposte. Tutti rispondono che l'uomo vive per gli altri, dall'algerino al cubano, e per il comunismo. Noi non sappiamo ancora se tale spiegazione abbia scosso l'apatia del giovane Sciasciov.

L'indomani, la *Komsomolskaia Pravda* sostiene che la sola salvezza dalla morale collettiva è nella vita in comunione, nell'attività. Questo ci ricorda un celebre film: «Il ponte sul fiume Kwai». A nessuno deve essere consentito di vivere ai margini. Ecco perché è necessario stroncare ogni residuo di attività privata e non controllata: «Alle migliaia di modi che i parassiti adoperano per evitare il lavoro collettivo, bisogna contrapporre decine di migliaia di metodi di controllo... Bisogna snidare coloro che vivono affittando clandestinamente abitazioni, camere, dacie, coloro che speculano su orti e giardini personali, coloro che si sono costruito un posticino comodo anche negli uffici dello Stato, per isolarsi agiatamente, chi vive di espedienti e di "bustarelle"... Bisogna organizzare pubbliche riunioni di condanna dei parassiti... Installare posti di controllo del partito in tutti i mercati e presso le code dei negozi che vendono le merci più richieste (o più scarse)...».

A sentire il giornale, è incredibile il numero dei giovani sovietici che vivono in disoccupazione volontaria o di guadagni illeciti. Eppure, la gran parte di essi lavora e obbedisce. Prendiamo i postini, per esempio. Da qualche giorno, le poste hanno assunto a Mosca anche i giovani bocciati all'esame di quest'anno per l'ammissione all'Istituto (all'Università). Disciplinatamente, fanno i postini. L'abbiamo scoperto per caso: indagando perché lettere e giornali ci arrivano con cinque giorni di ritardo rispetto al momento in cui, giungendo dall'Italia, vengono depositati presso gli uffici centrali.

Alberto Ronchey

Ricoverato in ospedale Kappler criminale di guerra nazista

Gli hanno tolto dieci denti

Napoli, 5 settembre.

Il criminale di guerra Herbert Kappler, condannato all'ergastolo perché responsabile, fra gli altri suoi delitti, della strage alle Fosse Ardeatine, è stato tradotto dal penitenziario militare di Gaeta all'ospedale della Marina da guerra, sito presso la chiesa della Madonna di Piedigrotta.

Il colonnello nazista delle SS è giunto su di una grossa auto nera scortata da otto carabinieri e da un ufficiale dei carabinieri. Interrogato dal colonnello medico Guido Loschiavo, comandante dell'ospedale, egli, dopo essere stato liberato delle manette, ha tenuto a protestare per il trattamento usatogli, precisando per l'ennesima volta di essere «un alto ufficiale germanico e non un comune delinquente».

Dopo l'esame radiografico al torace, risultato del tutto negativo, glien'è stato fatto uno ai denti. In conseguenza dell'accertamento gli sono stati estirpati ben dieci denti fra molari e incisivi. Egli rimarrà all'ospedale in attesa che le cicatrici alle gengive rimarginino e che gli venga approntata una dentiera. Ha scritto una lettera alla moglie Paula, indirizzandola a Stoccarda e una cartolina a una signora italiana, amica di famiglia, residente a Soriano del Cimino.

Gli italiani emigrati in Francia sono oltre 10 mila in 6 mesi

Parigi, 5 settembre.

Gli italiani figurano al secondo posto nella statistica dei lavoratori stranieri installatisi in Francia nei primi sei mesi del 1960. Su 24.687 lavoratori stranieri, [illegible] sono spagnoli, 10.125 italiani, 1671 portoghesi, 553 tedeschi, 161 svizzeri, 135 belgi, 74 olandesi. Gli altri provengono da parecchi altri paesi.

Secondo le ultime statistiche, ogni cento immigrati se ne contano 25 che trovano lavoro nel settore agricolo, [illegible] che trovano impiego nell'edilizia e nei lavori pubblici, 20 che vengono orientati verso i diversi settori dell'industria, 20 che divengono domestici. Il rimanente 10 per cento si disperde in varie altre occupazioni.

Lord Mountbatten serve birra ai suoi marinai



Lo zio del principe Filippo di Edimburgo ha assistito all'inaugurazione di una birreria a Southampton che, in suo onore, reca l'insegna di «Lord Louis». Il Pari ha voluto servire la birra ad alcuni marinai che, durante la seconda guerra mondiale, erano imbarcati, ai suoi ordini, a bordo dell'incrociatore «Kelly» (Telefoto)

Il folle delitto di un napoletano diciannovenne sconvolto dalla passione

Scarica la doppietta sulla nuca dell'ex-fidanzata che rincasa con madre e sorelle dalla festa del paese

Compiuto il delitto fugge, si nasconde in un boschetto e si uccide con la stessa arma - La ragazza, una bella bruna di diciassette anni, ha avuto il capo quasi spiccato dal busto - I genitori del giovane si erano recisamente opposti al matrimonio ed anche la fanciulla si era lasciata persuadere a ritirare la promessa fatta



Maria Fabbozzi, di 17 anni, uccisa dall'ex-fidanzato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 5 settembre.

Un giovane agricoltore, Aniello Rea, di diciannove anni, appartenente ad una delle più ricche famiglie di Giugliano, sconvolto perché i genitori si opponevano al suo matrimonio con una ragazza di diversa condizione sociale, spinto dalla passione, ha ucciso con due colpi di fucile da caccia, sparati contemporaneamente, l'ex-fidanzata Maria Fabbozzi — una bruna e bella fanciulla che aveva due anni meno di lui — e subito dopo, con la stessa arma, si è tolta la vita.

I protagonisti del dramma abitavano a poca distanza nella borgata «Campanile» della grossa cittadina: i Rea sono noti nella zona perché proprietari di una cospicua sostanza in terreni coltivati a canapa e a frutteti; i genitori di Maria, invece, sono due poveri contadini che spesso si recano a lavorare a giornata; la loro condizione economica è resa più dura dai sei figli di cui solo i due maschi, Pietro e Giuliano, sono ormai adulti e in grado di aiutarli.

Qualche tempo fa, Paolo e Assunta Fabbozzi si consigliarono e decisero che le due ragazze più grandi, cioè Maria e Anna, diciassettenne la prima, quattordicenne l'altra, venissero mandate in città come domestiche; le altre due, Aurelia e Colonna, ancora bambine, sarebbero rimaste a casa in attesa di recarsi poi anch'esse a Napoli.

L'amore di Aniello Rea fu subito ricambiato da Maria che acconsentì a fidanzarsi con lui mentre fino ad allora, pur corteggiata da molti per la sua rigogliosa bellezza, aveva preferito rinviare ogni altro impegno; sennonché, contro la felicità dei due giovani, si profilò immediata ed invincibile l'ostilità dei genitori e della parentela tutta di lui: «Come — gli disse il padre —, vuoi sposare una serva? Questo non accadrà mai». Allora Aniello propose a Maria di ricorrere a un'usanza delle campagne non solo meridionali, fuggire entrambi per poi rendere inevitabili le nozze, ma la giovanetta che, pur nella estrema povertà, era stata educata con buoni principi morali, non volle e sulla sua decisione — come disse ad alcune intime amiche — influì anche il timore che, in seguito, vinto dall'influenza familiare, il giovane potesse abbandonarla.

Fu così che, di sua iniziativa, Maria ruppe il legame, restituì le lettere e alcuni oggetti ricevuti in dono e, per far spegnere il fuoco, rinunciò anche, per oltre due mesi, a tornare a casa la domenica. Ieri però era la festa del patrono San Giuliano, da cui deriva il nome dell'operosa cittadina al centro dell'esportazione frutticola campana. Ed è quasi un dovere recarsi in paese per partecipare alla processione.

Poco prima, incontrando Colonna, la sorellina di Maria, l'Aniello, furente perché l'ex-fidanzata non si faceva più vedere, le aveva detto minaccioso: «Uno di questi giorni vi farò vestire tutti a lutto!». Sapendo che per la solennità religiosa la fanciulla sarebbe venuta, il giovane fece un estremo tentativo, sperando di smontare l'opposizione dei genitori. Ma non riuscì a nulla. Così maturò il suo proposito.

Ieri notte, dopo aver assistito alle luminarie, ai fuochi d'artificio ed al concerto, Maria, insieme alle sorelle, ritornava verso casa. Le quattro ragazze andavano avanti, la madre le seguiva, il padre ed i fratelli s'erano trattenuti ancora nel centro dell'abitato. Il percorso che le donne dovevano fare era di circa due chilometri, ma la luna piena rendeva agevole il cammino.

Improvvisamente, da una siepe uscì Aniello Rea. Benché sprovvisto di permesso, aveva a tracolla una doppietta. Il giovane salutò, fece passare il gruppo con l'ex-fidanzata e si fermò a parlare con la madre delle fanciulle. Il colloquio fu breve. La donna gli disse che preferiva rinviare ogni progetto matrimoniale della figliola. L'altro sembrò convinto e, data la buona notte, s'allontanò. Passando vicino alle ragazze, fulmineo tolse l'arma, l'accostò alla nuca di Maria e premette i due grilletti facendo partire un doppio colpo a piombi grossi che, a quella distanza, fu come un colpo di mannaia. La fanciulla cadde infatti distesa, col capo quasi spiccato dal tronco. Poi, mentre la madre e le sorelle gridavano atterrite, egli si allontanò e, nascostosi dietro una macchia di lentischi, ricaricato il fucile, si pose le canne sotto la gola e sparò. Stamane il suo corpo è stato trovato da una pattuglia di carabinieri.

Per evitare vendette, le vicine case dei Rea e dei Fabbozzi sono piantonate dalla polizia.

Crescenzo Guarino



L'assassino, Aniello Rea

Operaio in motocicletta ucciso da un'auto svizzera

Savigliano, 5 settembre.

Oggi verso le ore 17, sulla strada statale Torino-Savona, una «Jaguar» svizzera diretta verso Savona, appena superato l'abitato di Cavallermaggiore è sbandata sull'asfalto bagnato, ed ha investito una motoleggera guidata dall'operaio Giuseppe Mondino, di 50 anni, residente a Savigliano. Per l'urto la motoleggera finiva nel fossato e il suo guidatore veniva scaraventato nel prato vicino. La macchina strisciava nel fosso accanto alla moto e si fermava fra i pali di sostegno di un cartellone pubblicitario. I passeggeri della macchina, due coniugi svizzeri sono rimasti incolumi, ma il motociclista è morto.

Radioamatore milanese folgorato dalla sua stazione trasmittente

Lavorava nella stanza da bagno per collegare una nuova, potente antenna al suo apparecchio - L'improvvisa scarica mortale mentre la moglie è nella camera vicina

Milano, 5 settembre.

Un radioamatore sabato notte è stato folgorato da una scarica elettrica mentre si accingeva ad eseguire il collegamento tra una nuova antenna trasmittente e la sua stazione.

Verso le ore 22 il prof. Luigi Nicolao, di 31 anno, un radioamatore abitante con la moglie Terry, insegnante in lettere, e due figli in tenera età (Umberto di sette e Antonella di 5 anni), all'ottavo piano di via Pezzotti 3-A, stava ultimando il suo lavoro: aveva passato il pomeriggio curvo sulle delicate apparecchiature radio per poter effettuare il collegamento con un nuovo tipo di antenna che gli avrebbe permesso di lanciare i suoi segnali a mezza Europa.

Il Nicolao aveva già stabilito che il giorno seguente, di buon mattino, avrebbe effettuato una serie di contatti radio per controllare fin dove la nuova antenna poteva far giungere la sua voce: ormai tutto era pronto e l'ultima operazione da eseguire, prima di coricarsi, era il collegamento. Luigi Nicolao aveva reputato opportuno effettuare la operazione nello stanzino da bagno, un posto dove si entra molto di rado e pertanto, rispetto alle altre camere del piccolo appartamento, tranquillo.

Il radioamatore stava ultimando il lavoro quando, forse per una disattenzione, gli è scoccata tra le mani una violentissima scarica; cadendo a terra, ha richiamato col suo tonfo l'attenzione della moglie che è subito accorsa. E' stato dato l'allarme, ma quando si riusciva a togliere la corrente e prestare aiuto all'infortunato, il Nicolao era ormai cadavere.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire come si sono svolti i fatti e cosa può aver determinato la scarica mortale: il circuito era stato approntato con precisione e d'altra parte il radioamatore era dotato di grande esperienza. Pertanto è stata avanzata l'ipotesi che Luigi Nicolao abbia toccato inavvertitamente uno dei cavi collegati all'impianto della corrente industriale.

Il radioamatore, noto con la sigla «L. 1. aho», era riuscito a mettersi in contatto con colleghi russi e americani. Aveva scritto un libro sulla «Tecnica dell'alta fedeltà», e collaborava a numerose riviste specializzate. Con la sua stazioncina radio, durante la inondazione del Polesine, si era distinto nel lanciare messaggi e richieste di soccorso: si era così meritato parecchi attestati di benemerenza da parte delle autorità delle località alluvionate.

c. m.

Tre muratori fulminati dai fili di una linea elettrica

Uno è morto, un altro è grave

Piacenza, 5 settembre.

Tre muratori sono rimasti folgorati stamane da una scarica elettrica di 7200 Volta per avere urtato un montacarichi metallico che aveva toccato i fili di una linea elettrica di media tensione: Luigi Segalini, di 31 anni, abitante con la moglie e una figlioletta di quattro anni in località Camposanto Vecchio è morto sul colpo; Piero Pozzoli, di 28 anni, abitante a Cantone di Podenzano è grave all'ospedale, e Luigi Pezza, di 24 anni, da La Verza, guarirà invece in pochi giorni.

Dipendenti dell'impresa edile Guido Barabaschi di Podenzano, i tre uomini lavoravano al riattamento del tetto di un cascinale in località Bersanina di Sant'Antonio allorché, ad un certo momento, per trasportare in alto delle tegole, decidevano di servirsi di uno di quei montacarichi agricoli a giro, solitamente usati per il carico delle balle di paglia sul fienile. Lentamente spostavano il pesante veicolo, che con la scala mobile raggiunge l'altezza di una diecina di metri ed è tutto in ferro e lamiera, sotto il tetto.

«Attento che ci sono i fili!» esclamava ad un tratto il Pezza; «Non aver paura, siamo pratici» avrebbe risposto uno degli altri due, ma pochi istanti dopo, forse per qualche improvviso ondeggiamento della scala o degli stessi fili, dovuto al vento che spirava piuttosto forte nella zona, una gran fiammata investiva tutto il montacarichi.

Il Segalini, che appoggiava entrambe le mani alle stanghe del veicolo, veniva folgorato e stramazzava al suolo privo di vita, ma anche il Pozzoli e il Pezza, che pure erano a qualche metro di distanza dal montacarichi, erano investiti dalla violenta scarica e finivano a terra: accorrevano subito alcuni contadini, che prestavano i primi soccorsi agli infortunati e provvedevano quindi al loro trasporto all'ospedale, ove il Pozzoli è stato trattenuto con prognosi riservata e il Pezza, in preda a forte «choc», è stato dichiarato guaribile in cinque giorni.

Marito morto d'infarto festeggiando le nozze d'argento

Verona, 5 settembre.

Il commerciante Francesco Marcanti di 51 anno, da S. Giovanni Lupatoto, è morto ieri sera mentre celebrava il venticinquesimo anniversario del suo matrimonio in un ristorante del paese.

Parenti ed amici si erano stretti attorno al Marcanti ed alla moglie, Alessandrina Costa, per festeggiarli; alle 23,30, mentre stava alzando il bicchiere per rispondere al brindisi di un amico, il Marcanti si accasciava sulla sedia. Soccorso, veniva trasportato a casa ma vi giungeva cadavere. Il medico ha attribuito il decesso ad infarto cardiaco.

Un parroco settantenne muore sulla moto guidata dal vicecurato

La vittima, don Givogre, era da quarant'anni pievano di Villafranca d'Asti - L'incidente dovuto allo scoppio di un pneumatico



La vittima, don Domenico Givogre, di settant'anni

Asti, 5 settembre.

Il parroco di Villafranca d'Asti, don Domenico Givogre di 70 anni, è deceduto stamane in seguito allo scoppio di un pneumatico dello scooter sul quale viaggiava. Il veicolo era guidato dal vice-parroco, don Giovanni Rolfo di 37 anni. I due sacerdoti dovevano recarsi ad Asti per alcune pratiche da svolgere in curia.

L'incidente è accaduto nei pressi di Baldichieri. Benché lo scooter procedesse a velocità moderata, don Rolfo non era più in grado di controllarlo. Dopo un pauroso sbandamento, i due religiosi venivano proiettati a terra.

Accorrevano alcuni contadini che lavoravano nei pressi. Poco dopo un'autoambulanza della Croce Verde trasportava all'ospedale i due feriti. Purtroppo, appena giunto, don Givogre decedeva per la frattura della base cranica. Don Rolfo invece, che aveva riportato lesioni agli arti inferiori, veniva dichiarato guaribile in pochi giorni.

Subito informato il vescovo di Asti monsignor Cannonero, si recava all'ospedale, dove giungevano pure, da Villafranca, le autorità comunali.

Don Givogre era parroco del paese da oltre 40 anni ed era stimato e benvoluto da tutta la popolazione. Unanime è stato il rimpianto per la sua tragica fine.

Morente uno scolaro travolto da un camion

Asti, 5 settembre.

Un ragazzo di 10 anni è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto stamane a Santo Stefano Belbo. Lo scolaro, Riccardo Capelta, mentre giocava, usciva sulla strada provinciale Santo Stefano Belbo-Canelli senza accorgersi del sopraggiungere di un camion condotto dal ventisettenne Giuseppe Piazza, da Montabone e veniva investito in pieno, riportando una vasta ferita alla testa.

Riva si sarebbe assicurato per 400 milioni sulla vita

Forse la somma a favore di Antonello e Diana Dei

Roma, 5 settembre.

Mario Riva avrebbe stipulato di recente una polizza di assicurazione sulla vita per alcune centinaia di milioni. Secondo notizie che un funzionario di una grande compagnia assicuratrice avrebbe definito attendibili, l'attore avrebbe preso questa iniziativa proprio poche settimane prima di recarsi a Verona per presentare il Festival del Musichiere. Le assicurazioni sfuggono, com'è noto, alle prescrizioni in materia di successione legittima e quindi Riva potrebbe aver compiuto un passo del genere per assicurare un avvenire finanziariamente sereno al figlio Antonello e alla compagna della sua vita Agnese Mancinelli, in arte Diana Dei.

Eredi legittimi dell'attore e presentatore tragicamente scomparso sono infatti la moglie Derna Massoli, dalla quale viveva separato da oltre quindici anni, e soprattutto il figlio di quest'ultima Franco, che Riva aveva adottato dandogli anche il proprio cognome. Il piccolo Antonello, che conta ora otto anni, era stato invece registrato all'epoca della sua nascita come figlio di ignoti essendo anche la madre legata da un precedente vincolo matrimoniale. Come cognome convenzionale era stato assegnato al bambino quello di Riva, come cioè in arte si chiamava il padre. Solo di recente Diana Dei aveva ottenuto l'annullamento del matrimonio ed aveva perciò potuto dare il proprio nome al piccolo Antonello. Anche Mario Riva aveva in corso presso il Tribunale della Sacra Rota una causa di nullità del matrimonio con Derna Massoli.

Quanto all'ammontare della polizza di assicurazione si parla di una cifra aggirantesi sui quattrocento milioni.

Si apprende intanto che il magistrato che sta svolgendo l'inchiesta sul tragico incidente avvenuto all'Arena di Verona interrogherà probabilmente nei prossimi giorni Renato Rascel il quale parlò con Mario Riva quando questi era ricoverato in ospedale.

Proposto un monumento alla memoria di De Nicola

Roma, 5 settembre.

L'on. Russo Spena (d.c.) ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'erezione in Napoli — a cura del Ministero dei Lavori Pubblici — di un monumento alla memoria di Enrico De Nicola. La proposta prevede il bando di un concorso nazionale per la scelta del progetto dell'opera e autorizza in proposito la spesa di 25 milioni di lire.

Nella sua relazione introduttiva l'on. Russo Spena, dopo aver ricordato la vita e le opere di Enrico De Nicola, osserva che il popolo italiano nei 15 anni «che segnano la sua meravigliosa rinascita trova in Enrico De Nicola guida ed esempio».

Una strana partita notturna interrotta due volte per mancanza di luce

I calciatori pareggiano con la Jugoslavia (1-1) ma sono dichiarati sconfitti per sorteggio

Emozioni sul campo, prima dell'amaro verdetto della sorte

Rete di Galic, risposta di Tumburus

I primi 90 minuti di gioco senza goals - Un temporale scatenatosi nelle vicinanze della città ha immerso nel buio lo stadio napoletano - La nostra squadra incontrerà per il terzo posto la perdente di Danimarca-Ungheria

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 5 settembre.

Tutto quanto può avvenire in un incontro calcistico di strano e di straordinario è avvenuto in questa partita. La prima sorpresa l'ha data il pubblico, il quale si è presentato molto scarso essendo mobilitato, nei caffè o nelle abitazioni, in attesa dell'esito dei sei incontri di pugilato che vengono trasmessi per televisione da Roma. La seconda sorpresa si ebbe, come cosa del tutto inedita per incontri notturni, nel secondo tempo, in due riprese consecutive venne a mancare la luce ed il campo rimase totalmente immerso nell'oscurità. Pare che l'inconveniente sia dovuto ad un temporale scatenatosi nelle vicinanze della città. L'arbitro però ricuperò al termine dei tempi regolamentari i minuti perduti durante la sopravvenuta oscurità.

La terza novità fu determinata dai tempi supplementari. Alla fine dei tempi regolamentari le due squadre si trovavano sullo 0 a 0. L'arbitro non lasciò nemmeno uscire dal campo i giocatori, estrasse di nuovo a sorte il campo e fece ricominciare dopo soli cinque minuti di sospensione. Il primo dei due tempi supplementari non diede esito alcuno; viceversa il secondo era appena cominciato che il centrattacco dei jugoslavi Galic, che già aveva giocato a un tempo contro la Juventus a Torino, al termine della stagione in corso, ricevuta la palla dalla mezz'ala sinistra Knez, partiva diritto dinanzi a sé. Il portiere Alfieri gli usciva contro, ma non potè nemmeno toccare la palla, evitato nettamente dal giocatore jugoslavo che spedì la sfera nella rete sguarnita di difensore.

Pareva ormai tutto finito per l'Italia, che perdeva 1 a 0 e con la maggior parte degli uomini, come del resto succedeva per la Jugoslavia, ridotta sulle ginocchia per la lunga fatica. Ma al 5', improvvisamente, apertosi un corridoio sulla sinistra della difesa degli slavi, il mediano Tumburus partì in pieno tutto solo, superò tutti quanti, invitò all'uscita il portiere e spedì in rete.

Soltanto allora il pubblico si risvegliò. Perché va detto che, oltre ad essere scarso, non era soverchiamente entusiasta; a stento esso usciva nella solita invocazione «Italia! Italia! Italia!» di tempo in tempo. Ma quando il pareggio venne raggiunto, allora lo stadio parve prendere fuoco. C'era poca gente ma di grida se ne sentirono molte.

Verso il termine della partita avvenne in più di un'occasione che un giocatore italiano o un jugoslavo, in piena corsa, cascasse a terra non potendo più reggersi in piedi. Anche i tempi supplementari terminavano così in condizioni di parità per le due squadre, con la sola differenza dell'1 a 1 invece dello zero a zero. Le due squadre rimanevano a guardarsi in mezzo al campo, semintontite, al fischio di chiusura delle ostilità emesso dall'arbitro tedesco.

Ognuno si attendeva che la estrazione a sorte prevista dal regolamento avvenisse a metà campo, invece i giocatori, invitati dall'arbitro, si avviavano agli spogliatoi. Generale fu allora l'opinione che l'estrazione avvenisse nel chiuso degli spogliatoi medesimi. Viceversa essa ebbe luogo nella tribuna d'onore, dove si erano raccolte le autorità. A ricevere l'incarico di decidere a mezzo della solita monetina quale delle due squadre dovesse proseguire nel torneo, avendo diritto per lo meno al terzo posto, fu il segretario della federazione inglese Stanley Rous. L'estrazione fu favorevole alla Jugoslavia, la quale così si è guadagnata l'ammissione alla finale, che avrà luogo il 10 corrente mese allo Stadio Flaminio di Roma.

L'esito dell'estrazione stessa fu accolto da un silenzio glaciale. Gli stessi jugoslavi presenti in tribuna d'onore e in quella dei giornalisti ebbero sinceramente a riconoscere che nel caso specifico si trattava di fortuna e non di altro. Effettivamente è stato il caso a decidere, perché le due squadre si sono equivalse. Esse non hanno dato luogo nella serata a quella che si può definire come una bella partita. Tutt'altro, si è corso molto, vi è stato molto impegno, ma di gioco se n'è visto poco. Più sbrigativi sono stati i nostri, ma molto più tecnici i jugoslavi. Di occasioni da rete ne furono mancate per lo meno una dozzina da una parte e dall'altra.

La partita in sé va considerata inferiore come qualità a quella sostenuta alcuni giorni or sono a Firenze dagli azzurri contro il Brasile. L'ora tarda e la confusione indescrivibile che regna nella tribuna della stampa necessita che si rinvii a domani con serenità ogni commento su questa partita, che vede la ingiusta sconfitta dei nostri giovani e coraggiosi ragazzi nel torneo calcistico delle XVII Olimpiadi. Essi dovranno ora affrontare per il terzo posto la perdente di Ungheria-Danimarca.

Vittorio Pozzo

JUGOSLAVIA: Vidinic; Sombolac, Jusufi; Kozlina, Durkovic, Perusic; Zanetic, Matus, Galic, Knez, Kostic.

ITALIA: Alfieri; Burgnich, Trebbi; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Rancati, Rivera, Tomeazzi, Ferrini, Rossano.

ARBITRO: Kandi Binder (Germania); guardialinee: Schwinte (Francia) e Morgan (Canada).

RETI: II t. suppl.: 2' Galic; 5' Tumburus.

I tre spadisti azzurri entrano in semifinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 settembre.

Al termine delle tre severe selezioni della giornata, che hanno ridotto da 79 a 12 i concorrenti al torneo di spada individuale, iniziatosi stamane al Palazzo dei Congressi, l'Italia risulta l'unica nazione delle trentadue in gara ad aver mantenuto integre le proprie forze. Inoltre il torinese Giuseppe Delfino, ancora imbattuto, è sempre in possesso della sua micidiale zampata, il suo ex-compagno di sala al Club di scherma, l'altante mancino Alberto Pellegrino, e il giovane esordiente milanese Breda (il quale ha sconfitto addirittura l'attuale campione del mondo dell'arma triangolare, Khabarov, e quello del fioretto, l'inglese Jay) si sono presi il lusso di dominare i rispettivi «quarti di finale», in cui la lotta si è fatta incandescente, dovendosi eliminare la metà dei ventiquattro superstiti.

Finora, dunque, la spada ha mantenuto fede alle nostre grandi speranze della vigilia, anche se il cammino verso le agognate medaglie sarà ancora seminato da insidiosi trabocchetti, per la tradizionale aleatorietà dell'arma e per la classe ed esperienza dei rimasti in gara, da ridurre ad otto per la finale di domani pomeriggio. Oltre ai due campioni succitati, infatti, le due coppie, francese (Mouyal e Dreyfus) e ungherese (Sakovics, Haus), l'altro prestante russo Kostava e gli isolati belga Achten e svedese Rehbinder, daranno filo da torcere agli azzurri, tanto più che è facile prevedere una coalizione dei battuti di oggi, salvatisi per il rotto della cuffia dopo furibondi spareggi.

Intanto si stanno già affilando le sciabole per il torneo individuale che si inizierà martedì, con l'intervento di settantadue concorrenti di 32 nazioni. Per l'Italia, saranno in lizza il palermitano Calarese, il romano Ferrari e il livornese Chicca.

Carlo Filogamo



Un tiro di Rivera (a destra) nello sfortunato incontro di calcio Italia-Jugoslavia svoltosi a Napoli (Telefoto)

La squadra dell'MTK giunge oggi a Torino

Domani contro la Juventus

Il giocatore della Juventus Lojodice, rimasto infortunato durante l'incontro amichevole con il Lanerossi di sabato sera, è stato visitato ieri. Per il bravo attaccante si era temuta in un primo momento la possibilità di una infrazione, anche perché l'articolazione del ginocchio aveva presentato un notevole gonfiore; fortunatamente accurati esami, fra cui anche quello radiografico, hanno escluso qualsiasi complicazione. La diagnosi per Lojodice accenna soltanto a «forte contusione», per la quale il calciatore dovrà osservare qualche giorno di riposo.

Quest'oggi, alle 18,30, come già annunciato, giungerà alla stazione di Porta Nuova la comitiva degli ungheresi dell'«M.T.K.» che domani sera disputeranno la interessante partita amichevole con i bianconeri. Nella partita, se le condizioni del terreno non saranno troppo disagevoli, farà la sua riapparizione, almeno per un tempo, nel ruolo consueto di interno sinistro, anche Sivori. Egli, del resto, è molto impaziente di riprendere attività in partita. Alla prova di preparazione sostenuta ieri ha partecipato anche Stacchini, a Torino perché fruente di un breve permesso: però il bianconero è dovuto ripartire ieri sera alle 21,18 per Roma e rientrare al suo reparto speciale dei calciatori-militari alla Cecchignola.

Dopo l'amichevole prova di domani sera la Juventus si preparerà a incontrare i viola della Fiorentina per la finale di Coppa Italia (a Milano stadio di San Siro domenica 18 settembre alle 16,30). Per tale occasione un'agenzia specializzata di viaggi organizzerà torpedoni a prezzo ridottissimo.

Questi i risultati

ATLETICA — m. 200 femminili (finale): 1. Rudolph (Usa) 24"; 2. Heine (Ger.) 24"4; 3. Hyman (G. B.) 24"7; 6. Leone (It.) 24"9.

Lancio del disco femminile (finale): 1. Ponomareva (Urss) m. 55,10 (nuovo record olimpico); 2. T. Press (Urss) m. 52,59; 3. Manoliu (Rom.) m. 52,36.

Metri 110 ostacoli (finale): 1. Calhoun (Usa) 13"8; 2. May (Usa) 13"8; 3. H. Jones (Usa) 14".

Metri 400 maschili — Si sono qualificati per la finale: Davis (Usa); Singh (India); Kinder (Germ.); Kaufmann (Germ.); Spence (S. Af.); Young (Usa). Davis (Usa) in semifinale ha battuto il record olimpico con 45"5.

DECATHLON — Classifica dopo le prime cinque prove: 1. Johnson (Usa) p. 4647; 2. Jang Chuan (Formosa) 4392; 3. Gregorenz (Germania) 4077; 4. Santaru (Finlandia) 4031; 5. Kuznetsov (Urss) 3999; 12. Sar (Italia) 3746; 21. Paccagnella (Italia) 3477.

TIRO A SEGNO — Arma libera (300 m. 120 colpi, 3 posizioni). Risultato finale: 1. Hammerer (Austria); 2. Spillmann (Svizzera); 3. Borisov (Urss).

PUGILATO — Finali. Pesi mosca: Torok (Ungheria) b. Sivko (Urss) ai punti. Al terzo posto Tanabe (Giappone) e Elguindi (Rau).

Gallo: Grigoriev (Urss) b. Zamparini (Italia) ai punti. Al terzo posto: Bending (Polonia) e Taylor (Australia).

Piuma: Musso (Italia) b. Adamski (Polonia) ai punti. Al terzo posto Limmonen (Finlandia) e Meyer (Sudafrica).

Leggeri: Pazdzior (Polonia b. Lopopolo (Italia) ai punti. Al terzo posto: McTaggart (Gran Bretagna) e Laudonio (Argentina).

Welters leggeri: Nemecek (Cecoslovacchia) b. Quartey (Ghana) ai punti. Al terzo posto Daniels (Usa) e Kasprzak (Polonia).

Welters: Benvenuti (Italia) b. Radonyak (Urss) ai punti. Al terzo posto: Lloyd (Gran Bretagna) e Drogosz (Polonia).

Welters pesanti: Mc Clure (Usa) b. Bossi (Italia) ai punti. Al terzo posto: Lagutin (Urss) e Fischer (Gran Bretagna).

Medi: Crook (Usa) b. Walasek (Polonia) ai punti. Al terzo posto: Monea (Romania) e Feofanov (Urss).

Medio-massimi: Clay (Usa) b. Pietrzykowski (Polonia) ai punti. Al terzo posto: Madigan (Australia) e Saraudi (Italia).

Massimi: De Piccoli (Italia) b. Bekker (Sudafrica) per k. o. alla 1ª ripresa. Al terzo posto Nemec (Cecoslovacchia) e Siegmund (Germania).

VELA — Categoria Star, 5ª prova: 1. Italia (Straulino e Rolando); 2. Usa; 3. Urss. Nella categoria Dragoni l'azzurro Cosentino guida sempre la classifica.

SCHERMA — Spada individuale. Gli azzurri Delfino, Pellegrino e Breda si sono qualificati per le semifinali.

CALCIO — Semifinale: Italia-Jugoslavia 1-1. (Vince la Jugoslavia per sorteggio).

HOCKEY SU PRATO — (Quarti di finale): Belgio b. Australia 1-0; Gran Bretagna b. Kenya 2-1; Pakistan b. Germania 2-1; Spagna b. Nuova Zelanda 1-0.

LOTTA STILE LIBERO — Gli azzurri De Vescovi (medioleggeri), Nizzola (leggeri) e Marascalchi (massimi) si sono qualificati per la finale.

GINNASTICA — Gare maschili: Classifica dopo gli esercizi obbligatori: 1. Giappone p. 287; 2. Urss p. 283,95; 3. Italia punti 276,70.

Programma delle gare e trasmissioni per radio e tv

Il programma odierno

ATLETICA (Stadio Olimpico) — Ore 9: qualificazione disco maschile; qualificazione salto triplo; decathlon (m. 110 ostacoli); ore 10,10: decathlon (disco); ore 14,30: decathlon (salto con l'asta); ore 15,15: batterie m. 800 femminili; ore 15,45: finale m. 400; ore 16,15: finale m. 1500; ore 16,50: decathlon (giavellotto); ore 18,10: decathlon (m. 1500).

SCHERMA (Palazzo dei congressi) — Ore 8,30: terzo turno spada individuale; ore 15: finale spada individuale.

GINNASTICA (Terme di Caracalla) — Ore 8: esercizi obbligatori femminili (gara a squadre e complessiva individuale); ore 17: esercizi obbligatori femminili (gara a squadre e complessiva individuale).

CALCIO (Stadio Flaminio) — Ore 21: Ungheria-Danimarca (semifinale).

EQUITAZIONE (Pratoni del Vivaro) — Ore 7: concorso completo: prova di addestramento (Piazza di Siena). Ore 8: G. P. di addestramento.

TIRO (Poligono Umberto I) — Ore 9: finale pistola libera (60 colpi).

LOTTA LIBERA (Basilica di Massenzio) — Ore 10: finali; ore 20: finali.

VELA (Golfo di Napoli) — Ore 9,30: sesta prova.

Le cronache per radio

(Programma Nazionale)

Ore 10,30-12: **Atletica leggera**: lancio del disco maschile; salto triplo maschile (qualificazione); **Ginnastica**: esercizi obbligatori femminili; **Scherma**: spada individuale; **Sport equestri**: lotta libera.

Ore 15,30-19: **Atletica leggera**: salto triplo; metri 400 e metri 1500 (finali); **Scherma**: spada individuale; **Ginnastica**: esercizi obbligatori femminili; **Vela**.

Ore 22,30-23: **Calcio**: dallo Stadio Flaminio in Roma (semifinale Danimarca-Ungheria); **Lotta libera**: finali.

Ore 23,45-24: risultati della giornata.

Trasmissioni della tv

Ore 15; Atletica — Tre ore e mezza di telecronaca diretta dallo Stadio Olimpico. Dalle 15 alle 18 si svolgono le prove di salto con l'asta valevoli per il decathlon, specialità nella quale figurano anche gli azzurri Sar e Paccagnella. Dalle 15 alle 16,45 è in programma la finale del salto triplo nella quale saranno in gara anche gli italiani Cavalli, Gatti e Bisson se nella mattinata avranno superato le prove di qualificazione. Dalle 15,10 alle 15,35 si svolgono le batterie dei m. 800 femminili con la partecipazione dell'azzurra Jannaccone. Dalle 15,45 alle 16,05, finale dei m. 400 piani. Dalle 16,15 alle 16,35, finale dei m. 1500. Dalle 16,50 alle 18, gara di giavellotto valevole per il decathlon. Alle 18,10, ultima delle dieci gare del decathlon: quella dei m. 1500 al termine della quale sarà proclamato il campione olimpionico della specialità.

Ore 18,30; Scherma — Mezz'ora di «diretta» dal Palazzo dei Congressi in occasione della finale del torneo di spada individuale. Se nella mattinata avranno superato le semifinali, Delfino, Pellegrino e Breda saranno sulla pedana.

Ore 19; Villaggio Olimpico — Un quarto d'ora di commenti e interviste con atleti, tecnici e personaggi dello sport mondiale.

Ore 22; Calcio — Secondo tempo della partita di calcio Danimarca-Ungheria valevole quale semifinale.

Ore 23; Lotta libera — Un'ora di «diretta» per le finali di lotta libera. Saliranno forse in pedana durante il collegamento il mediolegero De Vescovi e il massimo Marascalchi.

LE MEDAGLIE ASSEGNATE

Nazione	Oro	Arg.	Bronzo*
U.S.A.	11	12	13
U.R.S.S.	21	12	14
Germania	5	14	7
ITALIA	10	7	5
Australia	5	3	5
Ungheria	4	7	3
Polonia	2	4	8
G. Bretagna	1	3	9
Romania	1	1	5
Cecoslov.	2	1	3
Giappone	0	3	3
Svezia	1	1	2
Turchia	3	0	0
Bulgaria	1	1	2
Belgio	0	2	1
Francia	0	1	2
Olanda	0	1	2
N. Zelanda	2	0	0
Austria	1	1	0
Danimarca	1	0	1
R.A.U.	0	1	1
Sud Africa	0	1	1
Svizzera	0	1	1
Finlandia	0	0	2
Canada	0	1	0
Ghana	0	1	0
Jugoslavia	0	1	0
Argentina	0	0	1
Brasile	0	0	1
Indie Occid.	0	0	1
Iran	0	0	1
Messico	0	0	1

* Nel pugilato la medaglia di bronzo è assegnata ai due eliminati in semifinale.

Berruti e altri atleti ricevuti dal ministro Scelba

Roma, 5 settembre.

Il ministro per l'Interno, on. Scelba, ha ricevuto stamane al Viminale, presente il prefetto Carcaterra, capo della polizia, i militari appartenenti ai gruppi sportivi «Fiamme Oro» del Corpo guardie pubblica sicurezza che hanno conquistato a tutt'oggi per l'Italia una medaglia olimpica.

Essi sono: Livio Berruti: medaglia oro 200 metri piani; Giuseppe D'Altrui: med. oro pallanuoto; Danio Bardi: med. oro pallanuoto; Brunello Spinelli: med. oro pallanuoto; Amedeo Ambron: med. oro pallanuoto; Francesco La Macchia: med. argento canottaggio; Giulio Saraudi: medaglia bronzo pugilato.

Il ministro Scelba si è cordialmente intrattenuto con gli atleti, felicitandosi per le brillanti affermazioni conseguite.

Sette olimpionici a Torino per le gare di ciclismo in pista

Torino ospiterà venerdì e sabato i campionati italiani (dilettanti ed allievi) del 1960 su pista. Il richiamo è forte in relazione ai titoli da assegnare, ma il maggior interesse sarà dato dalla certa presenza in gara anche del campione mondiale e due volte olimpionico Sante Gaiardoni (velocità) e degli olimpionici Bianchetto, Beghetto (tandem), Arienti, Testa, Vallotto e Vigna (inseguimento) e di Gasparella terzo classificato nella velocità. Saranno pure in gara il torinese Carlo Simonigh, ex-iridato, e lo stradista Pelletti.

Nel pomeriggio di oggi e stasera, pure sulla pista di corso Casale, si svolgeranno intanto i campionati regionali di velocità ed inseguimento: concorreranno alle varie gare oltre 20 elementi del Piemonte.

Totip: l'unico «dodici» vince 10 milioni 694 mila 364 lire; gli «undici» (che sono 38) 281 mila 430; i «dieci» (536) L. 19.896. Colonna vincente: 1-2; 2-2; 1-2; 2-2; 1-x; 2-x.

Franco Balestra, campione italiano di pallone elastico per il 1955, 1957, 1958 e 1959 è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Il portiere della squadra di San Salvatore Monferrato (Alessandria) Italo Bertazzello di 22 anni infortunatosi a Valenza è tuttora ricoverato con prognosi riservata; le sue condizioni permangono gravi, pur essendosi ieri registrato un lieve miglioramento.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	5
Rendita 3 1/2	80 90	80 90
» cat.	80 80	80 80
Redimib. 1902	72 45	72 45
Rendita 5%	105 50	105 50
» cat.	105 40	105 40
Redimibile 3 1/2	98 40	98 10
» cat.	98 30	98 —
Redimibile 5%	101 70	101 70
» cat.	101 60	101 60
Ricostruz. 3 1/2	87 35	87 20
» cat.	87 25	87 10
Ricostruz. 5%	100 15	100 40
» cat.	100 05	100 30
Bil. fond. 5%	100 10	100 10
Pr. B. 5% Trieste	100 10	100 10
Pr. B. 5% 1... '34	100 10	100 10
B.T.N. 5% 1961	101 55	101 55
» » 1962	102 10	102 10
» » 1963	102 80	102 80
» » 1964	102 32	102 10
» » 1965	102 20	102 25
» » 1966	103 —	103 —
» » 1968	103 20	103 15
» » 1969	102 90	103 10
B.T.N. 5% 1966	102 35	102 35
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5 1/2%	102 —	102 —
» (38) 6%	102 50	102 50
» [illegible] 6%	[illegible]	102 80
» (38) 6%	102 40	102 20
» (39) 6%	104 —	103 90
» (39) 6%	102 30	102 70
» Elettr. 6%	156 —	158 —
» » 5,50%	158 50	158 50
» Sider 5 1/2	101 50	101 50
» [illegible] '57	103 80	103 80
» STET 6% '58	150 40	149 90
» 5 1/2% '59	101 —	101 —
[illegible]	98 25	98 25
[illegible] 5%	101 90	101 90
[illegible] 5 1/2%	100 90	100 90
» » '53	100 80	100 80
» » '55	100 97	100 97
» » '58	100 80	100 80
C. C. O. P. 6%	105 20	103 40
S. Paolo 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 30	84 30
Mediocr. 5%	96 60	97 60
C.I.R. [illegible] 5%	99 —	99 —
Cr. F. Sicilia	96 20	96 25
C.I.R. Napoli	99 20	99 20
» »	99 —	99 —
» »	98 50	98 50
[illegible] 6%	102 90	102 30
» [illegible]	103 20	105 20
» [illegible]	102 50	103 50
» [illegible]	102 50	102 50
I.M.I. 5 1/2%	101 65	101 65
» [illegible]	102 30	102 30
» [illegible]	102 30	102 —
» [illegible]	102 30	102 30
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	99 —	99 —
Breda '53 5%	98 50	98 50
» '57 5%	97 50	97 50
» '58 6%	102 20	102 20
Fiat 6%	101 70	102 75
Fiat 6% '58	102 20	101 25
Fiat 6% '59	102 50	101 50
Fiat 5%	105 —	105 —

Titolo	2	5
[illegible]	108 80	108 60
» [illegible]	108 50	108 30
» '35-'75	107 —	105 —
» 1958	112 —	110 50
» [illegible]	109 50	109 50
[illegible] 5%	99 20	99 30
Magneti [illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	109 20	109 20
[illegible] 7%	108 50	108 50
» 8% 1959	105 —	100 —
Sidelt 7%	102 —	102 —
» 7% '56	104 —	104 —
» 7% '57	104 —	104 —
» 7% '59	103 50	103 50
Cant. Comunali	111 —	110 —
Westingh. 7%	105 —	105 —
SADE 6%	102 50	102 50
[illegible] 7%	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
Cartiere 7%	108 —	108 —
Cartiere [illegible] 1956	105 75	105 75
Cartiere [illegible] 1958	106 20	106 20
Cotoni 6%	103 60	103 60
» 6% '58	102 30	102 70
» 5,50 '60	100 60	100 60
Acque Cunei 6%	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
Viscosa 6%	102 30	102 50
» 6% '51	144 —	144 —
Stet 6%	103 —	104 —
Fiat 6%	102 —	102 —
Edison 6%	103 20	103 20
[illegible] 6%	103 —	103 —
Ilva 6%	100 50	100 70
[illegible] 6%	105 20	103 20
[illegible] 6%	102 50	101 60
» 5 1/2 '57	102 70	102 50
» [illegible]	102 30	102 30
» Spec. 5% '58	102 20	102 20
» Sud 6%	102 70	102 60
SIP 6%	102 20	102 50
Pibigas 6,50%	101 —	101 —
[illegible] 5%	101 —	101 —
[illegible] 6%	102 20	102 20
[illegible] 7%	97 20	97 20
Cassa M.P.I. 5%	97 60	97 60
[illegible] 5%	97 —	97 —
[illegible] 5%	111 50	111 50
[illegible] 5,50%	97 50	97 40
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonif. Merid.	—	—
[illegible]	35000	34000
[illegible]	14670	14100
[illegible]	3200	—
[illegible]	7200	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	100 —	100 —
Assic. Generali	149000	149000
La Assic. Torino	140500	139500
[illegible]	4940	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	4780	4735
[illegible]	4900	—
[illegible]	2200	2190
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	6925	6875
[illegible]	129500	126000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	2	5
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	9500	9500
[illegible]	2370	2325
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3200
[illegible]	940 —	925 —
[illegible]	950 —	900 —
[illegible]	1840	1790
[illegible]	2310	2200
[illegible]	—	—
[illegible]	2460	2400
[illegible]	1750	—
[illegible]	1650	1515
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1500
[illegible]	—	—
Fiat	3745	3604
Fiat privileg.	3055	2900
Magneti Marelli	2650	2970
[illegible]	13050	12615
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1440	1300
[illegible]	[illegible]	[illegible]
SIP	2410	2370
[illegible]	2260	2300
[illegible]	2660	2650
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	430 —	410 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	9100	9000
[illegible]	46650	46500
[illegible]	4100	3900
[illegible]	6600	6500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2790	2630
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11350	10600
[illegible]	2800	2650
[illegible]	6425	5900
[illegible]	5827	5630
[illegible]	1385	1255
[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	12850	12700
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	1470
[illegible]	—	—

La settimana ha avuto un inizio irregolare. Qualche prezzo resistente di apertura ha attirato larghi realizzi. La pressione di queste vendite ha dato luogo ad un netto arretramento di quotazioni; solamente a metà seduta il mercato ha accennato ad un equilibrio, però in un primo tempo sufficiente a ristabilire la tenuta del mercato. In chiusura si sono infittite le vendite e i prezzi hanno naturalmente risentito d'un regresso accentuato dalle chiusure di venerdì. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa contrastato, con qualche accenno reattivo. Diritti Pibigas [illegible].

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 1.500.000 c.n., obbligazioni per lire 17.700.000 c.n., azioni per contanti, n. 438.600.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *Dollaro USA 619,80; dollaro canadese 636; franco svizzero 143,90; corona danese 89,65; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,10; fiorino olandese 163,28; franco belga 11,90; franco francese 125,80; sterlina G. B. 1748,50; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,96.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *Sterlina oro 5725-5900; marengo svizzero 4400-4550; sterlina carta USA 1760-1776; dollaro carta USA 619-622; franco svizzero 143,75-144,75; id. francese 124,50-127; oro fino 705-710; argento 19,50-80.*

Roma, 5 settembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,88; dollaro canadese 637; franco svizzero 143,85; corona danese [illegible]; corona norvegese 86,75; corona svedese 120,20; fiorino olandese 164,20; franco belga 11,91; franco francese 125,22; lira sterlina 1741,875; marco ted. 148,72; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,38; scudo portoghese [illegible]; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 3,21; rublo (Urss) 11; sterlina egiziana 1362; dinaro jugoslavo 0,82; dracma greca 20,55; lira turca 47,75; sterlina australiana 1380.

Milano, 5 settembre.

Il tentativo di avallare ufficialmente i massimi, abbastanza euforici, toccati sabato a Borsa chiusa nelle contrattazioni private, ha trovato oggi — dopo una apertura a forte andatura — scarsa corrispondenza in un mercato teso da giorni in uno sforzo gravoso. Ciò ha provocato a metà Borsa una decisa reazione che colpiva tutti i settori, sfociata attraverso l'improvviso afflusso di realizzi di beneficio e di vendite di alleggerimento, in vista del rendiconto decadale delle operazioni per contante.

In un certo senso, si è voluto forzare la mano, ma la Borsa è stata presa in contropiede da una contropartita un po' stanca a cui gli alti livelli raggiunti non potevano che invogliare a realizzare i benefici acquisiti.

In chiusura di seduta le vendite, per quanto a tratti bene assorbite, provocano flessioni piuttosto sensibili ma che toccavano solo in parte le plusvalenze conseguite nella scorsa ottava. Più colpiti i titoli che avevano seguito di riflesso il movimento ascensionale dei valori più rappresentativi; molto controllati i valori primari, specie Fiat e Catini; ristretto il numero delle voci in rialzo con in testa le Anic seguite dalle Sade, Sielo, Falck, Bianchi, Valdarno e Linoleum. Molto calme le Viscosa di cui si inizia oggi l'operazione di aumento di capitale. Ben tenuti i valori di Stato, ma poche le voci in rialzo di frazioni; calmo il settore obbligazionario che mantiene praticamente la tendenza manifestata nella scorsa ottava.

Titoli trattati: valori di Stato per 300 milioni di lire, obbligazioni per lire 432.500.000, azioni n. 1.286.130 di cui principalmente: Finsider 36.000, Finmare 30.000; Vallicino [illegible], Cornigliano 26 mila, Ilva 51.000, Catini 43.000, Bianchi 38.000, Fiat 125.000, Sade 56.000, Edison 48.000, Sip 25.000, Terni [illegible], Magneti Marelli 16 mila, Anic 35.000, Marelli 15.500, Immobiliare 75.000, Rinascente 25.000.

Ecco alcuni prezzi informativi. [illegible] 126.800; Gim 12.005; Centrale 25.550; Invest 6612; Bastogi 4775; Sviluppo 4060; Finmare 800.

Finelettr. 2175; Finsider 1880; Breda 7056; Pirelli & C. 9750; Sifir 3170; Stet 4890; Italpi 9520; Generali 145.650; Ras 58.000; Incendio 34.650; Assicurai 150.000. Nord Mil. 4500; Mittel 8000; Veneta 2350; Ausiliare 4890.

Cantoni 50.000; Val Ticino 220; Olcese 2900; De Angeli 12.900; Cucirini 20.000; Linificio 2775; Rossari 58.750; Rolandi 81.500; Tosi 12.150; Coton. Mer. 3030; [illegible] M. 159.000; Gavardo 9900; Lanerossi 14.500; Tilane 930; Filsac 1320; Carcano 17.545; Bernaconi 5000; Châtillon 16.600; Snia Visc. 14.500; Pacchetti 2905; Scotti 200.

Cornigliano 2275; Ilva 901; [illegible] 1950; Metallurg. 11.050; Aminta 9100; Montecat. 5785; Montepont 2375; Dalmine 3209; Sielo 11.890; Broggi-Izar 2510; Falck 18.300; Trafilerie 5260.

Ansaldo 1910; Bianchi 1050; Fiat [illegible]; Nebiolo 1475; Fr. Tosi 2148; Westingh. 1920; Olivetti 12.950.

Sade 2705; Cieli 4070; Dinamo 3050; Edison 8450; Edisonvolta 2400; Bresciana 2550; Campania 2550; Caffaro 570; Valdarno 4387; Sarda 2000; Emiliana 3815; Selt 3692; Appenn. C. 4350; Pugliese 2250; Subalpina 4050; Sip 3440; Vizzola 1870; Sme 2305; Orobia 3600; Romana 4200; Terni 890; Unes 1420; Marelli 1680; Magneti 2900; Tecnomas. 5200; Teti A 6160; Teti B 6140; Sit 1800; Alto Veneto 3000; Calabria 2300; Lucana 2900.

Distillati 7300; Eridania 6000; Es Molini 2950; Certosa 4600; Mutta 18.500; Rom. Zucc. 710.

Anic 7000; Saffa 11.350; Italgas 2060; Liquigas 1740; Napol. Gas 2100; Pibigas [illegible]; Solgas 2250; Larderello 7500; Miro Lanza 36 mila; Ossigeno 4100; Rumianca 2765; Sarmu 3818; Carlo Erba 22.500; Brioschi 16.600.

Aedes 12.900; Iniziativa 11.800; Sag 3300; Beni Stab. 9000; Gen. Imm. 1405; Milano C. 38.000; Sinz 6370; Bon. Ferr. 1160; L'Edificio 6850; Risan.to N. 13.400.

Baroni 2100; Binda 60.900; Burgo 47.100; Ginori 1120; Ciga 10 mila 100; Italcem. 34.400; Cementir 6400; Cer. Pozzi 1630; Eternit 7000; Rejna A. 2480; Smeriglio 699,50; Linoleum 7700; Pirelli S.p.A. 13.150; Ter. Acqui 19.155; Rinascente 890; C. Acqua 1309; De Ferrari 2345; Elettrocarb. 95 mila.

Nel pomeriggio il volume delle contrattazioni era modestissimo; molto reticente il denaro, tuttavia anche l'offerta era piuttosto contenuta, con buon assorbimento a prezzi leggermente più calmi.

Ecco alcuni prezzi a titolo informativo: Fiat 3610-3620; Montecatini 5720-5730; Edison 8420-8430; Viscosa 14.330-14.350; Sade 2690-2700; Immobiliare Roma 1490-1490.

Genova, 5 settembre.

Mercato sostenuto in apertura. In chiusura si verificano notevoli realizzi. Tra i locali sostenute Silos ed Acquedotti. Reddito fisso stazionario. Titoli trattati: di Stato per lire 2 milioni 500 mila, obbligazioni per lire 2 milioni, azioni 158.750.

BORSE ESTERE

New York, 5 settembre.

La Borsa oggi è rimasta chiusa per la ricorrenza del «Labour day».

Londra, 5 settembre.

Oggi il mercato azionario, grazie a una ravvivata attività, si è rafforzato per effetto dell'attesa del nuovo riporto, registrando estesi e spesso sensibili rialzi nei titoli industriali. L'indice dei valori industriali Reuter ha toccato oggi un nuovo massimo assoluto a 416.0 (31-12-1934 eguale a 100) dopo la buona domanda sviluppatasi in questo settore. Snia Viscosa 155.

Parigi, 5 settembre.

La Borsa registrava spostamenti ristretti, ma il fondo dell'intonazione restava ottimistico. I valori elettrici cedevano, ma negli altri comparti le quote in generale tenevano. Tendenza mista nei petroli. Nel comparto estero i valori del Congo cedevano mentre i valori britannici si presentavano fermi. In declino i valori olandesi o in dollari, irregolari i tedeschi, trascurate le miniere d'oro per mancanza di notizie dal Sud Africa. Montecatini 47,50; Pirelli 100.

Francoforte, 5 settembre.

Dopo avere aperto con rialzi da 8 a 14 punti, favoriti in gran parte dall'attività della domanda nei valori dell'industria pesante, il mercato azionario cedeva lievemente. Montecatini 39,20; Fiat 25,50; Fiat preferenziale 30,70; Pirelli 94,50; Edison 58,10; Magneti Marelli 19,20; Snia Viscosa 101.

Al 31 agosto 1960

Buoni del Tesoro ordinari per 1787 miliardi di lire

Roma, 5 settembre.

I Buoni del Tesoro ordinari al 31 agosto 1960 sono saliti a 1787 miliardi 917 milioni di lire con una diminuzione in confronto al 31 agosto 1959, cioè in un anno — di 55 miliardi 296 milioni di lire.

In confronto al 31 luglio 1960, cioè in un mese, i Buoni del Tesoro ordinari in circolazione risultano, invece, aumentati di un miliardo 422 milioni di lire, mentre nel medesimo mese del 1959 diminuirono di 9 miliardi 959 milioni di lire.

FALLIMENTI — TORINO: De Maria Primo, generi alimentari, via Saluzzo 25; sentenza 29 agosto, giudice Pregno, curatore Fubini avv. Guido, verifica 29 ottobre. - **Falarà Domenico**, orologeria e oreficeria, v. Sacchi 64; sent. 25 agosto; curat. avv. Trinchero; verif. 5 ottobre; giud. Bianciotti. - **Fratelli Angelo e Carlo Ghiringhelli**, impresa edile, v. Vipacco 23; sent. 29 agosto; curat. rag. Barbè; verif. 27 ottobre; giud. Pregno. - **Bellucci Ines in Avigliano** «Berrettificio» v. Genola 14; sent. 29 agosto; curat. proc. Emanuele; verif. 28 ottobre.

Nei Giochi Olimpici di Roma tre vittorie e tre secondi posti agli italiani

Musso, Benvenuti e De Piccoli primi nella boxe

Hanno sconfitto in finale il peso piuma polacco Adamski, il welter russo Radonyak ed il massimo sud-africano Bekker - A Torok (Ungheria), Grigoryev (Russia), Pazdzior (Polonia), Nemecek (Cecoslovacchia), Crook, McClure e Clay (Stati Uniti) le altre affermazioni sul ring

Donne eleganti e popolani incitavano i nostri pugili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 settembre.

Il medagliere olimpico italiano si è arricchito stasera, nel giro di poche ore, di molto oro e di parecchio argento. Dopo le ruote d'oro di Gaiardoni e compagni, dopo la gemma di Berruti, abbiamo ora anche i guantoni d'oro di Musso, di Benvenuti e di De Piccoli.

E' andata male per chi pretendeva dai nostri pugili lo stesso numero di medaglie d'oro che ci diedero i ciclisti. Va più che bene per chi guarda il numero delle medaglie vinte finora dagli azzurri e pensa: «Quando cominciò la Olimpiade, nessuno pensava che i nostri ragazzi avrebbero saputo fare così bene. E non è ancora finita: altre medaglie ci saranno portate dai nostri spadisti».

In tutti i teatri sportivi, quello dove si misurano gli «artisti dello sport», come vengono chiamati gli schermitori, è il meno esagitato. L'aria vibra, sì, di tensione, ma il pubblico di solito non è così numeroso come altrove, è formato di gente che sa moderarsi e perciò anche gli applausi sono contenuti in forme urbane. Del resto, lo stesso ambiente mette soggezione: è il palazzo dove di solito si tengono i congressi di natura scientifica.

Da quel che si è visto oggi, è chiaro che non faremo nella spada la cattiva figura che ci meritammo nel fioretto individuale. Tutt'e tre i moschettieri italiani — Delfino, Breda e Pellegrino — hanno saputo fare faville con le loro spade, qualificandosi per le finali.

Mentre il pubblico stava sfollando dal luogo degli incontri di scherma, la via Cristoforo Colombo si era già trasformata in una fiumana ininterrotta di automobili, pullman, una infinità di motorette, camioncini carichi di gente scamiciata. Sembrava l'esodo di una intera città. In cima a una collina sfolgorava come una reggia fatata il Palazzo dello Sport dove fra un'ora sarebbero cominciate le finali del pugilato. Gli italiani erano presenti con sei pugili.

Il Palazzo dello Sport con la sua mole ha modificato il paesaggio nella zona dell'Eur; è una costruzione ardita, una specie di Colosseo moderno, sormontato da una cupola sferica, che ha un diametro di cento metri esatti. La costruzione circolare si presenta all'esterno con grandi vetrate; all'interno ha superfici perlacee, da acquario. Agli stranieri piace molto, agli italiani moltissimo e gli impianti sportivi sono fra i più moderni.

Questa costruzione di intonazione avveniristica mal si concilia con l'ambiente umano in questi giorni. Ogni sera viene preso letteralmente d'assalto, dentro e fuori, dai romani. Ogni cosa prende qui un sapore fortemente popolare, romanesco. Tutt'intorno è una folla di venditori di cibarie, come in una fiera paesana. Non più «sandwich» nel cellophan, ma pagnottelle imbottite con mortadella e porchetta. Non più rivenditori di caramelle e gomme americane; qui trovate secchielli pieni di lupini e di olive dolci, e poi noccioline, semi di zucca, carrube; e dappertutto blocchi di ghiaccio con sopra bibite e rosse fette di cocomero. Non dico lo straniero, ma perfino l'italiano di altre regioni finisce col sentirsi spaesato. Molta parte del pubblico è formata da comitive arrivate fin qui dai rioni più popolari e dalle borgate: è gente alacre, avida di sensazioni violente, intollerante verso i pugili che vorrebbero portar via un alloro all'avversario italiano, assai scortese nei confronti degli arbitri. Continui e assordanti sono i richiami fra i vari «Romoletto», «Quirino», «Danilo» nella sala surriscaldata, fra le linee elissoidali e ricche di estro architettonico che dalla platea salgono verso l'immensa cupola perlacea.

Con tanto fiato caldo dietro la nuca e con tante urla assordanti negli orecchi, vi lascio immaginare con quale spirito agonistico hanno combattuto i pugili italiani. Quasi tutti si avventavano contro gli avversari fin dal primo suono del gong, come se volessero sbranarli. E ogni volta che uno degli azzurri faceva arrivare bene a destinazione un suo pugno era come se ciascuno spettatore fosse stato lui a dare una meritata punizione al suo peggior nemico, così alto e satanico si levava il grido di trionfo. Una bolgia, credetemi.

E impressionava anche vedere molta gente del bel mondo, donne elegantissime e sofisticate, e personaggi della cultura, esponenti in vista delle arti, contorcersi sulle panche per l'emozione, scattar su ad applaudire o a fischiare, come se fossero stati anch'essi travolti dall'ambiente torrido e avessero momentaneamente rinunciato alla loro personalità.


Benvenuti che ha battuto il russo Radonyak (Tel.)

Non si esagera perciò parlando di bolgia. Ogni tanto signori distinti o anziani dovevano essere accompagnati all'aria aperta in preda a malesseri: e avevano facce bianche, le ginocchia molli. Non so proprio fino a qual punto sia stato propizio ai nostri pugili cimentarsi in questo forno di passione. Alcuni, e fu il caso di Zamparini, si avventavano a testa bassa contro l'avversario, restavano all'attacco dal principio alla fine. Lo scontro a tratti prendeva la fisionomia di una rissa confusa. Gli avversari dei nostri azzurri, invece, quando avevano un buon mestiere e riuscivano a restar lucidi, non potevano non avvantaggiarsene.

Ma, delusioni a parte per il comportamento di questo o di quel pugile, mi sembra che, da un punto di vista più panoramico, una conclusione si può trarre sulla tenuta degli azzurri in generale, ed è questa: i dilettanti italiani si sono dimostrati i più forti del mondo nel ciclismo e nella boxe, ossia in due sport largamente popolari in Italia, e sono tra i primi in un altro sport popolarissimo, cioè il calcio. Non è quindi presunzione pensare che se gli altri sport, specialmente il nuoto e l'atletica, fossero resi di facile accesso ai ragazzi, soprattutto nelle scuole e nelle caserme, l'Italia potrebbe compiere, nel giro di pochi anni, sbalzi del tutto impensabili oggi.

Nicola Adelfi

Gli azzurri Zamparini, Lopopolo e Bossi si aggiudicano le medaglie d'argento

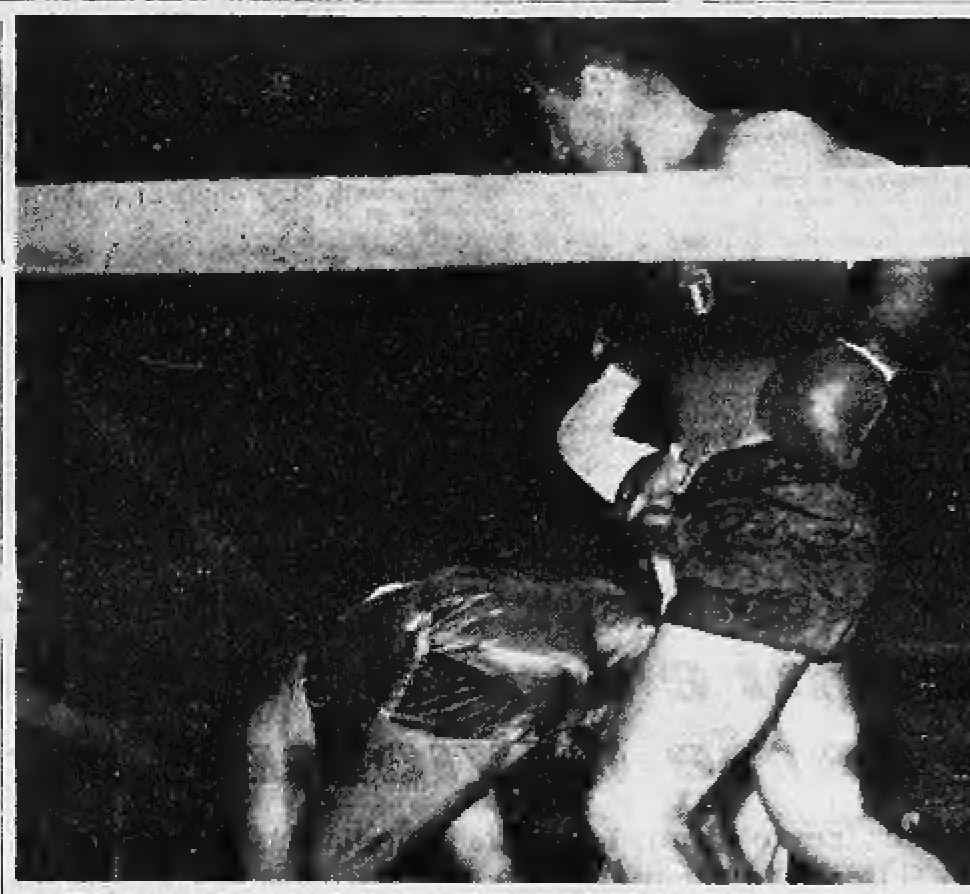
Spettatore morto per l'emozione - Sconfitto per fuori combattimento l'avversario di De Piccoli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 settembre.

Le dieci medaglie d'oro del pugilato sono state consegnate stasera sul ring del Palazzo dello Sport, in altrettante «cerimonie protocollari», al termine dei combattimenti che hanno laureato i vincitori del torneo olimpico di boxe. Dopo la lunga fase delle eliminatorie, iniziata la sera del 25 agosto subito dopo la cerimonia di apertura, si sono rivelati migliori del mondo nelle dieci categorie dilettantistiche i pugili: *pesi mosca*, Torok (Ungheria); *gallo*, Grigoryev (Russia); *piuma*, Musso (Italia); *leggeri*, Pazdzior (Polonia); *welter leggeri*, Nemecek (Cecoslovacchia); *welter*, Benvenuti (Italia); *welter pesanti*, Mc Clure (Usa); *medi*, Crook (Usa); *medio-massimi*, Clay (Usa); *massimi*, De Piccoli (Italia).

Fra essi vi sono tre azzurri e la loro affermazione corona il successo notevole della nostra rappresentativa — cioè della *scuola* italiana — che totalizza tre medaglie d'oro, altrettante d'argento e una di bronzo. E' stato eguagliato quindi un record assoluto, in quanto solo nel 1928 ad Amsterdam tre italiani vinsero una medaglia d'oro: Tamagnini nel gallo, Orlandi nei leggeri, Toscani nei medi.

L'ultima riunione al Palazzo dello Sport si è aperta alle 21 precise. Il palazzo era gremito in ogni ordine di posti, tanto che secondo i primi calcoli almeno ventimila persone hanno assistito agli scontri decisivi di pugilato. Il traffico della moderna zona che circonda il «Palazzo», con la larga strada alberata a tre corsie, è stato completamente bloccato, per un raggio di oltre un chilometro. L'incontro che ha aperto la riunione ha visto opposti i pesi mosca Gyula Torok, ungherese, e Sergey Sivko, sovietico.


De Piccoli (a destra) ha colpito duramente il sudafricano Bekker che crolla al tappeto nel primo round (Tel.)

Il magiaro si è aggiudicato il primo titolo in palio, imponendosi, sia pure di strettissima misura.

Il primo italiano a salire sul quadrato è stato Zamparini. Il nostro peso gallo ha gettato nel combattimento tutto il suo disperato coraggio, ha assunto, fin dalle prime battute, l'iniziativa; ma l'aggressività dell'azzurro non è valsa a superare il russo Grigoryev, più anziano e più esperto. L'incontro è stato caratterizzato da reciproci attacchi continui e si è svolto con un ritmo bersaglieresco, senza soste; ma ai colpi portati da Zamparini e giunti a segno ha corrisposto una ben maggiore quantità di pugni, più precisi, sferrati con efficacia dal russo.

L'emozione del pubblico ha toccato i vertici della tensione più spasmodica durante il vittorioso incontro che il piemontese Francesco Musso ha condotto con la sua abituale e fredda eleganza, contro uno dei pugili più quotati dell'intero torneo, il campione europeo dei piuma Jerzi Adamski. Si è trattato di un match equilibratissimo, che Musso ha iniziato adottando la tattica più intelligente, adeguandosi cioè alla boxe veloce del suo avversario, senza sferrare mai un colpo di troppo, senza fare mai un passo falso. Musso ha rivelato una volta ancora le proprie qualità, che si possono davvero definire eccezionali: sin dall'inizio, i suoi sinistri sono giunti secchi e precisi sul bersaglio, e Adamski, che pure ha grandi doti di incassatore, ne è stato decisamente disorientato. Musso e Adamski, animosi ma corretti, hanno trascinato il pubblico all'entusiasmo.

La «rimessa» è stata usata sia dall'uno che dall'altro boxeur; le loro schivate di corpo sono state abili e tutte eseguite in ottimo tempo. Adamski, forse, ne ha abusato un po', specie nella seconda ripresa; poi però è ripartito all'attacco.

Dopo la vittoria del cecoslovacco Nemecek su Quartey del Ghana, vittoria prevedibile per il gran divario esistente fra lo stilista boemo e il negro, che è giunto alle finali solo grazie ad un pugno micidiale, è stata la volta del giovane Benvenuti, considerato come il miglior pugile visto nell'intero arco del torneo. L'azzurro ventiduenne ha imposto una classe ben superiore al più anziano ed esperto avversario russo Radonyak ed ha confermato il suo perfetto controllo, ed il suo noto allungo.

Dopo il combattimento e la premiazione, premiazione accolta con un uragano di evviva da parte dei suoi sostenitori che lo avevano animato per l'intero match, Benvenuti è salito in tribuna-stampa ed ha detto ai giornalisti: «Potrò sembrare spavaldo, ma sentivo aumentare la mia sicurezza di raggiungere la vittoria ogni minuto che passava. Non ho accusato colpi, soltanto una testata al mento, la difficoltà maggiore l'ho provata a entrare nella guardia di Radonyak, dato l'allungo del mio rivale».

La serata è continuata in una sconcertante altalena per la squadra italiana, passata da una vittoria a una sconfitta e, ancora, da un successo consolante a una delusione: il quinto italiano salito sul «ring», Carmelo Bossi, è stato infatti decisamente meno all'altezza del compagno di squadra che lo aveva preceduto.

Il titolo dei medi è stato conquistato, com'era nelle previsioni, da Edward Crook: il negro americano che si è fatto notare in tutto il torneo per l'impostazione del suo stile e per la sua potenza.

Toccava poi ai mediomassimi: all'americano Clay e al polacco Pietrzykowski. Il polacco era considerato elemento di elevatissima classe ed era favorito alla vigilia del torneo di Roma, ma il negro statunitense ha attaccato in una maniera impeccabile ed ha letteralmente schiantato l'affannosa resistenza del polacco, che è riuscito a terminare l'incontro con estrema fatica.

Nell'intervallo, prima dell'ultimo incontro, si apprendeva una dolorosa notizia: uno spettatore era stato colto da malore forse per la troppa emozione e, per quanto prontamente soccorso e trasportato alla vicina clinica di Sant'Eugenio, vi giungeva cadavere.

L'ultimo match ha visto un ottimo combattimento dell'azzurro De Piccoli, il quale ha conquistato per l'Italia la terza medaglia d'oro. De Piccoli era opposto al sud-africano Bekker, uomo ritenuto temibilissimo per il suo formidabile destro. Il nostro boxeur non si è lasciato impressionare ed ha preso una gagliarda iniziativa, senza permettere cioè al suo rivale di poter sfoderare i suoi colpi più pericolosi. De Piccoli ha attaccato con violenza ed ha colpito subito di destro e di sinistro, quindi dopo un minuto e quindici secondi dall'inizio del match ha scaraventato un poderoso diretto sul volto dell'avversario che ha barcollato, obbligando l'arbitro a «contarlo». Il combattimento è ripreso, ma il sud-africano era ormai in condizioni di netta inferiorità tanto è vero che l'arbitro poco dopo ha sospeso l'incontro dando la vittoria al nostro pugile per fuori combattimento.

Giorgio Nani

Successo della bella atleta negra Rudolph nei 200 piani dove l'italiana Leone è sesta

Il vento contrario non ha permesso all'americana un tempo eccezionale: 24" - Alla russa Ponomareva il lancio del disco e il nuovo primato olimpico con m. 55,10 - Nei 110 ostacoli primo l'americano Calhoun seguito da altri due statunitensi

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 5 settembre.

Giornata poco felice per l'atletica, oggi a Roma. Per la prima volta dall'inizio dei «Giochi», questo sport non ha avuto alle Olimpiadi il suo ormai solito scenario festoso, fatto di cielo azzurro e di sole splendente. Fin dal mattino, gran cavalcata di nuvole, sospinte da un vento gagliardo; e, nel pomeriggio, le nuvole si son fatte nere come l'inchiostro, di tanto in tanto si sono abbattute sullo Stadio Olimpico le raffiche brevi, ma violente, del temporale. Le gare, specie per colpa del vento, non hanno fornito quei risultati eccezionali che era lecito aspettarsi, per quanto siano crollati due primati olimpici, quello del lancio del disco femminile ad opera della russa Ponomareva con m. 55,10 e quello dei 400 m. piani maschili grazie allo statunitense Davis con 45"8/10. La lieve delusione generale dell'intera riunione ha riservato per noi il suo aspetto meno lieto, poiché le speranze della Leone di conquistare una medaglia nei 200 m. piani non sono riuscite a tradursi in realtà.

La velocista torinese, pur in condizioni fisiche non perfette, ha vinto la semifinale con tanta autorità da far crescere ancora la sicurezza che si nutriva nelle sue possibilità di buon piazzamento; poi, nella finale, ha ceduto di schianto. E' partita abbastanza bene, insieme con l'americana Rudolph, la sovietica Itkina, l'inglese Hyman, la tedesca Heine e la polacca Jareszewska, ma, già in curva, si è trovata a lottare, spalla a spalla, con quattro rivali, mentre la Rudolph guidava la galoppata con circa un paio di metri di vantaggio. La Leone era in grado ancora di tener fede alle promesse e, sino ad una sessantina di metri dal traguardo, si conservava in discreta posizione. Poi, quasi d'improvviso, rallentava il ritmo, si arrendeva, e, vistasi tolta di mezzo per la conquista di una medaglia, non lottava più, terminando all'ultimo posto. Vinceva la Rudolph, la bella negra, seconda era la Heine, terza la Hyman.


L'irresistibile scatto finale della Rudolph vincitrice nei 200 metri piani (Telefoto)

Gli statunitensi, rispettando puntualmente le facili previsioni, si sono impadroniti anche di un secondo titolo, il titolo dei 110 m. ad ostacoli, gara nella quale hanno compiuto la stessa impresa già attuata nel getto del peso e nei 400 ad ostacoli, piazzando cioè ai primi tre posti altrettanti atleti «made in Usa». La prova ha avuto poca storia, l'unico avversario di rilievo, il tedesco Lauer, nonostante l'impegno, non è stato in grado di impedire che i tre americani limitassero la lotta ad uno scontro in famiglia. Calhoun, già vincitore a Melbourne, ha corso un brutto rischio per una partenza non indovinata, ma ha fatto comunque in tempo a riprendersi ed a proiettarsi letteralmente sul traguardo, tagliando il filo di lana insieme con May. Il giudice d'arrivo decideva a favore di Calhoun, mentre i cronometristi annunciavano per entrambi i contendenti un 13"8/10 di grande valore, se si tien conto delle condizioni atmosferiche. E, con lo stesso 14" terminavano, in spasmodica sprint, Jones, Lauer e Gardner.

Le donne, dal canto loro, sono scese in pedana pure per il lancio del disco e qui la Olga Fikotova in Connolly — vincitrice a Melbourne, quand'era, allo stato civile, nubile e cecoslovacca — ora che è sposata e cittadina americana, nemmeno è giunta ai lanci finali, obbligando i tecnici a registrare l'unica sorpresa.

Il successo è toccato alla russa Ponomareva, seguita dalla connazionale Tamara Press, sui binari della più assoluta normalità. Altrettanto normali sono state le semifinali dei 400 piani, che — con ottimi tempi — hanno qualificato per la prova decisiva gli americani Davis e Young, l'indiano Singh, i tedeschi Kinder e Kaufmann ed il sudafricano Spence; qualche risultato imprevisto è venuto invece nelle qualificazioni del salto con l'asta, durate cinque ore di fila: uomini della classe di Roubanis o di un Preussger non hanno superato il limite di m. 4,40 e sono stati eliminati.

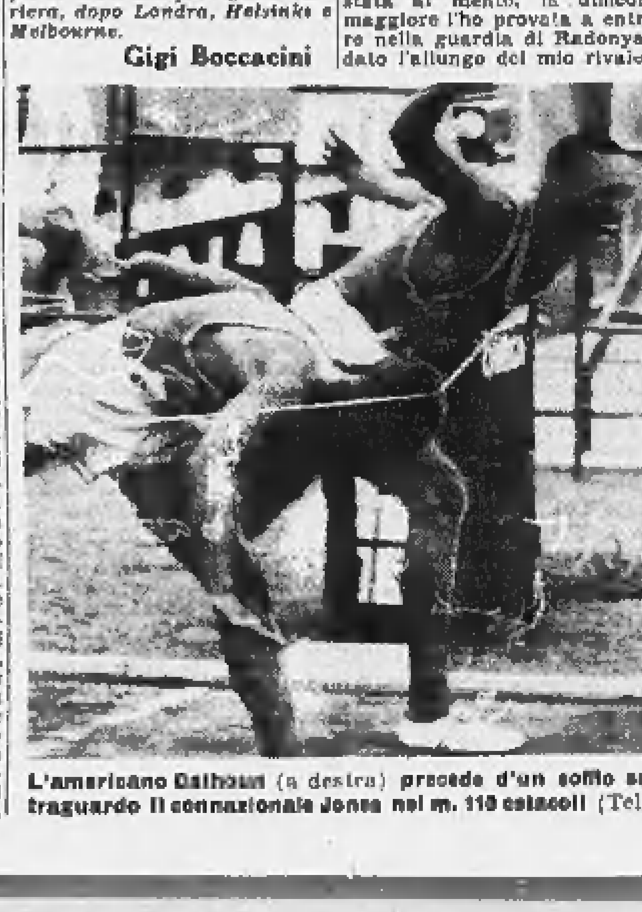
Per concludere, il decathlon. Cinque erano oggi le prove in programma; i 100 m., il salto in lungo, il getto del peso, il salto in alto ed i 400 m. piani. La fatica a lungometraggio è stata interrotta, nel tardo pomeriggio, dallo scatenarsi di un vero e proprio uragano, con tuoni, fulmini ed acqua a secchi, e la burrasca è venuta a creare una considerevole complicazione, dal momento che le leggi sportive, dalle quali è disciplinato il decathlon, ordinano che le dieci prove vengano suddivise in due giorni, cinque prove per giorno. Poiché il temporale continuava con immutata intensità, si riunivano i responsabili della Federazione internazionale, che stabilivano di rispettare i regolamenti. Si aspettava ancora per una mezz'ora, e la pioggia intanto finiva di cadere; gli atleti tornavano in campo, portavano a termine la gara di salto in alto e disputavano i 400 m. alla luce dei riflettori, su una pista ammollata dall'acqua. Alla fine, si tiravano i conti, traducendo tempi e misure in punti, secondo una tabella riservata soltanto agli iniziati.

Al comando stasera è risultato lo statunitense Johnson con 4647 punti, seguito da Yang Chuan Kwang, che gareggia per Formosa, con punti 4392, dal tedesco Grogorenz p. 4077, dal finlandese Suutaru con punti 4031.

Particolare curioso: il negro americano ed il giallo di Formosa gareggiano sotto bandiere di diverso colore, ma da due anni studiano nella stessa Università californiana, sono allenati dallo stesso «trainer» e si sono preparati per le Olimpiadi, ugualmente seguendo lo stesso metodo. Sono grandi e grossi tutti e due, anche il cinese, che, senza dubbio, rappresenta un'eccezione della sua razza.

Il decathlon si concluderà domani e sempre domani verranno assegnati anche i titoli dei 400 piani, dei 1500 maschili e del salto triplo, al quale prendono parte gli azzurri Bisson, Cavalli e Gatti. Si disputeranno inoltre le batterie degli 800 metri femminili con l'italiana Jannaccone e le qualificazioni del lancio del disco maschile, con Rado, Grossi e Consolini, giunto ormai alla quarta Olimpiade nella sua prodigiosa carriera, dopo Londra, Helsinki e Melbourne.

Gigi Boccacini


L'americano Calhoun (a destra) precede d'un soffio sul traguardo il connazionale Jones nei m. 110 ostacoli (Tel.)

Franco Musso non ha abbandonato il pugilato per le insistenze del padre

Il fattorino di Acqui è diventato campione

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 5 settembre.

Dei sette pugili italiani che questa sera hanno ricevuto la medaglia olimpica, uno era commosso fino alla balbuzie, Franco Musso, il fattorino dei telegrafi di Acqui. Cercava nella marea di gente in tumulto la mamma e la sorella, ma le due donne non erano al Palazzo dello Sport: nascoste in un bar qualsiasi, fra gente estranea, strette l'una all'altra vicino al televisore, avevano aspettato trepidanti la fine del *match* e il momento della premiazione. «Meglio se non mi vengono a vedere — aveva detto Musso prima dell'incontro. — Alla mamma la boxe fa impressione. Oggi, sono al mio 150° combattimento, ne ho vinti 143 e non ho mai trovato il coraggio di farla entrare neppure in palestra. La volta che sono rincasato con un orecchio rotto, ebbe una crisi da sembrare morta». Però, adesso, con il bel trofeo che gli tintinna sul petto, una parola e un bacio della madre completerebbero la sua gioia.

«C'è stato un tempo — mi raccontava mentre il massaggiatore lo annaffiava di unguenti ed egli, disteso sul lettino, cercava di calmare l'ansia — un tempo non lontano che avrei smesso i guantoni. Ho continuato. Il mio povero papà aveva fiducia in me, mi vedeva già campione...». Franco Musso è un pugile sentimentale (non sappiamo se al mondo ne esistano altri esemplari), un ragazzo che ha lo sguardo triste anche nell'istante del trionfo. C'è stata tanta sofferenza negli anni che, per tutti, sono quelli spensierati, e gliene rimane ancora molta negli occhi. «Ecco che cosa vorrei, oggi che mi dicono bravo, mi abbracciano e addirittura mi chiedono autografi. Vorrei che fosse vivo mio padre, la medaglia è più sua che mia, anzi è soltanto sua. Io gli ho soltanto dato retta. Lavorava da pasticciere, con me aveva altri nove figli sulle spalle; quando trovai un posto da manovale in una fornace mi sentii contento: la paga non era alta ma almeno erano soldini che entravano in casa. Egli si informò e seppe che mi sarei massacrato di fatica: "Lascia perdere la fornace, ti guasta la carriera, non preoccuparti dei soldi, ci penso io", diceva, povero papà. E' lui che stasera mi manca, lui che di sacrifici ne masticò parecchi senza vedermi campione».

Fino a sabato, Franco Musso era sicuro di non arrivare alla finale. Di fiducia in sé ne ha sempre avuta poca, lo confessa. Ma appena riuscì a battere il russo Nikoronov, uno dei più forti pugili delle Olimpiadi, affiorò la speranza: «Pensai, ma senza dirlo a nessuno perché non mi prendessero in giro, che una medaglia era possibile». Ed anche ora, che la medaglia ce l'ha, Musso non riesce a convincersene. E' un giovanotto come se ne vede a migliaia per strada i capelli tagliati a spazzola, la statura che non supera la media, il corpo che par fragile, le mani con qualche callo, non ampie. Del boxeur gli rimane il naso lievemente schiacciato e l'orecchio sinistro accartocciato per una botta che si è presa: forse, con una operazione adatta, l'orecchio non sarebbe così, ma un'operazione costa quattrini e la famiglia Musso non nuota nell'oro. Anche per il suo lavoro di fattorino che porta telegrammi e che la sera quando rincasa nell'alloggetto di piazza della Bollente è stanco morto, una bicicletta è poco, occorrerebbe uno scooter. però lo scooter, Franco, non osa neppur sognarlo, è un sogno proibito. «Neanche adesso che è campione olimpionico dei "pesi piuma"?» «Neanche adesso: tutt'al più se ci arrivo con le economie, mi compero un motorino».

Telegrammi a fasci sono stati scaricati, durante tutta la giornata, nella camera che al Villaggio il pugile acquese divide con il «peso gallo» Primo Zamparini, un muratore di Genova, altro decorato di fresco della medaglia d'argento. Dal sindaco di Acqui ai frequentatori del caffè sportivi, alle telefoniste della sua città, ai compagni di pedalate delle Poste, tutti gli hanno augurato la vittoria e l'ascesa sul podio. Quei telegrammi, che ieri ed oggi Musso si era limitato a recapitare e non a ricevere, lo hanno riempito di emozione.

Gino Nebiolo

Su quasi 1 milione e 300 mila abitazioni

Solo centomila affitti bloccati in Piemonte e nella Val d'Aosta

Ve ne sono altri 56 mila ma concordati ad un livello superiore alla legge - Gli alloggi a fitto libero sono 212.338 con una media mensile di 13.330 lire - Quasi 6 miliardi il gettito complessivo delle pigioni ogni mese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 settembre.

Il presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, on. Campilli, ha presentato oggi alla Camera le proposte e le osservazioni a suo tempo approvate dal Cnel sul problema del regime vincolistico delle locazioni di immobili urbani. Le proposte, che in gran parte sarebbero condivise dal governo, prevedono un «periodo di transizione» di tre anni per le abitazioni con più di tre camere e di cinque anni per gli alloggi di una, due e tre camere, l'aumento del 30 % per le prime e del 20 % per i secondi, l'esclusione dal «periodo di transizione» dei negozi e delle abitazioni signorili e di lusso, particolari indennizzi per l'anticipato rientro in possesso dell'alloggio da parte del proprietario.

Alla relazione contenente le proposte sono annessi due documenti relativi all'indagine per campione svolta in Italia dall'Istituto di statistica sul problema delle locazioni.

Il materiale è stato rimesso dal presidente on. Leone alla Commissione giustizia, che ha in esame i provvedimenti concernenti l'argomento degli affitti e che ne inizierà la discussione congiunta non appena il governo presenterà il preannunciato disegno di legge per la disciplina delle locazioni a partire dal 1° gennaio 1961.

Su 1 milione 297.834 famiglie residenti in Piemonte e nella Valle d'Aosta, 586.872 famiglie (con 1.733.550 componenti) occupano alloggi in proprietà, 572.674 (con 1.695.512 componenti) abitano alloggi in affitto, 117.627 (con 363.580) occupano alloggi ad altro titolo, 14.753 (con 23.572 componenti) sono in subaffitto o in camere mobiliate e 4905 (con 10.922 componenti) abitano alloggi impropri.

Le 573.674 abitazioni in affitto hanno complessivamente 1.858.746 stanze, con una media di un solo abitante per stanza. L'importo medio mensile del fitto è di L. 10.326 (nei comuni capoluoghi si raggiunge la media di L. 12.891, che è una delle più elevate di tutta Italia) e il gettito totale mensile degli affitti è pari a 5 miliardi 923 milioni 690 mila.

Solo 100.312 abitazioni (con 293.186 stanze) sono a fitto bloccato nella misura stabilita dalla legge: l'importo medio mensile del fitto è di lire 4.811 e il gettito complessivo mensile ascende a 482 milioni 575 mila lire; 56.490 alloggi (con 181.056 stanze) sono a fitto bloccato ma concordato a livelli superiori alla legge tra proprietario e inquilino: il fitto medio mensile è pari a lire 8.221.

Le abitazioni a fitto sbloccato, ma precedentemente soggetto a blocco sono 168.490 (con 468.225 stanze): l'importo medio mensile del fitto è di L. 11.575; le abitazioni a fitto libero sono 212.338 (con 635.133 stanze): l'importo medio mensile del fitto è di L. 13.330, ma nei capoluoghi raggiunge le 18.113 lire.

Dati indubbiamente interessanti riguardano la distribuzione delle abitazioni per classi di fitto mensile. Le abitazioni con fitto fino a L. 2000 sono 55.942 (percentuale del 9,8% sul totale degli alloggi dati in locazione in Piemonte e Valle d'Aosta); 140.741 abitazioni (24,5%) hanno un fitto da L. 2001 a L. 5000; 149.993 abitazioni (26,1%) hanno un fitto da L. 5001 a L. 10.000; 198.340 abitazioni — di cui 167.764 nei capoluoghi — (34,6 per cento), hanno un fitto da L. 10.001 a L. 25.000; 28.658 abitazioni — di cui 21.921 nei capoluoghi — (5%) hanno un fitto superiore a L. 25.000.

Su 100.312 alloggi a fitto bloccato, per 25.148 (25,1%) si pagano pigioni mensili fino a L. 2000; per 47.126 (47%), pigioni mensili da L. 2001 a lire 5000; per 21.758 (21,7%), pigioni da L. 5001 a L. 10.000; per 5143 (5,1%), pigioni da lire 10.001 a L. 25.000 e per 1136 (1,1%), pigioni superiori a lire 25.000.

Su 56.490 abitazioni a fitto bloccato, ma concordato a livelli superiori, per 7907 (14%) l'affitto mensile è d'importo fino a L. 2000: per 18.300 (32,4 per cento) l'affitto è compreso fra L. 2001 e L. 5000; per 17.337 (30,7%) è compreso fra L. 5001 e L. 10.000; per 10.369 (18,4%) è fra L. 10.001 e L. 25.000 e per 2547 (4,5%) è superiore a L. 25.000.

Per le 168.490 abitazioni a fitto sbloccato ma precedentemente soggette a blocco, la distribuzione in rapporto al livello dei fitti è la seguente: 3417 alloggi (2%) con fitto fino a L. 2000; 28.210 (16,8%) con fitto tra L. 2001 e L. 5000; 56.018 (33,8%) con fitto tra L. 5001 e L. 10.000; 70.282 (41,7 per cento) con fitto tra lire 10.000 e L. 25.000; 9863 (5,7%) con fitto superiore a L. 25.000.

Le 212.338 abitazioni a fitto libero sono così distribuite nelle diverse «classi» di fitto: 10.924 (5,1%) con fitto fino a L. 2000; 32.305 (15,2%) con fitto tra L. 2001 e L. 5000; 43.165 (21,3%) con fitto tra L. 5001 e L. 10.000; 109.334 (51,5%) con fitto tra L. 10.001 e L. 25.000; 14.610 (6,2%) con fitto superiore a L. 25.000.

In particolare per quanto riguarda la città di Torino, un'indagine dell'Istat ha rilevato che su 244.233 abitazioni in affitto, 120.789 sono occupate da lavoratori dipendenti, 35.244 da lavoratori in proprio, 30.591 da impiegati, 29.789 da pensionati, 18.500 da altre categorie.

Sempre a Torino, i fitti medi mensili per abitazione e secondo la posizione del capofamiglia sono stati indicati nei seguenti importi: lavoratori dipendenti, L. 12.303; lavoratori in proprio, L. 15.762; impiegati L. 20.127; pensionati L. 10.300; altre categorie 30.087.

In complesso, a Torino, le abitazioni a fitto bloccato sono 35.937, con un fitto medio mensile di L. 5853; le abitazioni a fitto bloccato ma concordato a livello superiore tra proprietario ed inquilino sono 17.325 con fitto medio mensile di L. 12.388; le abitazioni a fitto sbloccato ma precedentemente soggetto a blocco sono 87.012 con fitto medio mensile di L. 14.583; infine, le abitazioni a fitto libero sono 88.595 con fitto medio mensile di lire 19.016.

r. s.

L'atleta è alle Olimpiadi

Svaligiata a Parigi la villa del maratoneta Alain Mimoun

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 settembre.

La villa di Alain Mimoun, campione olimpionico a Melbourne e per molti anni campione di Francia dei 5000 e 10.000 metri, è stata svaligiata mentre egli si trova a Roma per correre nella maratona alle Olimpiadi. E' una villa modesta nel sobborgo di Champigny, sulla Marna, e prima di partire il campione aveva chiesto all'amico Lucas, agente di polizia che abita poco distante, di andare ogni tanto a innaffiare i fiori del giardino.

Domenica, il Lucas trovò l'uscio sfondato; entrando nella casa, vide subito gli armadi spalancati, i cassetti aperti. Fece allora una rapida ispezione e dovette constatare la scomparsa di tutta l'argenteria, dei gioielli e di parecchi orologi d'oro, nonché di quasi tutta la biancheria e persino degli abiti di Mimoun e della moglie.

Il furto di cui è stato vittima Mimoun è uno dei cinquecento circa che sono stati compiuti nella regione parigina dal 1° di agosto in qua. La polizia ha precisato che durante l'estate sono stati registrati nella capitale e dintorni una media di 15 scassi al giorno. E' noto infatti che tale periodo, che è quello delle vacanze per i cittadini, ispettori di polizia compresi, è invece quello in cui i ladri lavorano di più. Essi sperperano poi al gioco, d'inverno, il denaro rubato durante i mesi estivi.

La stagione, quest'anno, era incominciata piuttosto male per i ladri parigini. I primi due colpi tentati nel mese di agosto furono una delusione: nella cassaforte di un'azienda dei Campi Elisi trovarono 75 milioni di franchi in titoli, ma erano nominativi, e quindi non li hanno potuti negoziare; e nella cassaforte di un'azienda del Quartiere Latino trovarono le buste delle paghe destinate agli operai, ma erano vuote. La paga era stata fatta poche ore prima.

Nei colpi successivi però i ladri sono stati più fortunati. Infatti, se parecchie volte essi si son dovuti accontentare di un bottino relativamente modesto, da 100 mila - 300 mila franchi in banconote, oltre a gioielli e altri oggetti di valore, la polizia ha registrato ugualmente «colpi» molto redditizi: a un negoziante sono state portate via molte pellicce per il valore di parecchie decine di milioni di franchi, a un notaio del centro tre milioni in denaro liquido e gioielli per parecchi milioni, il che arricchirà soprattutto i ricettatori, i quali esigono un terzo almeno della somma ricavata. Altre somme importanti sono state rubate negli studi di altri due notai, e poi nelle ville dei sobborghi.

Sembra infatti che i ladri si allontanino a poco a poco dai quartieri ricchi, per esercitare la loro attività in quelli abitati da gente più modesta, nei dintorni della città. I ricchi infatti hanno preso l'abitudine di mettere i loro gioielli nelle cassette di sicurezza in banca prima di andare in ferie, mentre chi non possiede molto non è diffidente e lascia tutto in casa.

l. m.

Il duca di Bedford e la terza moglie giunti a Venezia in viaggio di nozze

La sposa, al suo secondo matrimonio, è direttrice di produzione della radio-televisione francese - La cerimonia, molto semplice, s'era svolta in un villaggio inglese



Il duca di Bedford con la terza moglie, Nicole Milliner, all'arrivo a Venezia (Tel.)

Venezia, 5 settembre.

Sono giunti a Venezia in viaggio di nozze il duca di Bedford e la moglie Nicole Milliner, produttrice della radiotelevisione francese. Com'è noto, il matrimonio è stato celebrato a sorpresa ieri pomeriggio in soli sei minuti negli uffici del comune di Ampthill, un distretto rurale a 10 chilometri dal castello dei Bedford di Woburn Abbey. Il duca, l'aristocratico più noto anche se non più importante d'Inghilterra, ha 43 anni e la duchessa ne ha 38.

Il duca è al suo terzo matrimonio, la duchessa al secondo essendosi sposata sedicenne (ha 4 figli). Quando il duca le ha infilato la vera all'anulare, la sposa si è commossa e ha versato alcune lacrime. Il duca, noto per le sue idee moderne, e per aver ospitato nella sua tenuta un congresso di nudisti, ha invece portato una nota comica alla cerimonia nuziale. Quando il sindaco gli ha chiesto il nome di suo padre, ha mormorato: «Perbacco, non me lo ricordo! Ah, sì, William Sakville». Alla fine della cerimonia il duca ha chiesto al sindaco: «Vuole essere pagato?». «Sì. Seimila lire» gli è stato risposto. Il duca ha commentato: «Un prezzo di favore», e ha dato al sindaco quattro sterline, aggiungendo: «Si beva un bicchiere di birra col resto». La terza duchessa di Bedford ha dichiarato ai giornalisti: «Non mi sento affatto diversa ora che sono diventata una duchessa inglese. Sono sempre Nicole. Sono però tanto felice, anche se sto tremando dall'emozione».

Gli sposi, partiti in aereo da Londra nella prima mattinata, sono scesi all'aeroporto di Treviso e quindi in automobile sono venuti a Venezia, dove hanno preso alloggio in un albergo della Giudecca. Nel loro primo giorno veneziano hanno fatto una breve visita alla città e alla sera sono andati alla Mostra del cinema. Nei loro pranzi hanno preferito i piatti locali facendosi servire soprattutto del pesce.

Tragiche disgrazie all'apertura della caccia

Un ragazzo di 9 anni, colpito dal padre, è in fin di vita Un operaio ucciso da uno dei suoi compagni - Un genovese muove un cespuglio ed è colpito a morte

Padova, 5 settembre.

La prima giornata di caccia è stata funestata a Padova da una grave disgrazia: un cacciatore, mirando ad una lepre, ha colpito il figlio, che versa ora in condizioni piuttosto gravi all'ospedale.

La disgrazia è accaduta nel comune di Agna. L'agricoltore Cirillo Sturaro, del luogo, con il figlio Antonio, di 9 anni, ed il cognato Luigi Trovò si era recato in località Bosco di quel comune, attrezzato di tutto punto. Ad un certo momento i cani rilevavano la presenza di una lepre, ed i cacciatori si disponevano per il tiro vicino ad un campo coltivato. Il piccolo Antonio veniva invitato a nascondersi nei pressi. Poco dopo la lepre sbucava fuori dal suo nascondiglio. Cirillo Sturaro faceva prontamente partire una scarica, e subito gridava di aver centrato il bersaglio. Il cognato, invece, gli diceva convinto che la lepre fosse stata soltanto sfiorata. Il piccolo Antonio, prendendo per buona la tesi del padre, usciva dal nascondiglio per recarsi a rilevare la preda. Il padre, però, che non aveva notato la sua mossa, dando retta al cognato faceva partire altri colpi per uccidere l'animale. Disgraziatamente, i pallini investivano il ragazzo.

Il ragazzo è stato subito trasportato all'ospedale di Conselve, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico presentando due fori all'intestino, con emorragia interna.

In un altro incidente è rimasto ferito a Pozzonovo Demetrio Milani, di 29 anni, del luogo, colpito alle gambe e all'addome dalla schioppettata d'un cacciatore.

Brescia, 5 settembre.

In Val Camonica l'operaio Giuseppe Cobelli, di 50 anni, padre di sei figli è rimasto ucciso mentre era a caccia con tre amici. Egli e gli altri cacciatori si erano inoltrati in un bosco sul Monte Sanio. All'improvviso uno della comitiva, Tommaso Damioli, visto un gallo cedrone levarsi in volo, sparava con furia precipitosa e colpiva al capo il Cobelli, che si accasciava cadavere.

Voghera, 5 settembre.

Un muratore di 54 anni, Antonio Pastorini, abitante a Genova-Cornigliano in via Boschetto 29, è rimasto ucciso ieri da una fucilata esplosa a pochi metri di distanza da un altro cacciatore, Mario Buti di 43 anni residente a Genova Molassana in via Bertoli 2. L'incidente è accaduto in alta Val Staffora.

Il Pastorini era dietro un cespuglio; il Buti era in agguato poco distante. Questi, come ha visto muovere qualcosa dietro le foglie, ha sparato credendo ci fosse della selvaggina; ha colpito in pieno l'uomo. Alla vista del cadavere l'uccisore ha cercato di togliersi la vita; ma i compagni sono riusciti a disarmarlo.

Alessandria, 5 settembre.

Si calcola che fra domenica e ieri circa venticinquemila cacciatori giunti in gran parte dalla Liguria abbiano percorso colli, campi e boschi della nostra provincia. Incidenti sono segnalati un po' ovunque. Il più grave è forse quello accaduto ad Alfiano Natta dove è rimasto ferito il quarantenne Eugenio Bottini, di Sanremo. Egli è stato colpito al braccio sinistro e alla spalla da una scarica di pallini sfuggita al fucile di uno dei sanremesi con i quali era venuto in Piemonte.

L'agricoltore Mario Bisoglio, di 37 anni, da Lu Monferrato, è stato colpito, in regione Campone, da una fucilata esplosa da un ignoto cacciatore e ricoverato all'ospedale di Alessandria in preda a «choc» e con ferite al capo; la prognosi è di venti giorni. In tenuta Mezzano, presso il fiume Bormida, l'agricoltore Corrado Trovò, di 27 anni, è rimasto ferito in identiche circostanze.

Asti, 5 settembre.

Oltre tremila cacciatori si sono riversati nei pochi terreni dell'Astigiano dove la caccia quest'anno è permessa. Molte le liti a causa dell'eccessivo affollamento in boschi e prati. Si deve anche registrare un incidente: mentre stava sparando, al meccanico Ugo Gertosio, di Alessandria, scoppiava improvvisamente il fucile, ferendogli la mano destra. Ne avrà per quindici giorni salvo complicazioni.

Crescentino, 5 settembre.

Il cacciatore Vittorio Zanero, di 53 anni, residente a Chivasso in via Torino 42, mentre partecipava ad una battuta presso Crescentino è stato raggiunto all'avambraccio ed alla spalla destra da una rosa di pallini esplosa da un collega. Tamponata alla meglio la ferita, è stato trasportato all'ospedale di Chivasso. Guarirà in una decina di giorni.

Acqui, 5 settembre.

Due cacciatori sono ricoverati al nostro ospedale. Il primo è Luigi Porta, 42 anni, da Rocchetta Tanaro, ferito al ventre e agli arti inferiori per l'imprudenza di un collega. L'altro è Agostino Caneva, di 52 anni, colpito al viso, al torace e alle braccia da una rosa di pallini sparata da uno sconosciuto.

Grace e Ranieri a Capri non salutano la Callas

Capri, 5 settembre.

(r. g.) Grace e Ranieri di Monaco, — che, pur essendo invitati, non parteciparono al «ballo dei re» nel Palazzo dei Duchi di Cassano per non incontrare la Callas e Onassis — sono giunti a Capri all'alba di ieri, mentre a Napoli la festa terminava, a bordo del loro yacht «Costa do Sol». Stamane sono scesi sull'isola, dove erano ad attenderli il console onorario di Monaco, comandante Zefirino Pavone, e i conti Giannino e Neera Citterio. I principi erano accompagnati dai due figli.

Mentre Grace e Ranieri passavano nella strettissima via Camerelle si sono imbattuti proprio nell'armatore e nella cantante, venuti anch'essi a Capri con il panfilo «Christina». Benché entrambe le coppie si fossero viste non si sono salutate. Poco dopo nella famosa piazzetta (dove fra gli altri c'erano anche gli sposi John Hendricks e Wilkie Bonnie, il campione di nuoto australiano e la figlia del «re della carta») è arrivata Elsa Maxwell. La nota giornalista ha salutato prima i principi di Monaco e poi Onassis e la Callas, ma il suo tentativo di farli avvicinare è fallito.

Il presidente della Germania Est grave per un collasso cardiaco

Berlino, 5 settembre.

Wilhelm Pieck, l'ottantaquattrenne presidente della Germania Orientale, è in gravi condizioni per un collasso cardiaco. Un bollettino medico, diramato alle 16,25 dall'agenzia ufficiale «A.D.N.», dice: «Le condizioni del Presidente della Repubblica democratica tedesca, Wilhelm Pieck, sono peggiorate in seguito ad un improvviso indebolimento del cuore».

E' ripreso il maltempo in quasi tutta l'Italia

Allagamenti e crolli nella Toscana per una serie di violenti nubifragi

Paesi isolati, alberi e pali della luce abbattuti - Interrotta l'Aurelia e la ferrovia Roma-Genova - Sei ore di tempesta a Massa Marittima - Il lido di Camaiore spazzato da una tromba marina - Temporali a Roma e Trieste

Firenze, 5 settembre.

Un nubifragio che per la sua violenza ha assunto l'aspetto di un vero tornado si è abbattuto su Follonica verso le 7 di stamani, continuando ininterrottamente per sette ore, sino alle 14 del pomeriggio. Mentre l'acqua cadeva a scrosci, i fulmini, uno dopo l'altro, solcavano il cielo e i boati del tuono rintronavano paurosamente: una scena apocalittica, che ha provocato grandissimo spavento in buona parte della popolazione. Le vie cittadine per quattro ore sono state trasformate in torrenti gonfi di acqua gialla e limacciosa, che ha allagato cantine e seminterrati. Ad aggravare la situazione già seria ha influito lo straripamento del fiume Pecora, le cui acque hanno invaso la zona di Senzuno, il paese e la pineta. Anche la linea ferroviaria Follonica - Gavorrano ha subito danni notevoli. A Gavorrano sono stati abbattuti dalla furia del vento e dell'acqua grossi piloni dell'alta tensione, cosicché il traffico ferroviario è rimasto interrotto. Senzuno è completamente sommersa dalle acque e due villette, una in muratura e l'altra di legno sono andate distrutte. La stessa sorte han subito altre villette della spiaggia di ponente. Una «600» è stata travolta dalla furia delle acque e sbattuta contro alcuni alberi. Gli occupanti, due persone una delle quali un vecchio cieco, sono state tratte in salvo dagli abitanti delle case vicine a mezzo di grosse corde. Telefono e telegrafo sono rimasti interrotti per varie ore. I pullman del servizio fra Follonica, Grosseto, Massa Marittima e Castiglione sono fermi perché le strade risultano impraticabili. Sul ponte della Pecora, la corrente impetuosa ha fatto uscire di strada un'automobile e l'ha scaraventata in mezzo ai campi. L'occupante fortunatamente se l'è cavata solo con un bagno e molto spavento. Sulla via Castiglionese gli abitanti della zona vicina al «camping» dell'Enal e della località Casserello, circa mille persone, sono stati sorpresi dal ciclone e vengono ora riportati alle loro case a mezzo di barche. La zona di Casserello è sotto un metro di acqua ma non si lamentano fortunatamente danni alle persone.

Anche a Massa Marittima alle 8 di stamani è cominciata a cadere la pioggia che si è fatta poi sempre più fitta, fino a trasformarsi in torrenziale, mentre la grandine e i fulmini si alternavano con inaudita violenza. La tempesta è durata sei ore. A Massa Marittima le case allagate non si contano e la via Fratti, per l'improvviso cedimento di alcuni muri di cinta, si è trasformata in un vero fiume. In località Case Morandi la diga di un lago collinare di recente costruzione ha ceduto improvvisamente e migliaia e migliaia di metri cubi di acqua hanno allagato il piano sommergendolo per intero. In località La Pesta gli abitanti hanno dovuto sgomberare il mobilio dalle loro case, trasportandolo nei locali della scuola elementare, posta in posizione sopraelevata.

Il traffico è interrotto sulla provinciale Massa Marittima-Follonica. In località Aronna, un fulmine abbattutosi su una casa colonica ha sfiorato due ragazze, le sorelle Maria e Maura Grassi, che hanno dovuto essere trasportate all'ospedale di Massa Marittima e ricoverate in stato di choc.

La pioggia abbattutasi con estrema violenza nella giornata di oggi per diverse ore consecutive ha provocato danni alle colture e numerosi allagamenti nella zona di Siena.

Grosseto, 5 settembre.

Nel pomeriggio la zona a nord della provincia grossetana, quella interessante il bacino minerario, è stata investita da un violento nubifragio che nel giro di tre ore ha devastato e interrotto il traffico sulla statale n. 1 e sulla Senese-Aretina. I danni sono ingenti. L'Aurelia è rimasta interrotta per oltre cinquanta chilometri, invasa dalle acque dei torrenti in piena. Lunghe file di auto sono in attesa di riprendere il viaggio. La linea ferroviaria Roma-Genova, nel tratto Montepescali - Follonica è stata anch'essa investita dal nubifragio che ha abbattuto pali, antenne e in più punti distrutto il terrapieno. Il traffico sulla statale e sulla linea ferroviaria sarà ripristinato solo domani pomeriggio.

Un violento nubifragio si è abbattuto nella media Val di Cornia e precisamente nella zona di Montebamboli e Calzalunga, nel comune di Suvereto. Il torrente Miglia ha rotto gli argini e le acque hanno invaso centinaia di ettari di terreno, devastando frutteti, vigneti e piantagioni di granturco e pomodori.

Viareggio, 5 settembre.

La zona denominata Secco, al Lido di Camaiore — uno dei centri più importanti della Versilia — nel tratto delineato tra la via Italica e l'albergo «Arlecchino», è stata ieri notte sconvolta dai vortici impetuosi di una tromba marina che ha causato gravissimi danni (dopo un primo sopraluogo, essi si fanno ammontare a circa 50 milioni) a numerose pensioni, a case e a tre stabilimenti balneari, nonché ad un cinema all'aperto. Non si lamentano vittime.

Un tremendo nubifragio, accompagnato da raffiche di vento violentissime, si è scatenato verso le due di notte su tutta la fascia costiera della Versilia, provocando allagamenti in tutti i centri balneari. Quando il nubifragio ha raggiunto la massima potenza, cioè verso le 2,30, una tromba marina sconvolgeva Lido di Camaiore e soprattutto il tratto comprendente la località Secco. I tetti delle pensioni «Helvetia» (che sorge lungo la via Perosso) e «Milani» (lungo la via Pistelli) venivano completamente scoperchiati e distrutti. Alla pensione «Helvetia», piena di turisti e villeggianti, venivano altresì distrutti un fabbricato abitato e tutti i servizi, il garage, le docce; sono crollati alcuni soffitti e tetti, senza tuttavia causare vittime. La pensione «Milani», anch'essa piena di turisti, oltre ad aver distrutto il tetto ha sofferto il crollo dei soffitti di quattro camere; alcuni pini di parco sono stati sradicati. Eguale sorte è toccata alla pensione «Villa Elisa», posta sempre lungo la via Pistelli. Qui, oltre al tetto abbattuto, si lamenta la completa distruzione dell'apparecchiatura della sala da pranzo; i pali di ferro a sostegno di una tenda esterna sono stati contorti.

La tromba marina è stata preceduta da un assordante sibilo; quindi l'aria ha preso a mulinare vorticosamente. Veniva investita anche l'immediata periferia, che sorge tra la statale Aurelia e la frazione di Capezzano. Molte case di abitazione sono state scoperchiate. Grossi pioppi e piante da frutto sono stati sradicati ed abbattuti.

Roma, 5 settembre.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla Capitale nel pomeriggio di oggi provocando numerosi allagamenti. Già nel primo pomeriggio si erano avute le prime avvisaglie tanto che per poco non si sono dovute sospendere le gare di atletica in corso allo Stadio Olimpico. Dopo alcune ore, verso le 18,30, la pioggia è tornata a cadere con maggiore violenza assumendo l'aspetto di un vero e proprio nubifragio. Non è durata molto ma è stata sufficiente a provocare una lunga serie di allagamenti, i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate e sono dovuti accorrere nei punti più disparati della città. Essi sono dovuti accorrere anche al Villaggio Olimpico ove in certi punti l'acqua aveva raggiunto un livello notevole.

Trieste, 5 settembre.

Causa un furioso temporale che si è scatenato sulla zona e che è durato parecchie ore, la linea ferroviaria sui tratti Trieste-Venezia, Trieste-Udine e Trieste-Poggioreale è rimasta stamane interrotta per circa due ore. Nessun convoglio ferroviario ha potuto partire o arrivare. L'interruzione era dovuta alla caduta di numerosi fulmini sulla linea subito dopo Grignano, in direzione di Monfalcone e che avevano seriamente danneggiato i dispositivi di isolamento dei cavi di alimentazione. Dalla nostra stazione il primo treno ha potuto partire soltanto verso le 7,15 sul binario a mare; l'altro binario ha potuto essere rimesso in funzione appena verso le 8,30.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali in prevalenza molto nuvoloso con piogge e temporali locali, tendenza a graduale lento miglioramento a partire dalle Alpi occidentali.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	17	Pescara	17	31
Verona	19	22	L'Aquila	13	24
Trieste	18	24	Roma	18	29
Venezia	20	23	Campob.	15	27
Milano	17	23	Bari	18	33
Torino	15,8	17,9	Napoli	16	29
Genova	20	22	Potenza	16	26
Bologna	20	24	Regg. C.	18	30
Firenze	17	20	Messina	20	29
Pisa	18	23	Palermo	22	35
Ancona	18	26	Catania	19	33
Perugia	15	24	Cagliari	20	29

Morto per infarto a 65 anni l'ex-«governatore-pazzo» della Louisiana

Due volte internato per le sue stranezze, si appellò ai giudici e fu rimesso in libertà - Dieci giorni fa i democratici lo avevano designato per le elezioni al Congresso

New York, 5 settembre.

L'ex-governatore della Louisiana, Earl Kemp Long, è morto oggi per infarto in un ospedale di Alexandria. Aveva 65 anni ed era l'ultimo esponente di una dinastia che dominò per decenni la vita politica di quello Stato americano. Divenne famoso nell'estate del 1959, quando — su richiesta dei familiari — fu internato per due volte in una clinica psichiatrica; ma Long si appellò in entrambi i casi alla magistratura. Non fu ritenuto pazzo ed i giudici lo rimisero in libertà.

Era un tipo per lo meno bizzarro. A volte si abbandonava a tali stranezze da non lasciare dubbi sulle sue condizioni di mente. Durante le campagne elettorali girava con una *Cadillac* il cui interno era armato di numerose pistole; parlando alla tv si faceva vedere sbracciato e, per rinfrescarsi, beveva *cognac* a sorsate; alla sera si divertiva ad insultare per telefono gli elettori che gli erano contrari. Nell'aprile scorso, durante la visita di De Gaulle a New Orleans, scandalizzò diplomatici e pubblico con una serie di *gaffes* memorabili. A un pranzo ufficiale colpì alla schiena il Presidente francese con una gran manata.

Dieci giorni fa, tuttavia, ottenne un grosso successo che avrebbe dovuto segnare il suo ritorno alla vita politica: il partito democratico lo aveva nominato candidato per le prossime elezioni alla Camera dei rappresentanti. All'indomani della designazione Long cadde ammalato. Ricoverato in clinica, i medici dissero che era soltanto stanco. Sabato scorso l'ex-governatore annunciò di sentirsi meglio e aggiunse: «Martedì tornerò a casa». L'infarto cardiaco lo ha colto a letto oggi alle 14.10.

Ferito a rivoltellate dal nipote della moglie

Ventimiglia, 5 settembre.

Un altro grave fatto di sangue è accaduto questa sera alle undici circa nella vicina cittadina di Vallecrosia. Il trentacinquenne Onorio Saletto, da San Biagio Cima, è stato gravemente ferito da un nipote della moglie che, dopo aver cercato inutilmente di strangolarlo, gli ha sparato tre colpi di pistola alla schiena.

Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Ventimiglia, vi veniva ricoverato con prognosi riservata per ferite di arma da fuoco all'avambraccio destro, alla zona bicipitale destra con ritenzione di proiettile e alla zona dorsale con probabile lesione del midollo per presenza di paralisi agli arti inferiori.

Sconosciute sono fino a questo momento le cause del fatto, come pure il nome del feritore, che si è dato subito alla latitanza. E' noto solo che quest'ultimo, incontrato il Saletto nel centrale bar Impero, dopo aver bevuto assieme una birra, lo invitava fuori affermando di doverli parlare. Percorse poche centinaia di metri sulla via che conduce alla spiaggia, avveniva il fatto.

Una sanguinosa rissa fra due contadini a Canale

Canale d'Alba, 5 settembre.

Una furiosa lite, che ha avuto gravi conseguenze, è scoppiata nel tardo pomeriggio di sabato alla cascina Vignano di Monteu Roero. Fra le famiglie del contadino Giuseppe Marucco, di Tommaso, di 57 anni, e del vicino Giovanni Pelleri, di 62, i rapporti da diverso tempo erano molto tesi; improvvisamente, nell'aia, all'imbrunire, fra i due capi-famiglia sorgeva un vivace diverbio: ben presto i due venivano alle mani; ad un certo punto, però, il Pelleri, forse temendo il peggio, afferrava una piccola sbarra di ferro trovata per terra e colpiva più volte il Marucco fratturandogli una scapola e causandogli altre lesioni. Il ferito è stato ricoverato in ospedale con prognosi di 40 giorni. Il Pelleri ha riportato escoriazioni.

Inspiegabile fine di un corridore milanese di diciotto anni

Cade dalla bicicletta e muore mentre arriva vittorioso al traguardo

I medici non hanno escluso che il giovane abbia fatto uso di eccitanti

Milano, 5 settembre.

In seguito ad una caduta, un giovane corridore ciclista è deceduto mentre gli organizzatori della corsa stavano avviandolo all'ospedale. E' in corso un'inchiesta per stabilire le vere cause del decesso, in quanto i medici non hanno escluso che il giovane abbia fatto uso di eccitanti.

Vittima del tragico incidente è stato il tornitore Gabriele Gola di 18 anni, abitante con i genitori e sei fratelli in via Cena 25, alla periferia della città. Da oltre un anno, il giovanotto era abituato a prender parte a quasi tutte le gare ciclistiche nella speranza di essere notato e poter passare così alla categoria dilettanti e quindi al professionismo: Gabriele Gola si allenava tutti i giorni con tenacia lungo le strade della provincia ed aveva già riscosso qualche successo.

Ieri alle 16, accompagnato dal fratello Attilio di 24 anni, che lo seguiva in motocicletta, aveva preso il via con altri 60 iscritti a una gara organizzata a Paderno, un piccolo centro a circa 20 chilometri da Milano. Il giovane corridore era sicuro del fatto suo e dopo qualche chilometro di corsa aveva distanziato il gruppo: filava veloce alla testa di tutti verso il vicino traguardo.

Il successo era importante per la carriera di Gabriele Gola perché la vittoria significava il suo passaggio ai dilettanti e pertanto avrebbe potuto far parte di una squadra vera e propria con regolare ingaggio. Ma la sciagura si è abbattuta fulminea sull'atleta: era appena imboccato un lungo viale alla periferia della frazione Calderara di Paderno: la folla che faceva ala al suo passaggio lo ha visto sbandare, perdere completamente il controllo della bicicletta, stramazzare al suolo.

Gabriele Gola è stato subito soccorso, adagiato sul prato, visitato da un medico che si trovava tra gli spettatori: il giovane era esanime.

Il battito del cuore si faceva sempre più debole e il respiro affannoso. Con un'autolettiga il corridore veniva avviato all'Ospedale Maggiore ma durante il tragitto decedeva. I medici hanno constatato l'inesistenza di fratture mortali, ma solo un ematoma alla tempia sinistra, il che avvalorerebbe l'ipotesi che le cause del decesso non devono essere ricercate nella caduta: è stata pertanto ordinata l'autopsia del cadavere.

ULTIME NOTIZIE

Paradossale situazione nella capitale del Congo

Lumumba destituito da capo del governo dichiara alla radio: "Non accetto l'esonero,,

Il presidente Kasavubu nomina un nuovo primo ministro - Due ore dopo il premier decaduto proclama a Léopoldville: "Kasavubu non è più capo dello Stato,, - Un giornalista americano ucciso durante uno scontro nel Kasai fra reparti congolesi e guerrieri secessionisti

Léopoldville, 5 settembre.

Il presidente Kasavubu ha annunciato questa sera alla radio di avere destituito Patrice Lumumba da capo del governo del Congo e di avere designato al suo posto il presidente del Senato, Joseph Ileo. «Lumumba ha tradito la fiducia del popolo — ha detto Kasavubu per spiegare i motivi della sua decisione. — Egli stava conducendo il paese alla guerra fratricida». Il presidente ha annunciato di avere assunto il comando dell'esercito e ha lanciato un appello alle Nazioni Unite perché collaborino a mantenere il Congo nell'ordine e nella sicurezza.

Due ore dopo il discorso di Kasavubu, (cioè alle 21), Lumumba ha parlato alla stessa radio di Léopoldville dichiarando di non accettare l'esonero, di considerarsi ancora primo ministro e di controllare il Congo. «Nessuno, nemmeno Kasavubu — ha detto con enfasi — ha il diritto di abbattere il governo del popolo, eletto dal popolo, che oggi gode della fiducia del popolo. Kasavubu è uno schiavo degli imperialisti, non deve più essere considerato presidente della Repubblica».

Lumumba aveva tentato di parlare al paese subito dopo il discorso di Kasavubu. Era stato visto uscire dalla sua abitazione sul fiume Congo e recarsi in auto verso la stazione radio. Con lui, in macchina, sedevano il colonnello Joseph Mobutu, capo di stato maggiore dell'esercito congolese, ed un agente della polizia militare. Le truppe del Ghana che presidiano l'emittente avevano ricevuto dal comando dell'Onu l'ordine di non far entrare alcun «estraneo». Lumumba era stato respinto. Risalito sull'auto, il *premier* destituito si era diretto verso l'aeroporto. Era corsa voce che fosse fuggito.

Poco dopo, Lumumba tornava alla radio. Una pattuglia dell'Onu tentava di fermarlo, secondo le istruzioni; ma non ci riusciva. «Non ho potuto eseguire gli ordini — ha detto l'ufficiale che comandava il reparto. — Avrei dovuto sparargli addosso. A rigore, non avrei potuto neppure arrestarlo. Il mandato delle Nazioni Unite è di non intervenire negli affari interni di un Paese».

Dell'incertezza dell'ufficiale «di picchetto» davanti alla stazione-radio, Lumumba approfittava altre due volte nel giro di un'ora, pronunciando brevi allocuzioni. Nella prima, dopo aver confermato che Kasavubu non era più capo dello Stato, il Premier gridava al microfoni: «Giovani, lavoratori, dovete difendere la Repubblica. Avanti!». Nella seconda annunciava che si era riunito d'urgenza un Consiglio dei ministri e che il governo aveva dichiarato Kasavubu «traditore della patria».

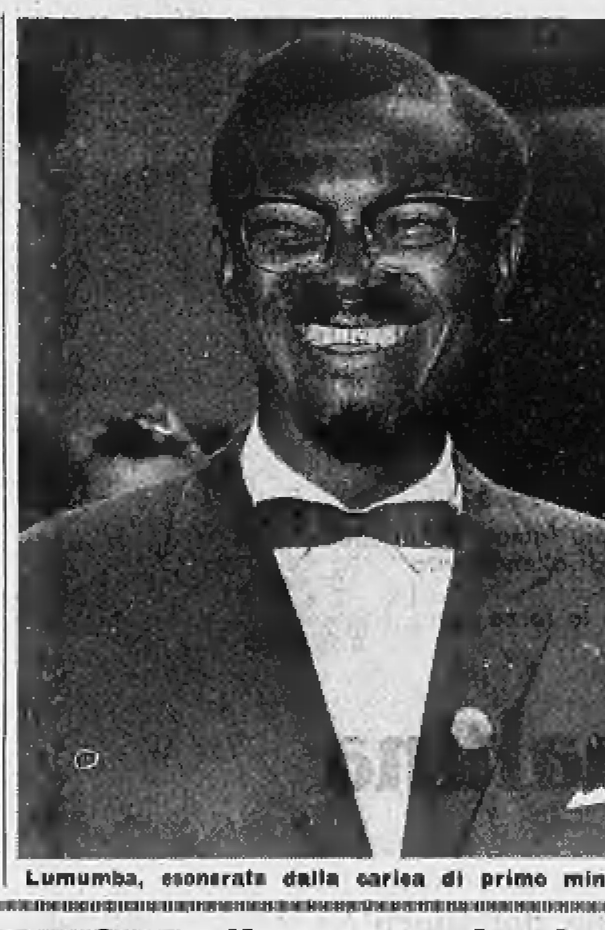
«Adotterò da questo momento tutte le misure necessarie a fronteggiare la situazione», diceva il Premier in tono minaccioso, ma senza specificare quali misure intendesse prendere. Infine lanciava un appello a tutti i Paesi del mondo, chiedendo loro di non immischiarsi nella questione congolese.

La situazione, paradossale e pericolosa, può precipitare da un momento all'altro. Il comando dell'Onu ha ordinato lo «stato d'allarme» a tutte le truppe internazionali di stanza a Léopoldville. Alcuni reparti presidiano la residenza del presidente della Repubblica. Le donne sono state invitate a rimanere in casa; quelle che lavorano nei ristoranti e nei locali pubblici hanno lasciato i loro posti. Un funzionario civile delle Nazioni Unite ha detto: «Può accadere di tutto».

Joseph Ileo, il capo provvisorio del governo designato da Kasavubu, è un acerrimo avversario di Lumumba, al quale rimprovera da tempo di spingere il Congo nell'orbita delle potenze comuniste. E' considerato tra i più intelligenti *leaders* congolesi. Ha 37 anni e gode nel paese di un certo prestigio; ma è evidente che la soluzione della crisi spetta all'esercito.

Duri combattimenti continuano intanto a Bakwanga, nella provincia secessionista del Kasai. I soldati congolesi hanno subito una dura sconfitta ad opera dei guerrieri Baluba, perdendo molte *jeeps* ed altro materiale bellico. Pare che negli scontri degli ultimi giorni siano morti 400 soldati e civili; fra questi ultimi è un giornalista americano, Henry K. Taylor, figlio dell'ex-ambasciatore degli Stati Uniti in Svizzera. Taylor è stato ucciso da una raffica di mitra durante la battaglia per il possesso di Tchelenge, un villaggio a dodici chilometri da Bakwanga.

Le Nazioni Unite hanno invitato i giornalisti stranieri ad evitare le località in cui infuria la guerriglia fra secessionisti e forze governative congolesi. Taylor era partito per Bakwanga insieme con Henry Tanner, del *New York Times*, Eugène Mannoni, di *Le Monde*, e Jacques Capus, di *France Soir*. Volevano controllare la notizia, riferita da alcuni osservatori, secondo la quale le truppe congolesi vengono fatte affluire a Bakwanga per mezzo di aerei sovietici.



Lumumba, esonerato dalla carica di primo ministro

Finito a Berlino il «piccolo blocco»

Nessun incidente grave: ma Bonn teme che Pankow prepari nuove iniziative per peggiorare la situazione

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 5 settembre.**

Il «piccolo blocco» di Berlino è finito alla mezzanotte di domenica senza incidenti. In cinque giorni la polizia popolare di Pankow ha respinto alla frontiera tra le due Germanie un migliaio di viaggiatori tedeschi diretti a Berlino in treno o in auto. La maggior parte di essi ha potuto raggiungere la capitale grazie al «ponte aereo» istituito dal Senato berlinese. La fine degli intralci al traffico terrestre e coincisa con la chiusura dei congressi di reduci e profughi, durati cinque giorni a Berlino Ovest.

Il «piccolo blocco» non ha avuto sviluppi drammatici, ma sul piano politico il bilancio dei provvedimenti comunisti appare grave, anche in vista di future ripercussioni: «Non abbiamo motivo di rallegrarci ora che il blocco è finito», diceva quest'oggi il capo dei liberali tedeschi, Erich Mende. Ed ha aggiunto: «Che per cinque giorni consecutivi Pankow abbia potuto porre impedimenti al traffico senza provocare contromisure occidentali è un fatto che deve allarmare tutti coloro che hanno a cuore la libertà di Berlino. Le semplici proteste degli alleati non bastano più. Occorrono dei fatti». Mende ha suggerito al governo di denunciare gli accordi di commercio con Pankow qualora si dovessero ripetere incidenti del genere.

Il capo del gruppo parlamentare democristiano, Krone, recatosi nella ex-capitale per incarico di Adenauer, ha dichiarato che i provvedimenti di Pankow «costituiscono il più grave attentato alla libertà di Berlino dal tempo del blocco del 1948». E, ancora, che il regime comunista ha violato apertamente gli accordi tra le quattro grandi potenze sulla libertà dei traffici.

Per la verità, Pankow ha stabilito un serio precedente: si è arrogata cioè la facoltà di imporre limitazioni al traffici con Berlino, garantiti finora dai sovietici. Si teme, da parte dei tedeschi occidentali, che l'esperimento possa ripetersi su più vasta scala nei mesi prossimi.

Si è convinti infatti che Pankow, con il sostegno di Mosca, stia preparando altre iniziative per mettere in imbarazzo gli occidentali. Il capo dei comunisti tedeschi, Walter Ulbricht, ha messo in dubbio nel suo telediscorso di sabato scorso l'impegno alla tregua di sei-otto mesi promessa da Kruscev per Berlino all'indomani della Conferenza. **m. c.**

Pankow inizia intralci ai trasporti fluviali per Berlino

Berlino, 5 settembre.

Mentre il traffico stradale diretto al settore occidentale di Berlino è ripreso in modo spedito, la situazione è considerevolmente peggiorata nei trasporti per via d'acqua. I comunisti tedeschi hanno bloccato il canale di Plauer, lungo il quale affluiscono a Berlino Ovest le numerose chiatte che riforniscono la città, costringendole a seguire il canale di Havel, il cui fondale è insufficiente, dato il pescaggio delle chiatte. Una ventina di imbarcazioni sono ferme al posto di controllo di Schnackenburg. Molte di esse sono cariche di carbone e materiali ferrosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Con una carica di secondaria importanza

Molotov giunto ieri a Vienna trasferito dalla lontana Mongolia

L'ex-ministro degli Esteri, che fu epurato da Kruscev come «antipartito», rappresenterà l'Urss nell'agenzia atomica mondiale - L'ipotesi più probabile: allontanato dai contatti con gli estremisti cinesi

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 5 settembre.**

(Vice) All'aeroporto di Vienna è giunto oggi alle ore 18, proveniente da Mosca, l'ex-presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Esteri sovietico Viaceslav Mihailovic Molotov. Com'è noto, Molotov, negli scorsi tre anni ambasciatore sovietico ad Ulan Bator, capitale della Repubblica popolare mongolica, è stato recentemente nominato rappresentante dell'Urss presso l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, con sede a Vienna.

Dato che il suo arrivo non era stato annunciato nè da radio Mosca nè dall'Ambasciata sovietica in Austria, all'aeroporto non era presente alcun giornalista. Erano venuti ad attenderlo soltanto l'ambasciatore russo a Vienna, Awilow, ed il direttore generale dell'Agenzia atomica, l'americano Sterling Cole. Molotov è arrivato con la propria consorte, Olga, ex-ministro sovietico per la cosmetica. I coniugi Molotov prenderanno alloggio a Purkersdorf, alla periferia occidentale di Vienna, dove gli ambasciatori russi in Austria posseggono una villa.

La notizia della nuova carica di Molotov, che aveva destato la massima sorpresa nell'Occidente, ha dato alimento alle più svariate ipotesi sui motivi che possono aver indotto gli attuali dirigenti del Cremlino ad inviare a Vienna l'astuto esponente del «gruppo antipartito» silurato da Kruscev nel giugno '57. Alcuni sono del parere che Molotov, ammalato di fegato, avrebbe chiesto ed ottenuto da Kruscev il permesso di trasferirsi all'Occidente perché non sopportava più l'aspro clima della Mongolia. Altri interpretano la decisione nel senso che la Russia, con la nomina di un suo rappresentante con rango di ambasciatore, voglia rafforzare la propria posizione presso l'Agenzia atomica. Tali supposizioni appaiono non del tutto convincenti, dato che la nuova carica dell'ex-premier è quella di un funzionario subalterno alle dipendenze del prof. Emilianov, delegato dell'Urss al Consiglio dei Governatori dell'Agenzia atomica.

Nei circoli politici di Vienna si ritiene più probabile la tesi che la vera ragione del trasferimento di Molotov sia che Kruscev ha voluto allontanare il suo vecchio avversario da Ulan Bator, ponte strategico tra la Russia e la Cina, dove Molotov era riuscito a crearsi una posizione di influenza politica troppo pericolosa. Nella Mongolia, dove si incrociano da anni l'influenza sovietica e quella cinese, la presenza di Molotov, di una persona cioè che, in base al suo passato politico come primo esecutore degli ordini di Stalin, deve oggi sentirsi più legata alla posizione ideologica di Pechino che non a quella della Mosca attuale, non poteva non diventare un pericolo per Kruscev.

Non si deve dimenticare che Molotov, nonostante i settant'anni di età, dispone ancora di una inaudita tenacia e risolutezza, le quali gli hanno permesso di sopravvivere a tutte le epurazioni politiche che si sono avute nell'Unione Sovietica in 40 anni. Mentre nel giugno '57 gli altri membri del gruppo antipartito hanno fatto umile autocritica votando essi stessi a favore della loro esclusione dal Comitato centrale del partito, Molotov è stato l'unico ad astenersi.

Va ricordato che Ciu-en-Lai, che nello scorso giugno ha visitato Ulan Bator, oltre a trattare con il Governo mongolico, ha avuto una serie di colloqui segreti con Molotov, di cui mai si è riusciti a conoscere l'argomento. Per la crescente controversia ideologica tra Mosca e Pechino sulla migliore e più rapida via di «liquidare» l'Occidente, l'importanza del ponte strategico di Ulan Bator è aumentata rapidamente. Molotov, grazie ai suoi ottimi rapporti con i comunisti cinesi, aveva trasformato la sua carica di ambasciatore in una posizione-chiave politica che da tempo destava i sospetti di Mosca. Il fatto che egli sia ora stato richiamato da questo importante posto politico può essere valutato non soltanto come prova del continuo inasprimento dei rapporti russo-cinesi ma anche della solida posizione di Kruscev al Cremlino.

Il rango ufficiale della posizione che Molotov occuperà nella capitale austriaca è inferiore a quello suo precedente di Ulan Bator. Dal lato politico, la sua carica non riveste alcuna importanza pratica, dato che le decisioni dell'Agenzia atomica vengono adottate in seno al Consiglio dei Governatori, nel quale l'Urss è rappresentata dal prof. Emilianov. Nei circoli politici di Vienna si è pertanto del parere che l'invio dell'ex-premier sovietico a Vienna significhi il suo allontanamento definitivo dalla politica estera dell'Unione Sovietica.

Alla Mostra aerea di Farnborough

Bombardieri inglesi decollano in due minuti

Uno era in volo dopo 1' e 6" - Il tempo massimo per poter reagire con l'atomica ad un attacco di missili sovietici è di quattro minuti

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 5 settembre.**

La giornata inaugurale della mostra aerea di Farnborough s'è aperta con il fragoroso decollo di quattro bombardieri «Valiant» della RAF e si è chiusa con una serie di audaci acrobazie di diciotto caccia reattori «Hunter». Per altri tre giorni la mostra sarà aperta solo alla stampa e ai tecnici. Il pubblico avrà modo di vedere da vicino e in azione i più moderni aeroplani fabbricati in Gran Bretagna, venerdì, sabato e domenica. I «Valiant» hanno dimostrato come sia possibile per la RAF far decollare i suoi bombardieri prima che scadano i vitali 4 minuti che passano dal momento in cui i razzi lanciati dalle basi potrebbero cadere sul suolo inglese.

Il primo «Valiant» ha impiegato esattamente 1'6" per decollare dopo che l'ordine «in volo» era stato dato direttamente per radio al pilota dal comandante delle forze da bombardamento. Gli altri tre «Valiant» erano in volo 50 secondi dopo. Oggi si è avuta anche la prima dimostrazione in pubblico del «S.C.1», un reattore che decolla verticalmente. L'«S.C.1», che è fabbricato dalla Short Brothers Harland ed è azionato da cinque motori Rolls Royce, possiede una notevole misura di manovrabilità.

I missili hanno pure una parte importante nella mostra aerea di quest'anno. L'artiglieria reale ha esposto quattro missili terra-cielo (antiaerei) «Thunderbird», e il «Bloodhound». La marina ha messo in mostra il suo missile mare-cielo «Seaslug». Per la prima volta è stato anche mostrato il «Blue steel», un missile cielo-terra che viene lanciato dagli aeroplani quando si trovano ancora ad alcune centinaia di chilometri dal bersaglio.

Fra gli aerei civili, oltre al «Comet IV», ha destato molto interesse il «Vanguard», della Vickers Armstrong. Questo aereo, dotato di quattro turbogetti Rolls Royce, può portare 115 passeggeri ad un prezzo economico. Dovrebbe infatti divenire l'«autobus del cielo» del futuro. Il «Prospector», fabbricato dalla Lancashire Aircraft e dotato di un motore Bristol Siddley, ha dimostrato di poter essere usato per il trasporto di merci o di passeggeri o per spruzzare sulle campagne liquidi insetticidi. Il «Dart Herald», della Handley Page, con due turbogetti Rolls Royce ha impressionato per la sua manovrabilità. Può portare 47 passeggeri e, secondo i costruttori, il costo di manutenzione è molto basso.

Un altro aereo nel quale gli inglesi ripongono molte speranze per la conquista dei mercati stranieri è il nuovo «Avro 748», apparecchio per passeggeri su brevi o medi tragitti. La Westland Aircraft ha presentato sette modelli di elicotteri, dal «Rotodyne», capace di trasportare 48 passeggeri, al «Wessex», usato dalla marina britannica nella caccia ai sommergibili. Sullo stand della Westland è anche esposto il plastico d'un eliporto che si vorrebbe costruire a Londra, nelle vicinanze del ponte di Waterloo.

La Westland ha annunciato anche la costruzione, in collaborazione con la Hovercraft Development, dell'«S.R.N. 2», l'aereo a forma di disco volante che viaggia sul cuscinetto d'aria prodotto dai suoi motori. L'«S.R.N. 2» sarà azionato da quattro motori a turbogas Blackburn. Avrà posto per 68 passeggeri e viaggerà a 120 chilometri all'ora. In mostra vi è il modello del «Black Knight», il razzo che secondo quanto è stato annunciato ufficialmente verrà usato per il lancio nello spazio del satellite artificiale britannico, che fungerà da centralino telefonico tra la Gran Bretagna, l'Australia e la Nuova Zelanda. Questo progetto, al cui costo di 175 miliardi di lire, contribuiranno gl'inglesi, gli australiani e i neozelandesi, permetterà un risparmio annuo iniziale di 25 miliardi di lire. **vice**

Settimo delitto in cinque giorni nel Palermitano

Ucciso a rivoltellate mentre passeggia con un amico in una strada affollata

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 5 settembre.**

Un uomo di 33 anni, il muratore Giovanni Giangreco, è stato assassinato stamane a Villabate, un piccolo centro agricolo del Palermitano. Sotto gli occhi dei passanti atterriti, due individui rimasti sconosciuti si sono avvicinati al Giangreco e gli hanno sparato a bruciapelo al viso cinque rivoltellate, uccidendolo.

Il delitto è stato compiuto verso le ore 8 sulla via principale del paese, in quel momento piena di gente e davanti ad un amico della vittima, Gaetano Alaimo, di 22 anni, che è caduto a terra privo di sensi per lo choc subito. Gli assassini sono subito scomparsi imboccando un sentiero che conduce in aperta campagna e quindi sui monti.

Anche il movente di questo omicidio rimane avvolto nel mistero. Nessuno dei parenti della vittima ha infatti saputo o voluto fornire agli inquirenti il minimo indizio per fare luce sul sanguinoso episodio. Anche l'Alaimo, testimone del crimine, non è stato in grado di fornire elementi utili alla identificazione degli assassini.

Con questo nuovo delitto sono salite a sette le vittime degli agguati mortali che, soprattutto con la micidiale «lupara», hanno fatto scorrere sangue nell'agro palermitano. Sette cadaveri e due feriti in meno di cinque giorni.

Sono note le drammatiche vicende di Borgetto e di Godrano. Nella prima località è stato ucciso il capo mafia Salvatore Petruso, mentre a Godrano è stato assassinato il temibile latitante Francesco Di Maggio e sono rimasti gravemente feriti Salvatore Di Maggio e Francesco Miceli. Ieri notte, pure a Borgetto, veniva assassinato l'agricoltore Francesco Cangialosi di 37 anni, da ignoti che lo avevano atteso al varco, nascosti nelle buie viuzze che intersecano il corso principale del paese, da dove la vittima doveva passare per rientrare nella propria abitazione. Secondo i primi elementi raccolti, la vendetta avrebbe armato la mano degli assassini del Cangialosi.

Pure nella notte di ieri, a Cinisi, altro piccolo centro agricolo della provincia di Palermo, rimanevano vittime di una esplosione di odio bestiale il contadino Giuseppe Vitale, di 34 anni, padre di quattro figli, e il bracciante Nicola Vitale, di 32 anni, padre di tre figli. Pure portando lo stesso cognome, i due non erano parenti.

Intanto a Mazara del Vallo veniva identificato il cadavere del giovane ucciso giovedì scorso 1° settembre: si tratta del pregiudicato Emanuele Fioretto, di Borgetto. Non è improbabile che questo delitto abb'a un legame con la serie di omicidi che periodicamente insanguinano il Palermitano. **f. d.**

La linea Torino-Milano interrotta per un merci deragliato a Brandizzo

Il traffico fermo dalle 13 alle 18,30 - L'incidente provocato dagli scambi difettosi

Brandizzo, 5 settembre.

La linea ferroviaria Torino-Milano è stata interrotta a Brandizzo dalle 13 alle 18,30 di oggi, in seguito al deragliamento di un treno merci.

L'incidente — spettacolare, ma per fortuna senza vittime nè gravi danni al materiale — si è verificato alle 12,55 ad un centinaio di metri dalla stazione, verso Chivasso. Un locomotore di manovra stava sospingendo verso il binario cosiddetto «di ricovero» un convoglio di carri merci. I vagoni erano una quarantina, in parte chiusi in parte scoperti. La manovra aveva lo scopo di liberare i binari di corsa per consentire il transito del direttissimo Biella-Torino. Dopo di che, il merci sarebbe stato ricondotto sui binari normali per raggiungere Torino passando da Chivasso.

L'incidente è stato provocato dal difettoso funzionamento di uno scambio, come hanno accertato i tecnici delle Ferrovie ancora sul posto per l'inchiesta. Il merci procedeva in retromarcia. I primi due carri — cioè quelli di coda — imboccarono lo scambio instradandosi sul binario «di ricovero». Mentre passava il terzo carro, gli «aghi» del congegno scattarono in direzione opposta, dirottando il convoglio verso la linea Torino-Milano. Per effetto del contraccolpo, dopo una trentina di metri i tre vagoni finiti sul binario errato si rovesciarono, trascinandosi dietro gli altri due. Il macchinista, resosi conto della situazione, bloccò il convoglio prima che il deragliamento si propagasse ai carri rimasti in piedi. Dalla stazione accorsero i dirigenti e il personale, per telefono si diede l'allarme al Compartimento di Torino.

Pochi istanti prima era transitato il «rapido» per Milano, composto da una sola automotrice. Se l'incidente fosse accaduto in quel momento, si sarebbe registrata una sciagura forse di vasta proporzioni. Da Porta Nuova partirono le squadre di soccorso, una cinquantina di uomini, con le attrezzature necessarie. Si recarono sul posto anche numerosi tecnici, guidati dall'ing. Galatola della «Divisione movimento» e dall'ing. Grandinetti della «Sezione lavori». Ebbe subito inizio l'opera di sgombero. Due dei carri rovesciati erano finiti di traverso su entrambe le coppie di binari, bloccando completamente la linea. Un terzo si era adagiato nello spazio tra le rotaie, affondando nel terreno con le ruote. Il lavoro di rimozione era ostacolato dalla pioggia.

I viaggiatori in transito verso Torino sono stati trasbordati a Chivasso su pullman della «Satti», che li hanno portati a Settimo dove hanno proseguito verso Torino sui treni normali. Analogo trasbordo è stato effettuato per i passeggeri diretti a Milano. Alle 17,30 era stata sgombrata la linea verso Milano, alle 18,30 anche quella per Torino era ripristinata. Tuttavia anche i treni successivi hanno subito da mezz'ora a 45 minuti di ritardo.

Il difettoso funzionamento dello scambio sarebbe stato provocato da un lieve cedimento della massicciata. In quel punto sono in corso i lavori per l'elettrificazione della linea.

ULTIME DI CRONACA

Aggredisce una quindicenne poi le chiede scusa e fugge

Una ragazza di quindici anni, Anna M., percorreva a piedi, ieri mattina verso le sei, via Ponchielli per recarsi al lavoro in una fabbrica di via Bologna. La strada era pressochè deserta. A un tratto veniva raggiunta alle spalle da un giovane, il quale l'aggrediva. La ragazza reagiva prontamente mettendosi anche a gridare e l'altro allora diceva: «Scusi, mi sono sbagliato, l'avevo scambiata per un'altra», poi fuggiva.

Anna M. si è subito recata al commissariato di Barriera di Milano a denunciare l'accaduto. Ha precisato che il suo aggressore poteva avere 17-18 anni.

Agente della Stradale ferito in uno scontro

Un agente della Polizia Stradale, il 22enne Nunzio Signore è stato ricoverato al Mauriziano per la frattura della gamba e del braccio destro. Guarirà in tre mesi. La guardia, appartenente alla sottosezione della Polizia Stradale di corso Giambone 2, ieri alle 16,30 prestava servizio in motocicletta per via Tunisi. All'altezza di via San Marino si è scontrato con un'Appia che attraversava via Tunisi diretta al centro.

Improvvisamente colto da malore munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giuliano Duguet
di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Milanesio, la figlia Delfina col marito e figli, la nuora Ida ed Elisa vedova Duguet con i figli, il fratello Pierre, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pont St. Martin (Aosta) martedì 6 corr. ore alle 16.
— Pont St. Martin, 5 settembre 1960.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Carlon in Vecco

Costernati ne danno l'annuncio: il marito Carlo, la figlia Lella col marito e l'adorata Patrizia, il figlio Giorgio, il fratello Ercole e famiglia, la cognata Giovanna e famiglia, parenti tutti e l'affezionata Antonietta. I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì alle ore 10,30 partendo dalla cappella del cimitero per la chiesa della Collegiata.
— S. Vincent, 4 settembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Nigra
di anni 66

Ne danno il triste annunzio: la moglie, la figlia Eugenia col marito e figli, la nuora e figlio, fratelli, sorelle, cognati, la suocera, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Tavano. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 16 partendo da via Fossata 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Varalda
Anziano ATM

Addolorati partecipano: la moglie, il figlio Luciano con la moglie Jolanda Forin e la piccola Silvana, e congiunti tutti. I funerali mercoledì 7 corr. alle ore 10,30 da via Giacomo Dina 79. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lido Guadagni

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angiola Bettoni, la figlia Miranda col marito Giustino Ginocchio, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 da via Galluppi 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Callegari ved. Tivelli

La piangono: figli, nuore e nipoti. Un ringraziamento al dott. Gili e suore Casa S. Giuseppe per le cure prodigate. Funerali a Grugliasco il 6 settembre alle ore 14,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 5 settembre 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Bruschi in Camagna

Ne danno il triste annuncio: il marito, fratello, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 6 corr. ore 14,30 partendo da via Giuseppe Grassi 12. Non fiori nè lutto, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Beltramo

Ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Meneghetti, la mamma, fratelli, suocera, cognati, nipoti e parenti. Funerali, mercoledì 7 corr. ore 16 da via Tonello 2. La presente per ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1960.

Maria Chiesori, Carlo Mersi e famiglie partecipano con dolore al grave lutto per la scomparsa dell'amico fraterno

Geom. Mario Saviolo
— Sanremo, 5 settembre 1960.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Carlo Biscaretti di Ruffia

saranno celebrate Ss. Messe in suffragio il 7 settembre a: Torino, parrocchia di San Massimo (ore: 6,30, 8, 9) e a Ripafratta (Pisa) alle ore 10. La famiglia, che assisterà alla Messa a Ripafratta, ringrazia fin d'ora quanti si uniranno nel ricordo del caro scomparso.
— Torino, 6 settembre 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa della
BARONESSA

Giuditta Vico in Ponticelli

il marito, cugini e parenti la ricordano con immutato affetto. Ss. Messe saranno celebrate nella parrocchiale di Centallo domani 7 settembre alle ore 9,30.
— Centallo, 6 settembre 1960.

RINGRAZIAMENTO

I F.lli Antonio e Teofilo Sanson, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della adorata mamma

Anna Minet ved. Sanson
— Torino, 6 settembre 1960.

Crudele e ingiusto destino, troncava improvvisamente la giovane vita di

Sergio Fresia
anni 28

Agli amici che conoscendolo lo stimavano ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Pramotto, la Mamma, la sorella Lilliana col marito Gianni Rabino e il figlioccio Roberto, la suocera, zii, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 da via Vallarsa 7 (Mirafiori). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1960.

Maestranze e Dipendenti dei Magazzini della Plastica, costernati si uniscono al grande dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del titolare signor

Sergio Fresia
— Torino, 6 settembre 1960.

La famiglia Vincenzo, Vittorio e Aldo Grosso affranta prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia Fresia per la scomparsa del caro e fraterno amico

Sergio
— Torino, 6 settembre 1960.

Sergio Manardi con papà e mamma piangono l'improvvisa perdita del padrino e amico

Sergio Fresia
— Torino, 6 settembre 1960.

La famiglia Virginio Formaggiari piange il caro

Sergio
— Torino, 6 settembre 1960.

Il dottor Amedeo Rizzi e figli Pietro, Umberto e Maria Teresa partecipano al grande dolore dei famigliari per la perdita del signor

Sergio Fresia
— Torino, 6 settembre 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Fassio nata Landra

La piangono: il figlio Fiorino, Livio, Gina, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Andrea Cavallo per le assidue cure prodigate. I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo da corso Giulio Cesare 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1960.

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara

Margherita Fassio

i fratelli Cattaneo, gli amici: rag. Giovanni Astis Caporale, Bensani, Birocchi, Calciati, Cavalli, cremm. Fasaglio, Cornelio Cello Rome, Malin, Rizzato, Bossino, Sloppa, Vercellone con le rispettive famiglie.
— Torino, 6 settembre 1960.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Giovanni Sillano
Ex-Agente Imp. Consumo

Addolorati lo annunciano: mamma, moglie, figlia, genero, parenti tutti. Funerali oggi, 6 corr., alle ore 14,30 da via Vistrorio 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Giovanni Sillano

gli amici: Andreone, Morra, Bertolino, Del Barba, Serzano, Perassinio, Pomo, Mosiera, Chiabotto, Gramardi, Sandorotto, Salvaia, Boscardi, Panisti, Sassone, Tabacchi, Ciarcelli, Alais, Zanco, Bertolani, Cunetti, Bergero.
— Torino, 5 settembre 1960.

Prendono viva parte al lutto del conte ing. Carlo Galamini di Recanati per la scomparsa della consorte
CONTESSA

Cesara Galamini di Recanati

gli amici:
Guido Barbier
Antonio Servettoni Corte
Renato Balestini
Federico Bocca
Aurelio Berri
Enrico Barri
Andrea Brancato
Agaunppo Bracchi
Sergio Camerone
Renato Cantarelli
Franco Capello
Giuseppe Casetta
Ubaldo Castagnoli
Guido Caredi
Carlo Ceruti
Amleto Cimatti
Angelo Costa
Giulio Curà
Araldo Dall'Olio
Ferruccio Dallachia
Edoardo Farella
Domenico Fattori
Cesare Ferrero di Cambiano
Felice Fioretta
Giuseppe Fadda
Mario Fusilli
Giovanni Fusini
Carlo Enrico Galimberti
Franco Galletti
Mario Gamiala
Edoardo Ghiglione
Antonio Gigli
Erminio Greci
Paolo Incisa
Maurizio Lazzari
Guido Leriri
Luigi Laveghi
Renato Levi
Carlo Maffei
Piero Maffei Piano
Bruno Magnago
Alberto Marcatti
Domenico Marvaldi
Giuseppe Mazzetta
Eugenio Minoli
Arturo Mondardini
Francesco Paolo Mussarinti
Giovanni Musso
Paolo Negri
Andrea Negro
Ernani Nardio
Giovanni Ogliani
Domenico Oreglia
Gino Pagni
Ito Panara
Mario Peracchio
Cicoto Pianosio
Franco Piovesana
Luigi Pivano
Renzo Possenti
Ernesto Pozzi
Giulio Prioli
Andrea Puccari
Marcello Quirico
Cesare Ragone
Ferruccio Rebba
Guglielmo Reiss Romoli
Carlo Radolfo
Mario Romani
Guido San Martino
Augusto Sartorio
Gustavo Savini
Amedeo Searpa
G. Battista Sesmaro
Giovanni Sorrentio
Paolo Spanocchi
Mario Tiribelli
Alberto Turra
Gian Paolo Vaccari
Renzo Varaldo
Gennaro Vestuto
Aldo Viotarini
Mario Zaganelli.
— Milano, 5 settembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gino Anselmetti
Pensionato F.S.

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle Antonietta, Primina, Rosetta con il marito Sasso e figli, le cognate Lucianna e figli, Ivonne e figli, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Crevacuore oggi martedì 6 settembre alle ore 9,30.
— Crevacuore, 5 settembre 1960.

Domenica è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Dentis
di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Fiatti, i figli Giovanni ed Italo; fratello, sorella, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno oggi 6 corrente alle ore 10,30 partendo da via Monte Grappa 10.
— Pinerolo, 6 settembre 1960.

Il Dott. Pellazzetto partecipa al generale cordoglio per la perdita del
REVERENDO

Don Domenico Civogre
Parroco di Villafranca (Asti)
— Villafranca, 5 settembre 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Renato Colombino

i parenti, con immutato rimpianto, lo ricordano a quanti di lui serbano cara memoria.
— Torino, 6 settembre 1960.

RINGRAZIAMENTO

Commossi della grande manifestazione d'affetto dimostrata al loro caro

Aldo Bobba

dolenti di non poter ringraziare singolarmente tutti quanti sono stati loro vicini, la moglie e i familiari esprimono qui la loro gratitudine e riconoscenza. La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 22 settembre alle ore 11 nella parrocchia di Sant'Anna, via Brione.
— Torino, 6 settembre 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Torre

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lucia Bocchetti, il figlio Alfonso con la moglie Anna Borion e la figlia Paola, fratello, sorelle, cognati e nipoti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Casalborgone. Un particolare ringraziamento al dottor Gaetano De Serafini per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 6 settembre 1960.

Il Sindacato Autonomo Dirigenti Imprese Assicuratrici del Piemonte prende parte al gravissimo dolore del proprio consigliere Sig. Alfonso Torre per la perdita del

Padre
— Torino, 6 settembre 1960.

Gli amici:
Lea e Gae De Serafini
Anna e Angelo Filippone
Alfa e Mario Punto
Ita e Beppe Cusati
Daly e Fausto [illegible]
Carlo Coda
Erminio De Francesco
Emilio Severino
partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la perdita dell'amato

Lino Torre
— Torino, 6 settembre 1960.

Munito dei conforti religiosi è salito al cielo l'anima buona di

Luigi Brambilla
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Stefano con la moglie Cora Ferraris, Alessandro con la moglie Cesi Barani, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 6 corrente ore alle 17 in Grumello Cremonese.
— Grumello Cremonese, 5 settembre '60.

Le S.n.r.l. EFEL e NEAT partecipano al cordoglio del rag. Stefano Brambilla per la scomparsa del papà

Luigi Brambilla
— Torino, 5 settembre 1960.

Prendono viva parte al dolore del ragioniere Stefano Brambilla per la perdita del

Padre

gli amici:
Guido Balma
Edgardo Barbero
Franco Delgrosso
Roberto Guastalla
Pio Morelli
Giuseppe Piano
Mario Rossi
Giovanni Sandretti.
— Torino, 5 settembre 1960.

Munito dei conforti religiosi ha lasciato i suoi cari

Antonio Caglieri

Addolorati partecipano: la moglie Geltrude Sterpone, la figlia Renata col marito dott. Augusto Bechis, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Ormea 35. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 5 settembre 1960.

Si associano al dolore delle famiglie Caglieri e Bechis, Maria e cav. Agostino Rastrello.

Munito dei conforti di nostra santa religione, è mancato ai suoi cari

Eugenio Calcagno

Ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni, Michele, Piera, Maria, Elvira, le nuore, il genero, la cognata e nipoti. I funerali in Cambiano il 6 settembre ore 9,30.
— Cambiano, 6 settembre 1960.

La famiglia Gallino, Salvetti, Rossi si associano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato dopo lunghe sofferenze

Giacinto Burzio (Niculin)
Negoziante vini

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Prieglio; la figlia Teresa con il marito Giuseppe Boero e bimbe Marina e Marisa; le figlioccie Renza Pettiti e Giuseppina Prieglio; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Carmagnola martedì 6 settembre alle ore 9 partendo da piazza Manzoni 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto per espressa volontà dell'estinto.
— Carmagnola, 4 settembre 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
COLONNELLO

Carlo Concaro

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli ing. Franco con la moglie Franca e la piccola Anna Maria, dott. Roberto, il fratello gen. Alberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Castellar Guidobono martedì 6 corr. alle ore 9,30.
— Castellar Guidobono, 5 settembre '60.

Munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Pietro Zinna
di anni 78

Addolorati lo piangono: la moglie Rosa Valsesia, il figlio Bartolomeo con la moglie Agnese Carrè con i figli Pierluigi e Igino, la figlia Lina, il genero Giuseppe Morel e figli, i nipoti Zinna, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno domani martedì 6 corrente mese alle ore 17.
— Borgomanero, 5 settembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Riccardi
di anni 80

Lo piangono con infinito dolore: la moglie, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Meliana. I funerali avranno luogo mercoledì 7 ore 10,30 partendo da corso Vercelli 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Attilio Valenzano
Pensionato F.S.

Ne danno il triste annunzio: la moglie Florina Rosso, fratello, sorella (California), cugini, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, oggi 6 corr. ore 14,30, da via Quinto Bevilacqua 12/6, indi la cara salma verrà trasportata a Castagnole Monferrato ove sarà tumulata in tomba di famiglia. Farà servizio un pullman d'accompagnamento. La presente per ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1960.

La moglie Giuseppina Carena vedova Sacchetti, il figlio Alessandro con la moglie e il nipote Giovanni e la figlia suor Amabile, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti annunciano angosciati la repentina scomparsa del loro caro

Giovanni Sacchetti
Pensionato F.S.

I funerali avranno luogo a Mortara oggi martedì 6 settembre ore 16 in [illegible].
— Mortara, 5 settembre 1960.

E' mancata

Giuseppina Forno
Insegnante di [illegible] e ripresa Medaglia d'oro P.I.

Ne danno il triste annuncio: i fratelli, la sorella, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 6 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma verrà trasportata a Bernasco ove sarà tumulata. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 4 settembre 1960.

La Sezione di Torino del Partito Liberale Italiano ricorderà, nel quarto anniversario della scomparsa, l'

Avv. Guido Verzone
presidente regionale del P.L.I.

in una Messa di suffragio che sarà celebrata mercoledì 7 settembre alle 18 nella chiesa di S. Dalmazzo (via Orfane ang. via Garibaldi).
— Torino, 6 settembre 1960.

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso la famiglia Benvalenta nell'impossibilità di farlo individualmente ringrazia Autorità, Dirigenti RAI-TV, Società, Associazioni, SIAE, Amici e tutti coloro che con tanto affetto hanno voluto partecipare al profondo dolore per la immatura perdita dell'indimenticabile caro

Mario
— Roma, 6 settembre 1960.

Antonietta e Diana con cuore estremamente commosso ringraziano tutti per aver così generosamente ricambiato con segni di purissimo incondizionato affetto l'amore che il grande cuore di

Mario Riva

riversava spontaneamente su ogni essere umano. Questa ondata dolcissima di calore è l'unico conforto allo straziato dolore per la sua incolmabile perdita.
— Roma, 6 settembre 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni* **in data fissa**, *il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio «cassette» aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

[illegible] vari tipi e portale per piazzamento e spostamento idem, gru da cantiere, serbatoi, [illegible] vasi e montaggio capriate disponiamo per [illegible] e accessori servizi. Telefonare Organizzazione Ubino, Soccorsi Stradali 283.009.

CATENE estere e nazionali per auto moto industrie. Marengo, Mazzini 53. Telefonare 871-713. 23166

CERCASI piccolo tornio tipo Caser buono stato. Telefonare 53-742.

CHIUSINI, tinchette, lucernari, tubi ghisa. Tubovielle pluviali e fognature. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Ellero», via Nizza 32, telef. 683-076. 613

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e gronde, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 289-983. 353

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Loparis, Unione Sovietica 157. 7365

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, [illegible] Stephan chiusi, Gubernati. Telefonare 22-743. 8044

OCCASIONE vendo ponteggio tubolare Dalmine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7044 — Torino». A73983

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ASSICURANDOVI lavori garantiti decorazioni alloggi, negozi, ville, telefonate ditta 362-549. 314

AVRETE casa bella, pulita, applicando termotende copriferme Alpha. Telefonare 51-450. 825

DITTA decorazioni esegue accurati lavori alloggi, istituti, negozi. Telefono 862-519. 814

MOBILIFICI Principe Amedeo 23 C, Giuseppe Verdi 26 R, prossima cessazione commerciale avendone sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio licenza. 17199

OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» luminosissimi massa vista autorizzato mutua. S. Massimo 42. 27074

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tez. piazza Statuto 24, angolo S. Donato. Telefono 47-316. 729

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA, Pietro Micca 15, Torino. Tel 40-632.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari Organizzazione [illegible]. «Elp», corso Re Umberto 5. 16649

ACQUISTEREI, amministrerei qualunque azienda anche in difficoltà, dissestata. Dispongo capitali per sistemazioni, concordati. Esperienza trentennale, serietà, segretezza. Telefonare 22-169. A73107

AGENZIA Borra, via Carlo Alberto 41, telef. 521-046, cessioni rilievi negozi, massima serietà. Rivolgetevi con fiducia.

AVVIATISSIMO moderno negozio generi alimentari panetteria dolci [illegible] occasionissima in Ceriale (Savona). Scrivere: «Pubblicità Stampa 3417 — Torino». A74302

BAR superalcoolici, biliardo, occasione cedesi. Asinari Bernezzo 22. Telefonare 70-650. A74530

CAPITALI anticipiamo per acquisto immobili, alloggi, iniziative commerciali ed artigiane. Com. FAI, telefono 528-821.

CATALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente!

IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Rimborso piccole rate [illegible] partecipazione datore lavoro. Via Mercanti 18.

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Via Mercanti 18. 709

IFIMA rinnova a [illegible] prestiti segretissimi. Rimborso rateale diretto senza avvisi a domicilio. Via Mercanti 18, telefono 40-879. 709

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible], cedonsi. Rivalletta, Saluzzo 21. 194

PANIFICIO angolare qt. 3 negozio cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72.

PANIFICIO con fortissimo smercio pasticceria, attrezzatissimo locali meravigliosi causa salute e vecchiaia cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 20446

PASTIFICIO bellissimo cedesi lavoro garantito causa familiari, affarone. Telefonare 260-450. A74492

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alla valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tez». piazza Statuto 24 ang. S. Donato, tel. 47-346.

RIVENDITE pane kg. 100-200 cedonsi Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 20446

SALUMERIA gastronomia con laboratorio c. Giulio Cesare molto [illegible] grande [illegible] ottimo lavoro cedesi. Telefonare 22-276. A69270

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A piazza Solferino, alloggio casa signorile, tre camere, servizi, termosifone, box, 6.800.000. Acchiardi, Settembre 58.

A Torre del Mare, 12 km. da Savona, sarà gradita una vostra visita al modernissimo panoramico complesso balneare prospiciente Isola d'Oro di Torre del Mare, vendonsi terreni, ville, appartamenti, vista mare garantita in perpetuo. Organizzazione bancaria facilitazioni di pagamento. Tizzoni, Milano, via Donizetti 4. Telef. 796-638. 26828

A buone condizioni alloggi moderni 1, 2, 3 camere, magazzini, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Tunisi angolo Madonna Rose. Lancia angolo Isonzo. Telefonare 386-507. 676

ABBIAMO alloggi signorili 2-3 camere abitabili fine agosto mutuo facilitazioni pagamento. Corso Francia 235. Telefonare 290-474. 276

ACQUISTIAMO casa centrale scopo ricostruzione condominio ultra moderno. Pagamento contanti oppure conferimento quota. Impresa U.S.I., specializzata frazionamenti, ammodernamenti anche per conto proprietari case. Ingenti utili. Telefonare 22-169. A73107

AGENZIA Borra, via Carlo Alberto 41 tel. 521-046, compra-vendita case, ville, terreni, massima serietà e discrezione.

ALLOGGETTI nuovi signorili liberi vendonsi facilitazioni. Robassomero 5. Telefono 683-741. A75001

ALLOGGI 2-3 camere, ascensore, termobagno, liberi, bloccati, vendonsi corso Peschiera 255. Acchiardi 47-374. 313

ALLOGGIO altamente signorile, 4 vani, doppi servizi, Piazza Arbarello, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 313

ALLOGGIO corso Abruzzi, Vittorio, quattro camere, doppi servizi, casa nuova, 8.500.000. Acchiardi. Settembre 58.

ALLOGGIO semicentrale, casa non nuova, 8-10 locali, cercasi acquistare. Acchiardi 47-374. 313

ALLOGGIO signorilissimo Crocetta primo piano, di 220 mq., box autorimessa, vendesi direttamente. Telef. 676-696.

CASA centrale, quaranta [illegible], corso Santarita, termo, bagno, laboratorio, buon reddito, 31.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 313

CASE esente, Sandonato, dieci alloggetti, negozi, termosifone, locale 100 mq. 25.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

CASCINA Chierese, 40 giornate, pianeggiante, macchinario moderno, bestiame, vendesi cancello chiuso. Acchiardi, Settembre 58. 313

CASE modernissime, buon reddito, ottime zone vende direttamente, facilitazioni. Telefonare 753-720. 402

CASE mutuate esentasse buon reddito zone diverse vendonsi facilitando. Cerutti, Andrea Doria 15. 69

CASETTA Parella 2, alloggetti sopraelevabile, giardino, laboratorio, 7.800.000 urge vendere. Telefonare 293-967.

CAVORETTO vendesi direttamente 10.000 mq. terreno con casa padronale e casa custode in posizione tranquilla, [illegible] asfaltata. Telef. 876-606. A74269

CENTRO Santa Rita vendonsi alloggi rifinitissimi pronti subito. Cerutti, Andrea Doria 15. 69

CORSO Grosseto 53-66 vendesi alloggi, [illegible] tipo centro prezzi ottimi. Telefonare [illegible] visite cantiere.

CORSO Regina 262 vendonsi alloggi due tre camere servizi garages, signorili, pronti dicembre. Cantiere, telef. [illegible]. 60

CROCETTA via Bottego alloggio 2 camere tinello cucinino più servizi vendesi ultimo piano, [illegible]. Geom. Cantatore, telefono 582-907. 697

IMPRESA costruzioni acquista terreno costruibile 100 camere, massimo 200, semicentro. Pagamento immediato. Telefonare 47-332 Amministrazione Giletta.

INDUSTRIALI! Dispongo terreni zona Madonna Campagna, [illegible] 19. Altri zona stabilimento Pinin Farina e Sichelino, da 3000 mq. lotti da 10.000 a 40.000. Amministrazione Giletta, Portici Barbaroux 4. 716

LA Sisi vi consiglia l'acquisto di alloggi di 2, 3, 4 camere servizi nel palazzo Peschiera, corso Peschiera 247-249. Facilitazioni, mutui lunghe rateazioni. Appartamenti pronti subito. Sisi, via Andrea Doria 15. Telef. 512-172, 521-612.

MURI negozi importanti via Santa Rita vendonsi liberi affittati buon reddito. Cerutti, Andrea Doria 15. 69

NEGOZI, S. Rita, fronteggianti importante complesso case popolari, particolarmente adatti salumeria, drogheria, vendonsi affittasi, pomeriggio. Corso Siracusa 37. 439

PALAZZO Monginevro vendiamo alloggi 1-2 camere servizi. Camere mt. 3,60 per 3,30, soggiorni 4,20×4,20 ampi cucinini indipendenti, terrazzi. Mutuo, facilitazioni. Visite cantiere, via Monginevro 240.

PANORAMICO alloggio Valentino tre camere servizi vendesi affittasi. Telefonare 685-469. A74773

PARAGGI Bernini vendiamo alloggi 1-3 camere. Stillo, Magenta 13. 565

PARELLA vendiamo alloggi 2 camere tinello 3.500.000 più mutuo. Tel. 528-895.

PENSIONATI offro a 650.000 [illegible] astigiano 4 camere soggiorno ideale acqua potabile, luce. Telefonare 519-770. 46

S. PAOLO centro vendo alloggio 3 camere tinello 4.600.000. Stillo, Magenta 13. 565

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Roma, Sanremo. 21791

VALSALICE, zona residenziale vicinissima tram, tutti servizi acqua, luce, forza, gas, telefono, vendonsi lotti terreno pagamento dilazionato. Costruisconsi villette. Informazioni tel. 882-346. 497

VENDESI terreno Lucento mq. 3800 ottima posizione. Telefonare 380-141.

VENDESI villa fra le più incantevoli collina torinese veramente lussuosa, ampi saloni, posizione panoramica, 2500 metri da Porta Nuova [illegible] mq. giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9149 — Torino». A74728

VENDO sopraelevazione su stesso [illegible] 48 camere, progetto approvato, Telefonare 783-473 ore 13-14. 20457

VENDONSI alloggi moderni 1-3-4 camere, tinello, cucinino, negozi. Corso Racconigi 161. 70

VENDONSI negozi retro casa nuova, facilitazione pagamenti. Telef. 793-182.

VIA Nizza 301 casa nuova costruzione vendesi negozio e alloggio affittati reddito 7%. Telefonare 30-310. 292

VILLAGGIO San Martino, lotti terreno nuovo frazionamento vendonsi, magnifica zona adatta costruzioni residenziali. Informazioni telef. 583-046 Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. 497

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente alloggi altamente signorili. Telefonare 774-520. 609

ZONA Statuto vendesi alloggi, affittasi negozi. Telefonare 774-520. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi occorre alloggetto 1-2 camere servizi. Telefonare 46-435. 646

ABBISOGNAMI alloggetto possibilmente servizi comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 593

AMMOBILIATO alloggio zona Sommeiller [illegible] urgente famiglia signorile. Telefonare 694-342. A73714

AMMOBILIATO signorile cercasi. Massime referenze. Telefonare 661-747.

APPARTAMENTINO moderno ammobiliato, camera 2 letti, soggiorno, cucinino, termobagno cerca straniera, zona Valentino preferibile. Massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3411 — Torino». A74276

[illegible] cerca affittare alloggio 3 camere, cucina, servizi preferibilmente primo secondo piano. Tel. 514-677 dopo ore 19. [illegible]

CERCO alloggetto 1-2 camere, [illegible] servizi, [illegible]. Tel. 41-078.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 12.000 affittasi alloggetto c. Paolo, 15.000 Francia, Carmero, Arsenale 43.

A 13.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggi, Arsenale 42. Telef. 46-439.

A Porta Nuova palazzo nuova costruzione corso Stati Uniti angolo Gioberti affittansi negozi uffici alloggi. Visita 14-17.

ABBISOGNANDOVI alloggi qualunque zona indirizzi gratis. Sacchi, tel. 46-411.

AFFITTANSI Sapione 30 (lato sferisterio) ampi [illegible] attività. Telefonare 40-055. 317

AFFITTANSI splendidi moderni 2-3 camere tinello cucinino e alloggi 3 camere doppi servizi, box, piazza Enrico Toti 16, telef. 890-257. A72609

AFFITTASI 10 locali [illegible] uso ufficio divisibili con ingressi indipendenti Porta Nuova. Via Sacchi, telef. 46-644.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi, Telef. [illegible]. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città. Italia centrosettentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Gol. telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

LOCALE industriale mq. 2000 più uffici ottima posizione libero novembre affittasi. Telefonare 512-420. A72830

NEGOZI nuovi con o senza imminente licenza affittansi zona ottima via Oropa angolo piazza Toti. Rivolgersi piazza Toti 15 Telef. 890-257. A71187

PALAZZO Giardino, corso Lione 36, affittansi alloggi uffici magazzini. Telefonare 383-095. 24909

PRINCIPE Tommaso 6 signorilissimi locali uffici piano primo affittansi. Telefonare 44-447. 721

PRIVATO affitta centralissimo, ammezzati interno cortile, indipendente, laboratorio, magazzeno. Telefonare 754-561.

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 13842

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LAIGUEGLIA, pensione Ginevra, nuova costruzione sul mare, comforts moderni, ottima cucina L. 1700 al giorno.

LOANO. Hotel Turistico nuova gestione, tutti comforts, prezzi modici. Telefonare 69-201. A72371

LOANO, Villa Serena, pensione preferita sposi. Trattamento familiare. Chiedere condizioni. A72169

RIMINI pensione Silvana dal 26 agosto-settembre 1800. Tutto compreso.

[illegible] [illegible] Olimpia, tel. 77-171 centrale, familiare, giardino, uso cabina.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa, corsi diurni serali: stenodattilografia, complometria, lingue estere, paghe contributi, consulenti sindacali, segretaria d'azienda, giornalismo, hostess. Via Santa Teresa 7, nuova sede. Telefonare 527-644. 619

ABBISOGNANDOVI ottimi, sicuri impieghi, consigliamo frequentare: Istituto Boldoni, Nizza 65. A73893

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati tintura, messinpiega, tagli, ondulazioni. Scuola autorizzata «Dante e Mario», via S. Pio V n. 5, telefono 687-006. 106

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete [illegible] insegnamento. Ottima scuola qualificata. [illegible] moderne via Nizza 9, secondo piano. 616

ACQUISITE indipendenza frequentando corsi paghe e contributi, consulenti sindacali. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Telef. 872-276. 736

ALASSIO. Collegio Maschile «Alma Mater», Mameli 14, accoglie villa signorile alunni avviamento medie, ginnasio, liceo, ragioneria, compulisti, chimici, elettronici. Corsi ricupero. Telefonare 40-501. 536

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, complometer, contabilità meccanizzata, paghe. 527

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», accurata, celere preparazione impieghi. 5 settembre [illegible] diurni, serali. Via Roma 254. Telef. 50-354.

ANALISTI chimici, corsi gratuiti di analisi qualitativa, quantitativa, autorizzati dal Ministero Lavoro. Inizio 15 settembre. Istituto Spagnesi, via Grossi 23. Telefonare 693-852. 862

APERTURA iscrizioni [illegible] interpreti, traduttori tecnici e corrispondenti commerciali. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Telef. 872-276. 736

AVVIAMENTO agli impieghi: stenografia, dattilografia, complometria, lingue, Corsi celeri. Methodo, via Santa Teresa 20, telefono 46-244. 647

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola media, ginnasio superiore portici interni. Specializzato ricuperi anni ogni tipo scuola. Insegnamento, metodo, serietà, disciplina garantiti. [illegible] miti.

COLLEGIUM Europaeum, Stresa, telefono 30-024. Corso quinquennale corrispondente, lingue moderne, segretario aziende. Insegnanti esteri. Convitto maschile Convitto femminile. Esternato

CONVITTO San Giorgio, corso Firenze 15 Torino, per scuole Medie di ogni genere. Recupero anni. Serietà, disciplina, assistenza. Rette miti. 27148

CONVITTO (sezione femminile Galilei, femminile villa Castellio). Splendido soggiorno. Media ragioneria parificate, lingue, contabilità, ricupero. Laveno (Lago Maggiore). Telefono 61-806 35422

FREQUENTANDO rapidi corsi complometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complometer, via Cavour 1. 1366

GRATUITAMENTE corsi diurni e serali per avviarsi carriera ufficio: stenodattilografia, complometria, inglese, francese contabilità (corrispondenza). Istituto Giovanni Giolitti, via G. Giolitti n. 45. Telefono 885-329. 619

GRATUITAMENTE: Corsi diurni, serali di stenodattilografia, complometer, contabilità meccanizzata, lingua inglese, indetti dal Ministero del Lavoro. Le iscrizioni sono aperte sino al 17 settembre. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Tel 889-968. 344

GRATUITAMENTE: Corsi diurni, serali di stenodattilografia, lingua inglese, tedesca, indetti dal Ministero del Lavoro. Le iscrizioni sono aperte sino al 17 settembre. Istituto Impera, corso San Martino 2. Tel. 518-074. 344

GRATUITAMENTE corsi qualifica, specializzazione stenodattilografia, diurni e preserali. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54, Telef. 872-276. 736

INTERPRETI, traduttori tecnici, corrispondenti in lingue straniere, corsi diurni serali. Istituto Piemontese, via Bligny 5. telef. 53-114. 679

ISTITUTO Vagnone via Vagnone 7 corsi gratuiti, qualifica stenodattilografia, complometriste, maglieriste, sartoria femminile. 23690

ISTITUTO Vagnone via Vagnone 7 corsi gratuiti qualifica saldatori ossiacetilenici ed elettrici. 23690

LINGUE. Professori stranieri insegnano loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. Perfezionamento all'estero (sedi Parigi, Londra, Francoforte sul Meno). Istituto Internazionale Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 46-244. 647

PER nuove richieste d'impiego si inizia un celere corso di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto [illegible], via della Rocca 11, tel. 56-666. Torino

QUALIFICATEVI gratuitamente Radiotecnica, Elettronica, Televisione, Installatori impianti Elettrici, Disegnatori progettisti, Aggiustatori meccanici, Sistemazione sicura, disponiamo di molte richieste lavoro. Visitate attrezzatissimi laboratori. Inizio corsi 15 settembre. Istituto via S. Ottavio 42, via Artisti 8 bis. Torino 275

RADIOTECNICI, corsi gratuiti di addestramento qualificazione, specializzazione, autorizzati dal Ministero Lavoro. Inizio 15 settembre. Istituto Spagnesi, via Grossi 23. Tel. 693-852. 862

QUARTA e quinta elementare presso Istituto Salesiano «San Giovannino», via Madama Cristina 1. Sono aperte le iscrizioni. A74651

RITOCCATORI di fotografie artistiche industriali. Corsi gratuiti autorizzati dal Ministero Lavoro, inizio 15 settembre. Istituto Spagnesi, via Grossi 23. Telefono 693-852. 862

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna [illegible] signora, Corso San Martino 8. Telefono 512-026.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A Porta Nuova indipendente mobiliata, volendo permesso cucinare. Tel. 687-829.

BELLA ammobiliata con pensione paraggi Bernini. Tel. 779-327.

ELEGANTE centrale uno due letti affittasi anche studenti. Tel. 882-610.

STATUTO affittasi pied-à-terre, ufficio, ingresso scala. Telefonare 687-926.

APPITTASI ammobiliata due letti centralissima spaziosa, tutti comforts. Telefonare 879-469. A72800

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CERCASI apprendista impiegata dattilografa sedici o diciassettenne. Presentarsi Piemontplastic, corso Regina Margherita 27. A74762

CERCASI giovane dattilografa. Presentarsi pomeriggio Associazione Sinistrati, Cernaia 16. A73740

CERCASI impiegata 21-30enne conoscenza inglese o tedesco. Presentarsi: Fen, via Monginevro 236. A75563

IMPORTANTE industria metalmeccanica assume per settore esportazione in fase sviluppo diplomato o equipollente esperto del ramo, perfetta conoscenza inglese, francese o inglese, tedesco. Scrivere specificando età, studi ed retribuzione richiesta, ogni altro elemento prima valutazione assicurando massima riservatezza. Prendesi anche in considerazione elemento non specificamente esperto del ramo ma con perfetta conoscenza lingue sopracitate, attitudine alla rapida assimilazione problemi esportazione et contatti clientela. Scrivere: «Pubblicità Stampa 298 — Torino».

AUTISTA 24enne, patente C offresi qualsiasi lavoro. Guerriera Matteo, S. Chiara, n. 8. A72976

CINQUANTASEIENNE collaudatore meccanico precisione, serio, attivo, perfetta [illegible] disegno, sollecito cicli lavorazione, già calibrista offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7053 — Torino». A74014

DICIASSETTENNE attivo volenteroso apprendista meccanico ed esperto contabile offresi. Cerullo, via Susa 8.

LAVAPIATTI qualificato giovane esente servizio leva, referenziato libero subito anche fuori Torino. Tel. 776-372

PASTICCIERE abilissimo cerca lavoro Telef. 586-114. A74501

POMPISTA diesel meccanico motorista scapolo diesel offresi. Tel. 476-601.

RADIOTECNICO elettricista offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7056 — Torino». A74023

SESSANTENNE solo robusto offresi per custodia villa o magazzino. Torino dintorni. Telefonare 241-179. A74796

DICIANNOVENNE dattilografa provetta [illegible] steno-complometer bella presenza, serietà, referenziatissima secondo impiego offresi. Tel. 291-893.

ESPORTAZIONE impiegato commerciale esperissimo offresi ore libere piccola media azienda pretese moderate. Telefonare 790-425 A70836

MAGAZZINIERE spedizioni contabilità carico scarico, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2048 — Torino».

PERITO chimico 26enne volonteroso esperienza pluriennale offresi come capo reparto o capo fabbrica, scopo miglioramento, se conveniente trasferirebbesi anche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2052 — Torino». A74463

TECNICO cinquantenne, lavorazione [illegible], calibri, controlli moderne apparecchiature trentennale esperienza primarie aziende, studi adeguati, lingue, offresi tecnico officina, laboratorio oppure istruttore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6308 — Torino». A69364

LAUREATA farmacia completerebbe ovunque adeguatamente mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A74[illegible]

STENODATTILOGRAFA 23enne, conoscenze francese, diploma scuola magistrale, ottime referenze, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6294 — Torino».

VENTITREENNE, presenza, ottime referenze, offresi presso negozio libri, dischi, giocattoli, boutique. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6294 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMO stenodattilografa [illegible] contabile pratica contributi sociali, bella presenza. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Poletti, c.so Re Umberto 56.

AZIENDA carattere nazionale cerca addetti vendita servizio interno, esterno, impiego sicuro, possibilità carriera, buon trattamento economico, età massima 30 anni, istruzione media superiore. Chiedesi curriculum vitae [illegible], indicare referenze, massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7041 — Torino». A75031

CERCASI giovane disegnatore mobili, referenze. Tel. 581-683.

FABBRICA articoli plastici cerca tecnico lavorazione occhiali da sole. Telefonare 557-177. A75556

FARMACIA centrale, Corso cerca collaboratore o collaboratrice. Scrivere, telefonare 58 o trattare direttamente con titolare dottoressa Ferri. 27127

IMPORTANTE industria metalmeccanica ricerca perito od equipollente esperto analisi tempi et costi produzione. Richiedesi esperienza almeno triennale con provata attitudine al lavoro analitico. Rispondere dettagliatamente con ogni elemento valutazione e referenze. Retribuzione adeguata. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 286 — Torino». 33333

METALLO duro placchette, utensili, accessori speciali cercasi per Torino Piemonte elementi comprovata esperienza introduzione industria scopo collaborazione diretta dipendenza stipendiata casa madre. Scrivere: Casella 319 M Sip, Milano. 27151

[illegible] elettricisti e meccanici giovani [illegible] cercasi grande impresa costruzioni anche per lavori alta montagna. Inviare curriculum vitae dettagliato indicando eventuali precedenti impieghi, referenze. Casella 300 M, SIP, Milano. 27071

[illegible] assume dattilografa intelligente aiuto ufficio. Tel. 769-990.

[illegible] od ostetrica, per nido bambini, cerca importante industria dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A74123

SEGRETARIA per casa editrice cercasi. Si esige presenza, perfetta conoscenza stenodattilo, inglese, francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7043 — Torino».

SEGRETARIA steno-dattilo cerca studio ditta meccanica anche primo impiego. Telefonare 790-069. A74437

UFFICIO editoriale pubblicità cerca produttori per giornali provincia. Telefonare 756-648. A73122

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA Diesel [illegible], passaporto, cerca ditta lunghi viaggi trasporto vetture. TIR [illegible]. Tel. 793-513 ore 13-21. [illegible] Romolo, via Bardonecchia 136. A74520

AUTISTA fattorino pratico città et consegna referenziato libero subito. Telefonare 511-752. A74043

AUTISTA 3ª nafta con passaporto offresi. Telef. 40-042. A74781

TORNITORE qualificato 2ª pratica [illegible] lavorazioni varie tornerie media, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2065 — Torino». A74479

VENTENNE volenteroso apprendista radiotecnico od elettricista offresi. Cerullo, via Susa 8. A74818

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A novembre cerchiamo mezzadria piccola cascinetta vicinanze Torino, [illegible] a coniugi pensionati pratici ortaggio, massime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6284 — Torino».

ABBISOGNAMI domestica tuttofare fissa, ottimo stipendio. «Gillio», via Boucheron 3. 557

ABILE domestica fissa cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 23.

ABILISSIMO motorista complessivista elemento prim'ordine cerca Commissionaria grande Casa automobilistica tedesca. Specificare referenze e attività posto occupato. Possibilità alloggio, massima discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9096 — Torino».

AGGIUSTATORI cercansi anche ore libere. Via Barletta 83. Tel. 393-339.

AGGIUSTATORI fresatori meccanici generici. Presentarsi via Gino Capponi 30.

ALBERGO cerca tornante portineria e stiratrice. Salgonsi referente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3382 — Torino».

ASSUMO perfettissime impermeabiliste capo intero alla classe cotone nylon. Fabbrica Bissoli, Garibaldi 11 bis, Torino, Telef. 528-679. A74514

CALZATURIFICIO assume tagliatrici pelle orlatrici provette e giovani 14-16 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1295 — Torino». A71530

CAMICERIA cerca abili macchiniste, asolatrice, stiratrice, magazziniera. Telefonare 760-140. A73660

CARROZZERIA Monterosa cerca abili ferratori e revisionisti stagno lamiera. Telefonare 660-218. A73891

CERAMICA cerca ragazze diciottenne per colaggio. Telefonare 81-686. A72727

CERCA ragazza fissa tuttofare famiglia signorile ottimo trattamento. Telefonare 45-748. A74294

CERCANSI ragazze 15-17enne per facile lavoro montaggio. Tel. 497-351.

CERCANSI tornitori e fresatori prima e seconda categoria. Presentarsi via Sicilia 17. A72002

CERCASI abile commesso salumeria, referenze. Telef. 588-900. A74742

CERCASI abilissima lavorante sarta da donna per tailleur. Presentarsi Calzoni, via Frola 2. A74593

CERCASI apprendista e lavorante sarta uomo. Petrucci, Garibaldi 31. Telefonare 43-476. A75030

CERCASI commessa panetteria. Presentarsi via D. Iolanda 11, panetteria Pocchettino. Telef. 763-317. A72884

CERCASI diciottenne abilissima aiutante sarta. Telef. 534-211. A74772

CERCASI donna quattro giorni alla settimana 3 ore al mattino per pulizia alloggio. Telefonare orario negozio 53-361

CERCASI fattorino 16-17enne referenziato pratico Torino e guida Motom. Lenotti, Lagrange 3. 26217

CERCASI giovane apprendista macchinista pelletterie. Telef. 538-775.

CERCASI giovane commessa Torrefazione libera domenica. Tel. ore pasti 743-136

CERCASI tuttofare fissa famiglia quattro persone, ottimo trattamento. Telefonare 871-775. A73314

CERCHIAMO apprendisti magazzinieri 16-17 anni, [illegible], via Lagrange 2, Torino. [illegible]

COMMESSA pratica telerie arredamento cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2054 — Torino». A74467

CONIUGI con [illegible] referenze cercansi tuttofare fissa, anziani, capace, referenziata, ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2055 — Torino».

CONIUGI marito [illegible] giardiniere, moglie [illegible], cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1480 — Torino».

CONIUGI senza figli, marito ortofrutticoltore, moglie cameriera, cercansi per villa. Scrivere Vasco Nicola, Pubblicità (70), Ivrea. 27220

CONIUGI soli con cuoca e cameriera cercano per custodia villa Torino coppia mezza età, marito abile domestico pratico giardino autista. Serie referenze controllabili. Alloggio indipendente in villa. Buon trattamento e convenienti. Dettagliare pretese e indirizzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7066 — Torino».

CUOCO o cuoca, competenza assoluta, pulizia, massime referenze controllabili cercasi da famiglia signorile ottimo trattamento e ambiente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2414 — Torino».

DECORATORE qualificato cercasi, età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2151 — Torino». A74733

DOMESTICA fissa capace 35-cinquantenne cercano due persone anziane, [illegible] mensile. Telefonare 50-534 ore uffici oppure scrivere [illegible], Cernaia 2, Torino. A7[illegible]

ELETTROLAVAGGIO centrale cerca abile stiratrice. Telef. 873-467. A74481

FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare referenziata anche primo posto. Massimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2356 — Torino». A74254

IMPORTANTE atelier avviato fantasiste confezioniste aiutanti aiutantine. Telefonare 555-281. A73633

IMPORTANTE stabilimento torinese macchine utensili [illegible] tecnico possibilmente ex capo officina reparto, 35-45enne per coordinamento e sollecito lavorazioni esterne. Inutile scrivere mancando esperienza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6363 — Torino». A73699

INDUSTRIA camiceria cerca qualificate macchiniste, taglitrice e magazziniere. Ottima retribuzione. Indicare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6349 — Torino». A73660

INDUSTRIA camiceria cerca ragazze quattordici-sedicenni già pratiche come camiceria od apprendiste quattordicenni. Telef. 528-280. A74292

INDUSTRIA metalmeccanica assume magazziniere pratico macchine per ufficio massimo 40enne ottima retribuzione. Precisare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2064 — Torino».

MACCHINISTE circolari ed apprendiste cerca camiceria. Telefonare 753-937.

MAGLIFICIO assume bobinatrici [illegible], rimagliatrici, macchiniste rettilinee. My Baby, Foscolo 28.

MAGLIFICIO assume stabilmente [illegible] vapore, macchinista rettilinea, apprendista. [illegible] Vinzaglio 11.

MECCANICA cerca apprendista ambo sessi. Telefonare 392-582 ore pasti.

OFFICINA meccanica cerca ragazzi ambo sessi. Tel. 290-666. A73711

PASTICCIERE cercasi per posto annuale in Riviera. Inutile scrivere se non competentissimo e referenziato. Scrivere pasticceria [illegible], Chiavari. 26216

PERSONA sola assume governo casa media età, distinta, fissa, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9169 — Torino». A7[illegible]

PRIMIERE pasticceria cerca [illegible] pratica. Telefonare 43-702. A72646

PULITORE e aggiustatore 3ª cercasi. Via Forlì 164. A74079

RAGAZZO svelto pratico commissioni furgoncino, volenteroso, assumiamo subito. Castagnoli, San Maurizio 2.

SARTORIA assume lavoranti aiutanti apprendiste. Telef. 580-831. A73719

STIRATORE abile, confezioni in serie, cercasi. Balcon, corso Vittorio Emanuele 83. A73346

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ASSUMESI [illegible] pasticcerie da ditta depositaria importanti marche interessanti della categoria. Prendonsi in considerazione anche elementi provenienti da altri generi purché abili venditori. Minimo garantito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 285 — Torino».

[illegible] inglesi, nazionali, importante grossista affiderebbe rappresentanza zona Piemonte elemento introdottissimo sartorie, massime referenze. Casella 308/M. Sip, Milano. 27105

IMPORTANTE industria specialità alimentari largo consumo cerca agenti di vendita preferibilmente residenti Alessandria e Asti. Richiedonsi: età 23-35 anni, istruzione media, doti di presenza. Attitudine ai moderni sistemi di vendita. Automezzo. Offronsi: buone possibilità di guadagno e di carriera. Inserimento immediato. Scrivere, allegando curriculum vitae a: «Pubblicità Stampa 282 — Torino». 27151

IMPORTANTE società milanese assume piazzista per Torino in possesso seguenti requisiti: 30-40 anni, forte capacità ed esperienza ramo vendite, stipendio, provvigioni, rimborso spese. Indispensabili forte capacità vendita ed curriculum vitae. Scrivere Casella 317 M, Sip, Milano. 27124

PER vendita detergente liquido Teepol Shell provincie Torino, Vercelli, Novara cerchiamo capaci venditori [illegible] preferibilmente muniti automezzo. Provvigione, stipendio, possibilità carriera per elementi seri dinamici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7009 — Torino».

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

LAUTA mancia consegnando cagnolina segugia macchie marrone liscio grosso macchia bianca sul capo. Tel. 890-122.

POINTERINA bianco-nera testa marrone, [illegible] domenica 4, pressi [illegible], Pralormo, mancia competente. Telefonare 794-357. [illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 30, telef. 682-110, 652-876.

ASSIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pedinamenti, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianza, Mondial, Cavour 4. Telefonare 531-181. 692

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, [illegible] ovunque «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-574.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, [illegible] assicurate rivolgendosi: Informatalia, via Don Minzoni 14, tel. 511-024.

A.F.I.C. Francesco d'Assisi 1, telefono 521-982. Adulteri, infedeltà fidanzati, accertiamo seriamente ovunque.

[illegible] Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 531-549, 534-874, investigazioni prematrimoniali, informazioni [illegible] genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi usati, proprietari o acquirenti, coordiamo rapidi finanziamenti. «[illegible]», corso Re Umberto 8. 172

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi, Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tez., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefono 47-346. 729

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12, telef. 520-297. 344

ABBIAMO diverse Giuliette, Appie, 600, 1400, 1100, camioncini, Ardea, Topolini, Giardinette, familiari, pulmini, garanzia. Permute, rateazioni. Vigone 44.

ABBIAMO furgone 615, Giuliette, Appia. 103, 600, Multipla, nuove occasioni. Cavalieri, Brescia 13. 369

ABBIAMO occasioni 600 [illegible] e multiple, nuove 500, 103 H nuova, altre sei mesi. 1200, 103 1958-'57-'56. 1400, Ardea. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5. 682

ABBIAMO vasto assortimento vetture usate ottime occasioni: 600, 103, 1100. Flaminia ultimo tipo, Appia prima e seconda serie, ecc. Visitateci, interpellateci. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914. 697

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abo, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-281. 23606

AFFIDATECI vendita vostro automezzo pagamento contanti. Piazza Carlo Felice 57. Telefono 46-007. 780

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914. 667

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autotorino Romeo pronta vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 533-484. 348

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, compransi macchine recentissime, vendesi Fiat 1500 Spider seminuova, 1400 metano. 103, 600, Belvedere. Tel. 528-662

ALL'AUTOSALONE «[illegible]», Roma 237 bis, telefono 42-535: B/24 Spider, B/20, Appia I. 750 Cisitalia, Ardea, Dauphine, Giulietta spider, normali, T.I., 1200 Spider, 103. Cambi, rateazioni.

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata ripara, sostituisce, modifica sollecitamente, massima garanzia. Araldo, via Vigone 62, via Revello 32 (borgo S. Paolo). Telefonare 30-509. 481

ANTICIPI su automezzi in giornata massima segretezza. Telef. 46-007.

A.T.A.U.T.O. corso S. Maurizio 18, telef. 882-446 disponiamo diversi 103, 600, 1400, Dauphine, Mercedes, permuta, lunghe rateazioni. 677

AUTO lucidate realizzerete massimo ricavo vendendo cambiando con nostro ed usato. Pastorino, Telefono 396-777.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA [illegible] 3, telefono 774-236. Giulietta spider seminuova, Giulietta TI '59, Appia III e I, 103 H mesi due, 658, 600 C, 1900 a gas, 615 lungo '58. 37

AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4 bis, telef. 50-442, vende 1200 gran luce, pulmino, Bianchina, 600 elaborata 750, Giulietta '57, Appia prima, seconda serie, 1100, 600, 500 funzionari, occasioni diverse, cambi, rateazioni. 813

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 129, telefono 670-082: Fiat 103, 600 ogni tipo, giardinetta, belvedere, 1900 gran luce, Aurelia B 12, autocarri Leoncino normali lunghi e ribaltabili, 615 nafta, benzina, 1100 ELR. Facilitazioni, rateazioni. 485

AUTOFARO [illegible] prova [illegible] Hillman cambio completamente automatico, Sunbeam sport freni a disco, Accademia Albertina 3, telef. 883-892. 456

AUTOMOBILISTI la Sisi [illegible] acquista automezzi, sovvenziona possessori automezzi, conto riduzione, lunga rateazione, pagamento immediato. Pronta assicurativa. Andrea Doria 15. Telef. 521-612, 512-137. 906

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 600, 1400. Telefonare 276-331. 23818

AUTONOLEGGIANSI con [illegible] autista nuove [illegible], 103 lusso, TV, 1400, 1900, Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 458

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600 multipla, 500, belvedere. Telefonare [illegible]. 2976

AUTORIMESSA vende 600, 500 belvedere eventuali permute facilitazioni. Telefono 687-514. 797

BELVEDERE 1954 ottimo stato vendesi rateando 260.000. Corso U. Sovietica 91.

BENEDETTO E C. Commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Appia III serie, Flaminia coupé, gran turismo sport Zagato, furgone Appia Jolly. Prenotazioni, sollecite consegne.

BOTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove, Dauphine 4 marce, [illegible] assortimento vetture occasioni Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213. Telef. 21-000.

DA Molino il più grande assortimento di ricambi di tutti i tipi autoveicoli nazionali ed esteri. Corso Raffaello 8. Telefono 60-506. 772

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 533-484. 347

DAUPHINE 3 e 4 marce ottimo stato vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Fin.Co.Tez., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. 729

FINANZIAMO rapidamente, auto, case, terreni, General finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 53-590. 157

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telef. 652-662, 652-[illegible]. Mostra Mercato [illegible] autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1800 normale granluce, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 diesel quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 17

FIAT-Sava commissionaria Ats, via Monte di Pietà 1, telef. 42-416, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101, Telefonare 890-669. 391

FIAT 1400 vasto assortimento tutti i tipi buone condizioni da 100.000 a 300.000. Corso Unione Sovietica 91.

FIMI sovvenzioni auto [illegible] terreni massima valutazione celerità. Telef. 271-038, 885-980. 21476

[illegible] 1100 T, 1100 J, 500 C, usati, carri e furgoni 1100 T 2 e 600 N. Consegna rapidissima pagamenti assoluta comodità commissionaria carrozzeria [illegible], corso Tassoni 47, telef. 760-459

GIULIETTE recentissime vendo permuta rateizzo Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914. 667

IFIMA concede rapidamente prestiti su autovetture, valutazione massima. Condizioni ottime. Via Mercanti 18, telefono 40-879. 709

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JEEPPONE seminuovo gas, 615 autocarri e furgoni nafta revisionati 103 '56 perfetto vendiamo. Molino, telef. 60-506, Raffaello 8. 772

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford, tutti ricambi originali sempre disponibili, Molino, telef. 60-506. 773

METANO Agip economia 65%, impianti perfetti bombole uso gratuito presso centrale Spem, via Botticelli 71, telefono 280-900. 545

PRIVATO vende Alfa 1900 '56 380.000. Tel. 511-562 ore ufficio. A73575

PRIVATO vende bellissima 600 C anche a rate. Vercelli 111. A74286

PRIVATO vende privato Belvedere bellissima. Telef. 284-697. A73897

PRIVATO vende 500 belvedere. Telefonare 294-322.

PRIVATO vende 1100 bicolore, lusso mesi 6. Telef. [illegible]. A70863

RENAULT, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

RIMORCHI tutti tipi nuovi usati, ribaltabili vera occasioni, rateizzazioni. Overgomma Gabutti, Novara 8. Torino. Telefono 276-281. 583

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51. Torino. Telef. 396-914.

VENDO Fiat 1100 giardiniera in legno portata 5 quintali, Rivolgersi autorimessa Franchino, via Macerata 4. 282

VENDO 600 5 mesi chilometri 3000. Telefonare 731-316. A74695

VOLTURE Fiat 500 lire ottomila: 600 10.500; 1100, Appia 12.500; metalleggera 5300. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 877-979. 708

VOLTURE: 500, settemilacinquecento lire; 600, diecimila lire; 1100, dodicimila cinquecento lire. «Gillio», via Boucheron 3. Telefono 631-974. 557

500 nuova 6 mesi 3500 km. vendo. Telefonare 364-655. A74776

1900 Super '54, '56, [illegible] ottime condizioni vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Tel. 396-914.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi, BMW, Motom, Isetta, Parilla, [illegible], Antonio Cecchi 57, telef. 278-851. 606

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. [illegible], Brescia 44. Telefonare 273-519.

COMPRO Vespa bicicletta recenti e da demolire. Specificare anno, prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3333 — Torino». A72306

CONTANTI compro Vespe, Api, Lambrette anno 57-60. Telef. 521-445.

CARELLINO [illegible] frizione automatica nuova rivelazione a lire 51.500. Provatelo! Agente Generale [illegible], Brescia 44. Telefonare 273-519. 391

GHIBOR, corso Peschiera 206. Moto Ducati, ciclomotori, Dom. Vendite, permute. Riparazioni. Rateazioni. Vasto assortimento usato. 830

LAMBRETTA motofurgone 175 LI (seconda serie) cabina per due passeggeri, portata 400 chilogrammi, 4 marce. Prove, prenotazioni, permute, rateazioni fino a 24 mesi. Autotorino, corso Principe Eugenio 11. Telefono 533-484.

MOTO, [illegible] nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 25, corso Vittorio 26. 392

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A buon prezzo acquisto gialli, romanzi, arte, storia, politica. Telefonare 584-570.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni [illegible] via Silvio Pellico 5. Telefonare 683-698. 482

ACQUISTO bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti vari. Tel. 753-944

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 118.000. Telefon. 882-396

A.F.I.C. Francesco d'Assisi 1, telefono 521-982: controllo comportamento vostri figli evitandovi possibili grandi amarezze. 27076

AL Centro Radio, S. Secondo 88, frigoriferi e [illegible], novità assoluta. Telefonare 688-251. 21539

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati [illegible] stile, articoli vari arredamento. 31401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 28 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 538

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] angolo Bellini, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni 2774

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio avendo. Piazza Vittorio 2, Napione 30. 307

ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible], cucine 30.000, Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 2815

CASACCI la ditta più specializzata in macchine maglieria, riparazioni assolutamente garantite, aghi, accessori, preventivi. Telefonare 53-363. San Quintino 4 (cortile). 534

CORTALDO. Vasto assortimento orologi uomo donna. Bergaro 72. Telef. 293-406.

DUBIED: macchina maglieria fama mondiale modelli recenti, possibilità infinite. Regina 5 Tel. 528-930.

FIDANZATI! Visitate Mobilificio San Gaetano, corso Regio Parco 161: via Sant'Agostino 5: Armadioni 5 porte senza sopralzo 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 26.000; 5 porte con sopralzo 105.000; 4: 73.000; 3: 59.300; 2: 38.000; salotti 60.000; entratine 25.000; assortimento camere, sala, cucina, librerie svedesi; ritiro mobili usati. 182

FOTOCINE, binocoli, cannocchiali. Vendita diretta, Rivolgersi Martucci, corso Vittorio 52. 570

FRIGORIFERI, lavabiancheria, [illegible], Wery, via Alessandria 11 bis. Telefono 284-777. 381

GRAPPIO, Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

MAGLIAIE: Dubied macchine maglieria insuperabile, produrrete di più. Ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni, [illegible]. Regina 5. Tel. 528-930.

MAGLIAIE, eliminate rumore, fatica, aumentate reddito, acquistando nostra macchina nuovissima creazione. Guarnero, Monte Pietà 16. 811

MOBILI. Attenzione svendita eccezionale. Piazza Vittorio 2, Napione 33.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1 angolo corso Peschiera, assortimento mobili lusso chippendal, impero, camere comuni 87.000, salotti 36.000, specialità cucine plastificate e Formica. Facilitazioni. 24784

MOBILIFICIO Drap, 30 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate, Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13463

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: armadioni verniciati poliesteri 34.000, con sopralzo 36.000, camere 90.000, poltrone letto divani letto 19.000. 22389

OCCASIONE vendo tinello nuovo con mobile contro mobile con specchio, tavolo 6 sedie. Mantino, via Genova 13.

OCCASIONISSIMA artigiano avende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 853-736. 485

PIANOFORTI «[illegible]», via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Consiglio, Po 20. Telefonare 583-798. 6663

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Manzini 41. 3803